Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-78, 30-97 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 2 — Sovraprezzo L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 29-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 29 Gennaio 1922 — ROMA — Domenica 29 Gennaio 1922 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 26

La questione d'Oriente a Parigi

Le fasi precedenti

Fra pochi giorni si radunerà a Parigi la Conferenza degli Ambasciatori per esaminare la situazione Orientale.

In ventiquattro mesi è questa la terza volta che si affronta una questione la quale ha attraversato in Italia due fasi ben distinte ed opposte, e purtroppo anche del pari esiziali ai nostri interessi cioè dapprima una certa indifferenza, come si trattasse di cosa che non ci riguardava, poi un interessamento eccessivo che creò una esplosione di opinioni e di pareri non sempre esatti e spesso dannosi per una politica chiara ed uniforme e per i conseguenti rapporti internazionali. Fra tali tendenze estreme soltanto il nostro popolo, quasi per tradizione atavica, seppe mantenersi nella via giusta, considerando esclusivamente dal lato soggettivo i problemi del Levante come essenziali per l'Italia.

Non bisogna illudersi che dopo le riunioni dei due precedenti Consessi sia proprio questo il definitivo; anzitutto perchè ben altre intese occorreranno in ragione dei nuovi eventi, e poi perchè la matassa orientale è troppo aggrovigliata per essere dipanata e risolta nel giro di poche sedute.

E' però bene ricordare che un primo notevole successo verso una possibile soluzione l'Italia l'aveva ottenuto a Londra nel gennaio 1920, mentre era ministro S. E. Scialoia, prevenendo coll'Esposizione di una tesi semplice logica e razionale quegli avvenimenti che il successivo ed infelice trattato di Sevres fece poi precipitare senza la possibilità di alcuna applicazione pratica e duratura delle sue decisioni.

Ma, a parte questa jattura, è certo che il successo morale dell'Italia si manifestò in un duplice risultato: impedire che la capitale della Turchia cessasse di essere Costantinopoli, come voleva il primo ministro inglese, ed arrestare in tempo la Francia venizelista dal proclamare di sua fabbricazione la tesi italiana. La quale, è opportuno ricordare, era stata formulata ed enunciata per la prima volta dal ministro Sonnino che si compendiava in termini brevi e precisi, cioè della necessità di mantenere alla Turchia, spogliata dei territori allogeni dell'Impero ottomano, una sovranità piena ed effettiva, indispensabile alla sua esistenza, entro limiti etnici e nazionali ragionevoli ed opportuni per la pacificazione dell'Oriente vicino e lontano.

Questo concetto nella sua semplicità ebbe ed ha ancora il valore di un presagio e di monito, sia per l'Inghilterra la quale dopo aver creduto possibile di far leva sul mondo musulmano per annientare la Turchia, ha dovuto constatare che proprio dai musulmani partiva la peggiore minaccia per qualsiasi azione a fondo verso la Turchia stessa; e sia per la Francia che dopo aver messo in pratica i nostri postulati ha finito per concludere la pace con Mustafà Kemal, tenendo in ciò un atteggiamento il quale non è di sua iniziativa, come vorrebbe far credere la stampa francese, ma bensì la conseguenza dei sacrifici e dell'esperienza fatta in Cilicia.

Alla seconda conferenza del gennaio 1921 l'Italia si ripresentava colla medesima integrità di propositi e questi acquistavano nuovamente tanto vigore da indurre la Gran Bretagna ad accettare il punto di vista presentato dal ministro Sforza e ad ammettere alla Conferenza i delegati di Kemal, cioè di quel generale considerato fino allora come un ribelle destinato presto a scomparire dall'agone politico e militare; e da costringere la Francia a dichiarare per bocca del generale Gouraud che il valore e il patriottismo turco erano due fattori così reali che per essi molto filo da torcere si era presentato alle autorità francesi, e che questi stessi fattori si affacciavano sulla bilancia degli eventi come preoccupanti per tutta l'Intesa.

L'Italia allora si limitò a prendere atto di tali riconoscimenti ed esplicò la sua azione consigliando la Grecia a moderare le sue pretese verso la Turchia. Non altrettanto invero fece Lord George che volle tentare ancora un nuovo esperimento, benchè mascherato di neutralità, in favore dei Greci. Il risultato politico finale divenne tuttavia egualmente tangibile per il doppio accordo che ne seguì con Bekir-Sami e fra i due ministri d'Italia e di Francia.

Peccato soltanto che proprio in quel momento noi perdessimo col governo di Angora quel contatto che avevamo felicemente mantenuto fino allora.

Ora siamo al terzo passo, quello del 1922, che dovrebbe segnare il trionfo della tesi italiana. Non sarà completo e definitivo perchè non può essere ancora tale nelle sue applicazioni, ma affinchè sia almeno affermativo e giovevole occorre che questa volta l'Italia si presenti a Parigi armata non più soltanto di buone idee, divenute anche esperimentalmente felici, ma avvalorate da un categorico programma; il quale dovrà tener conto di quanto è accaduto dall'ultima Conferenza in poi e principalmente dell'accordo franco-turco già concluso e che in parte ha già vulnerato nella sua essenza il precedente accordo tripartito. Non occorre entrare in dettagli a questo riguardo, è sufficiente ricordare quello che si conosce perchè pubblicato; cioè l'ingerenza francese nelle scuole, la gendarmeria francese in tutta la Turchia, le concessioni alla Francia estese all'intero territorio turco e che comprendono naturalmente anche quei paesi nei quali l'Italia potrebbe ottenere il riconoscimento per una qualsivoglia azione, o meglio collaborazione, economica.

Problemi gravissimi attendono inoltre una soluzione. Ad esempio: lo sdoppiamento del governo turco non potrà essere eterno, e quale sarà la sua sede futura, Angora o Costantinopoli? La Grecia che ha già assolto buona parte del suo compito militare e possiede pegni strategici di indubbio valore, come sarà disposta ad una decisione delle Potenze nei riguardi di quei territori al di [illegible] di Smirne che ha occupato [illegible] diritto di guerra e per autorizzazione dell'Intesa? E se ciò non bastasse non bisogna dimenticare che abbiamo ormai in Anatolia un nazionalismo turco fortemente sviluppato; che si è accentuata in tutta la Turchia una intransigenza non lieve contro il trattato di Sevres; e che l'alleanza fra Mosca e Angora, sia pure transitoria, ha già avuto una grande ripercussione bolscevica in tutti i paesi dell'Asia.

Tutto ciò non ha certamente giovato all'Intesa e senza dubbio non ha concorso a semplificare ed avviare verso una soluzione la questione d'Oriente. Per cui la terza, e forse le successive Conferenze, si troveranno di fronte a problemi difficilissimi e delicatissimi. Fortunatamente per noi, l'Italia in virtù della sua tesi originaria si trova in questo momento in una situazione favorevole: desiderata dall'Inghilterra per il comune predominio Mediterraneo; desiderata dalla Francia per giustificare e valorizzare la adesione alla nostra tesi; desiderata infine dalla Turchia per aumentare il prestigio e la posizione morale di quella Nazione.

Noi abbiamo ottimi esperti i quali hanno dimostrato la loro capacità e una precisa conoscenza dell'ambiente orientale, in momenti difficili e dai più difficili osservatori; non mancano perciò all'occorrenza consiglieri aulici per chi ha tutta la responsabilità di elevate discussioni e di decisioni vitali per l'avvenire del nostro Paese. Se sapremo impiegare queste forze e utilizzare questa situazione, trattando col senno di preveggenza usato fin qui, e attenendoci esclusivamente al punto di vista del nostro interesse, la terza Conferenza per l'Oriente segnerà il trionfo di quel programma che è stato un vanto e che può essere anche la fortuna d'Italia.

Cesare Cesari.

Il Ministro Della Torretta partirà lunedì

Lunedì sera partirà alla volta di Parigi — accompagnato dal comm. Mario Lago — il nostro Ministro degli Affari Esteri marchese Della Torretta, che mercoledì 1.o febbraio si incontrerà al Quai d'Orsay con Poincaré e con Lord Curzon per iniziare con loro l'esame della questione d'Oriente. Il Convegno durerà diversi giorni.

Intanto, telegrammi pervenuti da Costantinopoli ci informano che in queste ultime settimane si nota un sintomatico ravvicinamento fra il Governo turco di Costantinopoli ed il Governo turco kemalista di Angora.

Questo ravvicinamento rafforza la tesi intransigente di Mustaphà Kemal e toglie ogni valore alla firma che il Governo turco di Costantinopoli pose in calce al trattato di Sèvres, sotto la costrizione degli avvenimenti e della presenza delle navi e delle truppe interalleate sulle rive del Bosforo. Ciò rende compatto e rigido il mondo mussulmano di fronte al riconoscimento delle concessioni fatte alla Grecia; ed avrà una ripercussione sull'opera delle potenze alleate per la pacificazione dell'Asia Minore e della Tracia orientale.

La rioccupazione di Misurata

TRIPOLI, 28.

Misurata è stata rioccupata dai nostri. Il tricolore sventola, fra le acclamazioni degl'italiani e degli indigeni. La notizia, sparsasi a Tripoli, ha prodotto una favorevole impressione. Mancano particolari.

Con la rioccupazione di Misurata, si risolve una situazione incresciosa, durata anche troppo. E' noto, infatti, che Misurata marina fu abbandonata dalle nostre forze il 5 agosto 1915 e per ordine del generale Ameglio, il quale, avendo assunto in condizioni assai difficili il Governo della Tripolitania, dopo il ripiegamento generale alla costa, compiuto dal generale Tassoni, ritirò il presidio di Misurata, non perchè quella località fosse in quel momento minacciata, ma perchè ritenne opportuno di aver sottomano a Tripoli un più forte contingente di truppe per ogni eventualità.

Misurata, abbandonata in siffatte condizioni, non fu, purtroppo, potuta rioccupare in pochissimo tempo, diventò il centro della organizzazione difensiva contro di noi. Ivi, approdavano i sottomarini tedeschi ed austriaci, ove sbarcarono Osmar Fuad — inviato dai turchi a tener desti gli animi — e Nari bey, fratello di Enver Pascià, e con lui numerosi ufficiali tedeschi e turchi.

Nè con la continuazione della guerra era meno grave la nostra assenza di Misurata. Tutta la Gran Sirte restava liberamente nelle mani dei dissidenti, i quali avevano anche la possibilità di libero traffico col mare e con l'*hinterland*. La qual cosa servì come base alla potenza di Ramadan Sceteui che manteneva appunto a Misurata il suo Quartier Generale. Inoltre, il nostro mancato ritorno a guerra finita, mentre costituiva il segno di una nostra quasi evidente debolezza, era anche una ragione di disagio nei rapporti internazionali, essendo noi assenti da un così vasto tratto della costa del Mediterraneo meridionale dove è principalmente il nostro dominio e la nostra responsabilità.

Ragioni quindi politiche, militari, economiche ed internazionali reclamavano che senza indugio il nostro tricolore ritornasse a Misurata. Più di ogni altra cosa, lo reclamavano imperiose necessità di prestigio nazionale di fronte agli arabi, di fronte all'estero e di fronte al nostro stesso Paese.

Lo stato di guerra tra Messico e Guatemala

PARIGI, 28.

Secondo un telegramma pubblicato dai giornali di ieri sera, è stato dichiarato, lo stato di guerra tra il Messico e il Guatemala.

I due grandi elettori del Conclave: Merry e Gasparri; tre candidati: Ratti e Laurenti; uno straniero: Van Rossum

Sfrondature

Sfrondando la polemica per l'elezione del Papa futuro da tutto ciò che in essa rappresenta settarismi, aspirazioni superficiali, incompetenza, gratitudini collettive o personali — del resto rispettabili — verso il Governo di Benedetto XV, la grande maggioranza dell'opinione pubblica incomincia ad orientarsi verso l'avvenimento solenne con criteri spassionati e sereni. Si comprende che la lotta fra le tendenze che stanno per scontrarsi in Conclave è decisiva per la Chiesa, più che per i governi civili, e l'impostazione di questa lotta sulle formule « papa religioso » o « papa politico », o « piani » e « benedettiani », comporta da parte del laicismo e del laicato riserve sostanziali.

Ecco perchè questa volta non vi è la solita ridda dei nomi, degli elenchi delle tendenze, la corsa ai favoriti. Le personificazioni culminano e si consolidano principalmente nei due grandi elettori, cioè nei due capi delle tendenze in lotta; i seguaci di Pio X si concentrano attorno all'antico suo Segretario di Stato, card. Merry del Val; i seguaci di Benedetto XV attorno al suo Segretario di Stato card. Gasparri.

Ma il semplicismo che sembra presiedere a questa divisione diviene mano mano un groviglio: si complica e si contorce attraverso a numerose sotto tendenze, questioni di chiesa nazionali, questioni politiche particolari.

Nota giustamente il redattore vaticano del *Paese*, in polemica col *Mondo*, il quale imposta la lotta nel Conclave in senso unilaterale ed esclusivista della conciliazione con l'Italia che « il problema della elezione del Papa è così ampio e complesso, come sono immensi e svariatissimi gli interessi della Chiesa universale romana nelle cinque parti del mondo.

« Il problema italiano, viceversa — aggiunge il *Paese* — è problema assolutamente d'indole nazionale, che può essere molto variamente considerato, sotto varî punti di vista, dagli stranieri, pei riflessi internazionali che da esso dipendono; ma che, in fondo, non può e non deve interessare altrimenti che le parti in causa: la S. Sede e l'Italia. Chè, se poi si pensi alla quantità dei problemi che investono tutta la politica internazionale del Papato, chiara emerge la conseguenza che il problema italo-romano è una semplice unità — per molti quasi trascurabile — nella enorme congerie delle questioni maggiori, nelle quali è interessata la Santa Sede e il Pontefice che è chiamato a governarla ».

E il *Messaggero*, che ha mantenuto sinora sul Conclave un diplomatico riserbo ammonisce: « i rapporti fra Italia e Papato rappresentano sì uno degli elementi del quadro dei problemi della Chiesa che i Cardinali terranno indubbiamente presente nella loro scelta. Ma sarebbe assurdo ritenere che tale elemento debba esser considerato l'unica o la principale determinante del loro voto. E' evidente, del resto, che ciascun gruppo di porporati porterà in seno al Conclave — senza che ciò diminuisca il più vasto senso della propria responsabilità — preoccupazioni particolari. Se ad esempio, vi saranno dei porporati i quali temono l'elezione di un pontefice troppo spiccatamente italofilo e si preparano ad avversarlo, si può affermare senza timore di andare errati che le maggiori influenze che si muovono intorno al gruppo francese non partono da presupposti assurdi di preminenze italiane nell'attitudine del futuro Papa... ».

Fra spade e cappe

Sempre la Conciliazione

Non è irriverente certo per nessuno, l'affermare che se seguita ad essere trattato tanto leggermente l'affare della conciliazione fra il Quirinale e il Vaticano diverrà più che altro un elemento di confusione, più che di chiarificazione nel quadro, ancora abbastanza nebbioso del Conclave. Eccone un esempio. Togliamo dal *Popolo Romano*, di peso, questo blocco:

« Si è fatto, in parecchie occasioni, cenno sui giornali di tentativi fatti dall'on. Nitti, quando reggeva il timone della vita pubblica italiana, per addivenire alla conciliazione col Vaticano.

« Da notizie assunte a fonte senza dubbio autorevole ci risulta che effettivamente l'on. Nitti, negli ultimi quattro mesi del suo Governo, aveva intavolato delle trattative ufficiose con la Segreteria di Stato della Santa Sede.

« Le trattative erano condotte dall'on. Nitti per l'interposta persona del suo Capo di Gabinetto comm. Magno e dal Pontefice Benedetto XV attraverso il Segretario di Stato Cardinale Gasparri. Da « passerella » faceva un alto funzionario del Ministero della Giustizia e più precisamente un funzionario del Fondo Culti, amico di famiglia del Papa.

Le trattative per vicendevoli concessioni e dopo molti laboriosi colloqui, erano giunte a buon punto e tutto lasciava credere si sarebbero concluse con l'accordo definitivo. Restava da superare la questione del libero accesso al mare, sul quale insisteva la Santa Sede e sul quale non poteva cedere l'on. Nitti. Tuttavia la Santa Sede stava per accedere a soluzione conciliativa quando le trattative furono all'improvviso interrotte, senza che nessuna delle due parti cercasse di riprenderle.

« A che cosa era da attribuirsi l'improvvisa interruzione?

« Possiamo assicurare che allorquando si vide che la conciliazione era non solo possibile, ma prossima, coloro che la volevano assolutamente impedire insorsero. Così da un lato i socialisti e più precisamente l'on. Modigliani, i cui buoni rapporti coll'on. Nitti e col commendatore Magno sono notorii, preoccupato della maggiore influenza che i popolari avrebbero acquistato con la conciliazione, minacciò l'on. Nitti di troncare i buoni rapporti con lui e di alienargli la benevolenza del gruppo socialista se la conciliazione fosse avvenuta. All'on. Modigliani si unirono, per fini evidenti, i ministri massoni del Gabinetto, che minacciarono le dimissioni.

« Dall'altra parte i cattolici intransigenti amici del cardinale Merry del Val fecero sapere al cardinale Gasparri che mai avrebbero tollerato un accordo che sacrificasse la diretta comunicazione col mare.

« Così naufragarono le trattative che, per un momento, sembravano destinate a risolvere la cinquantenaria questione romana ».

Gli imponderabili

Gioverà osservare subito che tale racconto emozionante, come può essere esatto nella sua armatura, così contiene certamente delle inesattezze. Una fra le varie — e il confratello dovrà convenirne se vorrà riflettervi bene — è quella degl'intransigenti vaticanisti che s'imputavano sullo sbocco marittimo. La intransigenza vaticanista attorno alla questione romana non può ridursi alla misera vertenza a cui si accenna: è chiaro. La smania di mettere in molo lo spaventapasseri intransigente finisce con l'annientare quella intransigenza, impersonata con colori niccoliniani nel grande inquisitore — brrr — che

... a passi or lenti or ratti
par che pensi la colpa...
o che fugga il rimorso: e se compare
ove lieto rumor empie le vie,
pallido ognun s'arresta, ed ei vi crea
della tomba il silenzio...

Questo grande inquisitore che s'impunta su Fiumicino ed incoca placidamente il

CARDINALE DUBOIS
Arcivescovo di Parigi

resto del progetto Gasparri-Nitti, è un feroce di manica larga. Ecco una intransigenza che pare... tutto il contrario.

Ma lasciamo andare queste miserie da periodo elettorale e veniamo al sodo. Dunque la conciliazione Gasparri-Nitti era giunta a punto, e non mancava se non la firma o forse solo il polverino, quando all'ultimo istante, come in un dramma per collegio, compaiono da destra e da manca due ombre ammantate di rosso, cardinalizio l'una, e pussista l'altra, le quali ponendo la gelida mano sulla spalla del rispettivo collega: — « fermo, gli gridano con voce roca — che fai, o sciagurato? » — « Voglio lo sbocco! » soggiunge con voce sempre più cupa l'ombra di destra: — « Te lo do io lo sbocco! » freme l'altra.

Se ai due cospicui politici, Emo Gasparri ed on. Nitti, non vennero le convulsioni, si deve alla loro ferrea salute che Dio conservi per altri cento anni, tempo necessario a sistemare l'affare dello sbocco.

Il matrimonio di Pulcinella

Questa storia ci rammenta il celebre matrimonio di Pulcinella con la regina di Napoli. Egli aveva pensato a tutto — e pensare a tutto per un matrimonio non è affare da prendere a gabbo; non ci mancava più che una sola cosa: sentire la regina se voleva fare quel matrimonio.

Così la conciliazione sullodata era appunto (ce lo assicura il *Popolo Romano*) e non mancava più che una cosa: non già lo sbocco, ma semplicemente il consenso della coscienza cattolica per il Vaticano, e della coscienza liberale e laica per l'altra parte. Due regine, questa volta. E modestamente pensiamo che le due sovrane avrebbero dato all'avventura la fine che ebbe quella dell'acerrano.

Altro che Merry del Val e Modigliani!

Che Leone XIII nato nel 1810 e cresciuto fra il Congresso di Vienna e la Santa Alleanza, pensasse a risolvere la sua questione romana con abili trattative di gabinetti e con protocolli diplomatici, ben si comprende e giustifica; ma che oggi un papa politico, un cardinale politico ed un *premier* conservino lo stesso criterio metternichiano e lo applichino ad una questione come la cosidetta romana, questo non possiamo crederlo ad onore dei tre personaggi.

« Non dimenticate gl'imponderabili » diceva Bismarck. Ed aveva ragione: i veri intransigenti sono essi.

★ ★

CARDINALE LUCON
Arcivescovo di Reims

Van Rossum papa?

LONDRA, 28.

Un dispaccio da Roma della Agenzia Reuter dà l'impressione di una divisione netta e di lotta che sarà accanita tra i cardinali italiani. Il gruppo degli intransigenti sarebbe capitanato dal cardinale

IL CARDINALE VAN ROSSUM
Prefetto di « Propaganda Fide »

Merry del Val, mentre il cardinale Gasparri, ex-Segretario di Stato e Camerlengo, capitanerebbe il gruppo dei conciliazionisti.

I gruppi sarebbero così bilanciati, da essere impossibile, all'uno come all'altro, la necessaria maggioranza dei due terzi.

Se l'elezione papale si fa sulla questione romana, il corrispondente della Reuter crede che non vi sia stata mai occasione più favorevole per l'elezione di un Papa straniero, che potrebbe essere anche l'olandese Van Rossum, uomo, si dice, che goda di molta simpatia anche in Italia.

Il gruppo Gasparri voterebbe per il cardinale Ratti, arcivescovo di Milano, il gruppo Merry del Val per il cardinale Laurenti.

Il corpo diplomatico, in uniforme, e un'enorme folla, ha assistito questa mane alla messa di requiem per Benedetto XV celebrata nella cattedrale cattolica di Westminster. Il Re, la Regina, si erano fatti rappresentare dal Duca di Atholl e dal conte Howe.

Alla vigilia del Conclave

Il Conclave è stato definitivamente fissato per il giorno di giovedì prossimo 2 febbraio, poichè sembra che i cardinali in viaggio non ritarderanno più oltre. Si temeva che il numero sufficiente per iniziare il Conclave non potesse raggiungersi per quel giorno, ma dai telegrammi pervenuti a mons. Linceno — che in sede vacante avendo la carica di segretario del Sacro Collegio, funge anche da Segretario di Stato coadiuvando nel disimpegno degli affari della Chiesa il Camerlengo — si ha la quasi certezza che cinquanta saranno i cardinali presenti a Roma per il Conclave.

Intanto da lunedì e per tre giorni consecutivi i cardinali, il Corpo diplomatico e il patriziato romano si raccoglieranno nella cappella Sistina per assistere alla celebrazione di tre solenni messe per suffragare l'anima del defunto pontefice Benedetto XV.

I funerali nella cappella Sistina

Tali tre funerali, come dispone il rito, sono celebrati il settimo, l'ottavo ed il nono giorno nella cappella Sistina ove viene eretto un catafalco monumentale: vi prendono parte i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, i prelati, i generali degli ordini religiosi e tutti i personaggi che compongono la cappella papale. Il corpo diplomatico e l'aristocrazia romana vi assistono da apposite tribune. Dopo la messa, quattro cardinali si riuniscono e vestono la stola e il piviale nero; il celebrante si colloca a un faldistorio incontro alla Croce e i quattro cardinali ai quattro angoli del catafalco. Il celebrante recita la preghiera *Non intres in iudicium cum servo tuo Domine*. Poi viene cantato il responsorio *Subvenite Santi Dei*, e durante l'ultimo Kyrie il più giovane dei quattro porporati impone e benedice l'incenso, intona il *Pater*, fa due volte il giro del catafalco per aspergerlo e per incensarlo e termina con l'*Oremus*. Segue il secondo responsorio: *Qui Lazarum resuscitasti*, e così di seguito ciascuno dei quattro cardinali dà l'assoluzione con lo stesso cerimoniale.

La quinta assoluzione è data dal celebrante dopo il canto *Libera me Domine de morte aeterna*. Mentre si compiono queste cerimonie tutti i cardinali rimangono in piedi reggendo nelle mani un cero acceso. L'ultimo giorno di questi funerali, prima dell'assoluzione, un prelato pronuncia in latino l'elogio funebre del defunto. Compiuti questi uffici i cardinali si riuniscono nella sala del Concistoro per tenervi l'ultima seduta o congregazione. La mattina dopo ha inizio il Conclave.

CARDINALE SCHULTE
arcivescovo di Colonia

I preparativi per il Conclave

I lavori per la preparazione del Conclave fervono attivissimi nel palazzo Vaticano — sotto la personale direzione del Foriere dei Sacri Palazzi Apostolici comm. Pietro Costa coadiuvato dal cav. Mario Seganti.

Centinaia di persone sono attualmente adibite ai lavori di assestamento e di trasformazione. Si ritiene che oltre 400 persone entreranno in Conclave. I cardinali avranno ciascuno nel loro seguito un conclavista, un cameriere e qualcuno, che per eccezionali ragioni di salute non ne potrà fare a meno, anche il cuoco. In ogni modo le cucine non mancheranno e sembra anzi che oltre ai cuochi, ai sguatteri vi saranno adibite anche alcune suore. Per le forniture di stoviglie ecc. che potranno necessitare è stato dato incarico al fornitore di palazzo sig. Marzi.

Parecchie delle persone che dovranno prendere parte al Conclave dimorano già in Vaticano di guisa che il numero delle camere che sarà necessario di preparare si

CARDINALE DE [illegible]
arcivescovo di [illegible]

calcola possa stabi[illegible] di più di un trecen[illegible]

Le celle dei cardin[illegible] te da una camera [illegible] na per il suo concla[illegible] per il cameriere.

I camerieri ed il [illegible] ranno in stanze ov[illegible] tre letti. I mobili o[illegible] le stanze dei cardin[illegible] merosi. Sono giunti [illegible] di Castel Gandolfo [illegible] comm. Angelucci; d[illegible] ganda Fide, che ha [illegible] l'Istituto De Merode [illegible] stanze complete, dal[illegible] che ha inviato 100 [illegible] tuti religiosi.

Le celle saranno [illegible] te, secondo le consu[illegible] impartite severe disp[illegible] se occorrenti per la [illegible] clave siano ridotte a[illegible]

La zona del Concl[illegible] no alle seguenti scale [illegible] Museo Lapidario, Sca[illegible] della Segreteria di S[illegible] Cortile di S. Damaso, [illegible] le a chiocciola.

Le celle sono situate come segue: 1-12 Nuovo quartiere delle Guardie Nobili — 13-15 Appartamento di mons. Galli — 16 Ufficio del Sacro Collegio — 17 Sala delle Congregazioni — 18-21 Congregazione del Sant'Uffizio — 22-24 Appartamento di monsignor Leopardi — 25 Appartamento di mons. Masella — 26-33 Appartamento già abitato dal card. Tacci — 34-36 Appartamento dell'Elemosiniere Pontificio — 37-39 Appartamento di mons. Caliori — 40-41 Appartamento di mons. Sant'Elia — 42 Ufficio verifica — 43-45 Vecchio Quartiere delle Guardie Nobili — 46 Appartamento di mons. Sacrista — 47 Comando dei Gendarmi — 48 Appartamento del Maresciallo De Angelis — 49 Abitazione del Padre Maestro — 50 Ufficio del Portiere Maggiore — 51-58 Appartamento Pontificio — 59-60 Abitazione di mons. Testa.

Nei punti centrali delle diverse zone i Cardinali potranno celebrare la Messa. Nella sala dei Chiaro-scuri, per esempio, saranno eretti tre altari.

Il maresciallo del Conclave

Il Maresciallo del Conclave si troverà alla suprema direzione di tutto l'andamento della gestione vaticana durante il Conclave. Tale carica per antica tradizione spetta alla nobile famiglia dei principi Chigi. Il Maresciallo del Conclave assume il comando di tutte le truppe pontificie e ha il diritto di battere moneta. Egli sorveglierà la clausura dell'Assemblea cardinalizia. A tale uopo avrà alle dipendenze quattro personaggi del mondo vaticano che saranno incaricati della sorveglianza dello sbocco con l'esterno. Tali speciali funzionari che dovranno eseguire quotidianamente lo spoglio della corrispondenza cardinalizia, nella loro denominazione di capitani della Rota invigileranno anche sugli approvvigionamenti e su tutte le altre cose necessarie che giungeranno di giorno in giorno in Vaticano.

La loro funzione di censura sulle corr[illegible]

...ondenze per le cose attinenti alla designazione e alla procedura delle votazioni dovrà essere in sommo grado oculata e irremissibile; così anche per tutto ciò che riguarda l'immissione in Vaticano dei generi di prima necessità. Il loro controllo dovrà essere esigente e scrupoloso.

Questi speciali incaricati saranno: il conte Gaetano Senni; il comm. Filippo Fausto Marucchi; il comm. Alessandri e altra persona che verrà in seguito nominata.

Il comm. Saverio Seganti curerà l'approvvigionamento dei viveri e il comm. Mannucci si occuperà dei servizi tecnici.

Tutte le chiavi dei portoni, dei cortili e delle porte del Vaticano saranno consegnate prima della chiusura del Conclave al Maresciallo che ne curerà le singole chiusure.

Il viaggio dei Cardinali

PARIGI, 27.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* narra che mentre i cardinali Dubois, Lucon e Maurin, arcivescovi di Parigi, Reims e Lione, stavano facendo colazione in treno, nella vettura-ristorante, insieme con l'arcivescovo di Saragozza, furono richiesti dei biglietti da un controllore.

I tre alti prelati restarono meravigliati. Essi avevano viaggiato sulle ferrovie francesi a spese dello Stato, ma ora si era in territorio italiano.

Il controllore, interrogato dal giornalista che viaggiava nell'istesso treno, rispose che egli non aveva agito di propria iniziativa. Era stato telegrafato a Modane di verificare i biglietti dei cardinali e di farli pagare.

Secondo le disposizioni regolamentari vigenti in Italia, ai cardinali non è concesso il percorso gratuito sulle ferrovie dello Stato. Ciascun cardinale, però, pagando un solo biglietto, ha diritto ad avere a sua disposizione un intero scompartimento.

Arrivo di cardinali

Stamane alle 9.55 sono giunti a Roma i seguenti cardinali:

S. E. Giovanni Csernoch del titolo di S. Eusebio, arcivescovo di Strigonia, che ha preso alloggio al convento delle suore tedesche in via S. Basilio 8.

S. E. Alessandro Kakowski del titolo di S. Agostino, arcivescovo di Varsavia, e *S. E. Edmondo Dalbor* del titolo di S. Giovanni fuori porta Latina, arcivescovo di Guerna e Posnania, che hanno preso alloggio al Collegio Polacco in via dei Maroniti.

✦ ✦ ✦

Alle ore 11 è giunto, proveniente da Milano, *S. E. Desiderato Mercier* del titolo di S. Pietro in Vincoli, arcivescovo di Malines, che ha preso alloggio nel convento di S. Alfonso dei Liguori in via Merulana.

Erano a riceverlo l'ambasciatore del Belgio presso la S. Sede ed altri addetti all'Ambasciata.

✦ ✦ ✦

Il delicatissimo servizio d'ordine pubblico viene diretto con l'abituale solerzia dal commissario cav. Jantaffi e dal cav. Mancuso, coadiuvati dagli agenti del Commissariato della stazione di Termini.

Il cardinale Lualdi

NAPOLI, 28. — Ieri il diretto proveniente dalla Sicilia trasportava in una carrozza di prima classe S. E. il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, che si è recato a Roma per il prossimo Conclave.

Il lutto nazionale al Perù nel giorno dei funerali del pontefice

L'Ambasciata del Perù presso la Santa Sede comunica all'*Agenzia Stefani* questo dispaccio da Lima (25 gennaio):

Il Parlamento ha approvato una legge che dichiara giorno di lutto nazionale quello in cui avranno luogo i funerali del Santo Padre.

Da parte sua, il Governo ha emanato un Decreto in seguito al quale i teatri saranno chiusi e tutti gli spettacoli pubblici vietati in tutto il territorio della Repubblica dal 26 al 28 gennaio. Il Decreto stabilisce inoltre che durante lo stesso periodo di tempo la bandiera nazionale sia esposta a lutto nel Palazzo del Presidente della Repubblica, nei Ministeri ed in tutti gli edifici pubblici.

Esequie solenni ed ufficiali saranno celebrate alla Basilica Metropolitana: ad esse assisteranno il Presidente della Repubblica, il Governo, il Corpo diplomatico e tutti gli alti funzionari dello Stato.

Verso un nuovo Papa

Morto un papa se ne fa un altro. Fino a quando? Fino a che il mondo dura, afferma il profeta Malachia.

... [illegible] ...mbri del Senato della ... [illegible] ...no per eleggere il suc... [illegible] ...anto Benedetto XV. Non ... [illegible] ...e si riconobbe ai Car... [illegible] ...di eleggere il pontefi... [illegible] ...a sinodo presieduto da ... [illegible] ...stabilito, già dal 769, ... [illegible] ...t optimates ecclesiae » ... [illegible] ...dignitari del clero — ... [illegible] ...i elettori del Papa.

«...ettiamoli a pane ...d acqua!»

... [illegible] ...riamente il luogo nel ... [illegible] ...o i Cardinali per eleg... [illegible] ...luogo chiuso a chiave, ... [illegible] ...(cum clave). Ma nel... [illegible] ...rola è passata a indi... [illegible] ...e del luogo ov'essa si ... [illegible] ... — così grande — eb... [illegible] ...i curiosa. Risale alla ... [illegible] ...o X (1271). ... [illegible] ...IV (1268), i Cardina... [illegible] ...Viterbo. Ma, dopo due ... [illegible] ...ancora conchiuso nul... [illegible] ...mpi erano particolar... [illegible] ...crociata di Michele ... [illegible] ...molto male, la Fran... [illegible] ...re Luigi, la mezzalu... [illegible] ...tamente l'Europa. I ... [illegible] ...avano un papa, ma ... [illegible] ...ardinali non riuscivano ...cordo.

... [illegible] ...i rinchiuderli nel pa... [illegible] ...di cui si murarono ... [illegible] ...icando della sorve... [illegible] ...(Di qui il privilegio ... [illegible] ...dei Savelli — di rive... [illegible] ...aresciallo del Concla... [illegible] ...rdinali non decideva... [illegible] ...vedete — di che irri... [illegible] ...matico e non una cit... [illegible] ...iterbo. Allora la gen... [illegible] ...erchiare il tetto del ... [illegible] ...e intemperie non ba... [illegible] ...dere qualche cosa ai ... [illegible] ...(tanti erano), ed ec... [illegible] ...digiuno: dapprima, ... [illegible] ...e delle vivande e — ... [illegible] ...ed acqua soltanto. Il ... [illegible] ...colo. E così — dopo ... [illegible] ...i e due giorni dalla ... [illegible] ...V — era chiamato al...

...mo al Conclave

... [illegible] ...trovò che c'era molti ... [illegible] ...dei cittadini di Viter... [illegible] ...a legalizzarla. Clau... [illegible] ...sobrietà per gli ...

... [illegible] ...riculum » (7 luglio ... [illegible] ...fondamentale del ... [illegible] ...diamo brevemente: ... [illegible] ...Cardinali presenti in ... [illegible] ...residenza del Ponte... [illegible] ...te), prima di proce... [illegible] ...successore, dovran... [illegible] ...ei giorni i loro col... [illegible] ...riuniranno nel pa... [illegible] ...apa defunto, ed un ... [illegible] ...no con un domesti... [illegible] ...a, ma in casi di ve... [illegible] ...o laico. Nel Con... [illegible] ...a vita di così stret... [illegible] ...potranno esser separati gli uni dagli altri nemmeno da una tenda;

nessuno potrà avvicinare questi Cardinali, nè parlar loro, nè loro scrivere, nè inviar dei messaggi, a meno che non sia con il consenso di tutti e per degli affari che si riferiscono all'elezione. Tutti coloro, che disubbidiranno a questi ordini, saranno « ipso facto » scomunicati;

al Conclave non ci sarà che una finestra, attraverso la quale si passeranno i cibi ai Cardinali. Se questi, entro tre giorni non avranno eletto il Papa, i loro pasti si ridurranno ad un solo pasto, tanto a colazione che a pranzo. Dopo cinque giorni, dieta più rigorosa: pane, acqua e un po' di vino;

durante il Conclave, i Cardinali non avranno diritto a nessuna delle loro rendite.

il cardinale, che per causa di malattia o altro esce dal Conclave, non infirma la validità della elezione compiuta dai suoi colleghi. Egli potrà però rientrare in Conclave e associarsi alle deliberazioni, al punto in cui saranno al momento del suo ritorno;

i Cardinali riuniti in Conclave non potranno occuparsi che dell'elezione, a meno che non si tratti di provvedere a un urgente bisogno della Chiesa;

se il Papa morirà fuori della città ove risiede la sua Curia, i Cardinali si riuniranno nella città o nel territorio o nel distretto, ove sarà morto;

i papi, i magistrati e gli ufficiali del luogo, dove si terrà il Conclave, hanno l'obbligo di osservare e di fare osservare tutte queste prescrizioni.

Ma l'istituzione di Gregorio X non attecco subito. Sollevò — anzi — tante difficoltà che Adriano V sospese la bolla. Ma, alla sua morte, i Viterbesi rinnovarono il Conclave per conto loro. Si ebbe così — dopo diciotto giorni — il nuovo pontefice Giovanni XX che subito, per vendicarsi, sanzionò la sospensione della bolla Gregoriana.

Per vent'anni le elezioni papali si svolsero con i sistemi di una volta, in libertà. Ma si videro dei fatti molto curiosi. Così, per esempio, alla morte di Onorio IV, i Cardinali raccolti sull'Aventino interruppero le operazioni elettorali per paura della malaria.

E' Celestino V — il monaco « che fece per viltade il gran rifiuto » — che richiamò in vigore la bolla Gregoriana, che — poi — Bonifacio VIII inserisce nel sesto libro delle Decretali. Ed eccoci — ormai — al Conclave di fatto e di diritto.

“Extra omnes!”

Il cerimoniale del Conclave — come viene eletto il Papa — è ancora quello, in sostanza, che fu dettato da Gregorio XV nella bolla « Aeterni Pastoris » (15 novembre 1621). Una volta, i governi civili esercitavano una certa influenza sull'elezione del Pontefice: o per mezzo del così detto diritto di *conferma*, che si ebbe sino a Bonifacio VIII, o col diritto di *veto*. Ora anche questo è stato abolito: esso, sino al 1903, era riconosciuto alle tre grandi Potenze cattoliche: Austria, Francia e Spagna.

Il recinto del Conclave comprende gli appartamenti del pianterreno e dei tre piani che circondano il cortile di S. Damaso. Ogni appartamento accoglie un cardinale, un segretario e un cameriere. Le persone ammesse nel Conclave saranno in tutto quattrocento. L'arredamento dell'appartamentino è quanto mai semplice: un letto, uno scrittoio, delle sedie, un *lavabo*, in ciascuna stanza; niente tappeti, niente parature. La sola innovazione è costituita dall'illuminazione elettrica. Delle tavole di legno chiudono le finestre di tutti i locali adibiti al Conclave per garantire la clausura, in modo però che non sia impedito il passaggio all'aria e alla luce. Gli appartamenti dei Cardinali comunicano l'uno con l'altro. In teoria ogni « cella » avrebbe dovuto ospitare un altare! Troppi altari! Si è escogitato un rimedio: stanno sorgendo tre cappelle, ognuna con sei altari, ai quali i Cardinali potranno successivamente celebrare la messa.

Dieci giorni dopo la morte del Papa, i Cardinali si raccolgono nella cappella Paolina per ascoltare la messa *de Spiritu Sancto*. Dopo essere stati esortati a fare una sana e pronta elezione, a due a due, al canto del *Veni Creator*, entrano nella cappella Sistina. Qui è data lettura delle bolle, che i Cardinali giurano di osservare. Giurano anche il maresciallo del Conclave e il personale ecclesiastico o no, impiegato all'interno del Conclave. Il segreto più assoluto dev'essere osservato da tutti.

E' sera. Lungo i corridoi è già risuonato il grido: « Extra omnes! » « Fuori ogni estraneo! » Subito dopo, al lume delle torce, il maresciallo del Conclave fa, dall'esterno, il giro delle porte, mentre — dall'interno — verifica le chiusure il Cardinal camerlengo assistito da tre altri. L'ultima porta a chiudersi è quella sul portico, che dalla scala di Pio IX mette nel cortile di S. Damaso. Sulla soglia, il cardinale e il maresciallo s'incontrano e s'inchinano. Si chiudono i battenti. Le porte sono piombate, le chiavi consegnate al maresciallo. Il Conclave è chiuso. Sole comunicazioni fra l'esterno e l'interno non restano che le « ruote », nel cortile detto dei Pappagalli, destinate a introdurre i viveri e la corrispondenza.

I viveri non sono più portati dal di fuori, per mezzo di mule con ricca bardatura scortate dai « dapiferi » (portatori di *dapes*, vivande). Ma tuttora, sebbene confezionati nei locali del Conclave, sono soggetti al controllo del maresciallo del Conclave. E anche la corrispondenza è controllata. Poichè è necessario che dall'esterno nulla venga che possa menomare la libertà di voto degli eminentissimi elettori.

L'ultima “sfumata”

La cappella Sistina è sala di votazione. Lo scrutinio si fa due volte al giorno, alla mattina e alla sera. Esso è sempre segreto.

I Cardinali, per ordine di anzianità, si avvicinano all'altare e giurano che soltanto la maggior gloria di Dio e il bene della Chiesa sono stati dinanzi ai loro occhi. Dopo di che gettano la urna la scheda, scritta e sigillata, entro un gran calice. Nel caso che, fatto lo spoglio dei voti, non siamo ancora all'eletto, si può ricorrere all'*accessit*, cioè i voti discordi possono essere riversati sul candidato che ha riportato i maggiori suffragi, accedendo al voto di un altro cardinale con la formula: *accedo domino*....

In un angolo della cappella, allo scopo di bruciare le schede, è posta una stufa con tubo uscente per una finestra. Tutto il giorno, finchè dura il Conclave, la gente che sosta a piazza San Pietro ha gli occhi fissi a quella finestra, per vederne uscire la sfumata, cioè il fumo prodotto dall'incinerazione delle schede. Se il fumo è denso, l'elezione non è avvenuta; ma se esso è bianco e leggero, siamo al nuovo Papa.

Il candidato, che ha riunito sul suo nome i due terzi dei voti, è l'eletto. Subito il Cardinale decano lo interroga per sapere se egli accetta la carica. A risposta affermativa, il Decano gli chiede qual nome vuol prendere.

Il nuovo Papa, deposte le vesti cardinalizie, si mette a sedere sulla poltrona pontificia per offrire il piede e la mano al bacio dei Cardinali. Intanto, alla folla in attesa sulla piazza, dal grande balcone della Basilica, un cardinale preceduto da un diacono e da una grande croce ha già annunciato la bella novella: *Habemus Pontificem!* Ancora un poco che la folla sosti e il nuovo Papa apparirà per benedirla.

Il pettegolezzo di un sarto

Non c'è Conclave senza aneddoti. Lascio da parte la gazzarra bacchica, a cui i Romani indulsero, durante il Conclave che elesse Pio VIII — e la faccenda della bomba che sbrigò i Cardinali a chiamare alla tiara Gregorio XVI. Dirò solo di un certo sarto che andò famoso al tempo dell'elezione di Pio IX.

L'aspettazione per quel Conclave era enorme. Papabili: il cardinale Lambruschini e il Gizzi. Quanto al Mastai, nessuno ci pensava. Si sa, che sono fatti confezionare tre abiti bianchi — uno grande, uno di media misura e un terzo piccolo — per aver così pronto quello adatto a rivestire l'eletto, a seconda della scelta del Sacro Collegio. Ora accadde che il sarto, incaricato della cosa, non ne aveva confezionati in tempo che due; l'abito più piccolo era ancora da fare e il Conclave volgeva alla fine. Ormai l'elezione del Mastai-Ferretti appariva probabile e prossima, così che il maestro delle cerimonie insisteva vivamente col fornitore per aver subito il vestito più piccolo. La mattina del 16 giugno — giorno in cui fu eletto Pio IX — il sarto s'ebbe nuove e vive premure per l'abito mancante, come quello che si confaceva meglio alla corporatura del nuovo Papa. Il sarto se ne uscì in proposito con questo e con quello. Ora il cardinale Gizzi era di piccola statura, così che si pensò che egli fosse il preferito dai Cardinali. Il popolino salutò con giubilo questa notizia, che arrivò tosto a Ceccano, ove abitava la famiglia del Gizzi. Enorme entusiasmo. Le case furono illuminate in segno di gioia e il busto del prelato fu portato in trionfo per le vie del paese. Ma il peggio si fu che i domestici del Gizzi, in lieta e troppo numerosa brigata, bevvero tutto il vino in cantina, distrussero mezza la guardaroba, misero a sacco la casa, procurando al loro padrone — invece della tiara — un danno di oltre sei mila scudi....

Chi sarà il nuovo Papa?

C'è negli ambienti di Curia la tradizione di una specie di proverbio: Chi entra papa in Conclave, ne esce cardinale. E la frase, discretamente arguta, vuol dire — per vecchia esperienza — che il cardinale più *papabile* secondo le previsioni, esce — di regola — dal Conclave cardinale come prima, mentre l'onore e l'onere della tiara son dati a uno dei meno quotati. Così che ciò che di più *peregrino* si può dire in materia è questo: con molta probabilità uno dei 59 cardinali viventi sarà il nuovo Papa.

Poichè — molti non lo sanno — qualunque cristiano cattolico può essere innalzato all'onore della tiara. Dunque, anche un laico, ammogliato o no. In questo caso, mentre la moglie entra in un chiostro, il marito riceve tutti gli ordini sacri e, infine, gli è posto in dito l'*anello del pescatore*, sigillo dell'autorità pontificia. Ma, in verità, è già molto tempo che una tale fortuna non sorride più ai laici.... Il nuovo Papa, incamminandosi a benedire il popolo, passerà per la grande aula della Beatificazione. Questa corre lungo il pronao di San Pietro con doppia serie di finestroni: a destra quelli che guardano entro il tempio; a sinistra quelli che dànno sulla piazza. Immaginate voi, o lettori, che il nuovo Papa si affacci a un finestrone di sinistra?.... Il gesto fu abituale fino alla 1870, ma poi più.

ALDO CARON.

L'arcivescovo di Dublino

PARIGI, 28. — Il Cardinale Arcivescovo di Dublino, Logue, è arrivato ieri sera alle 18.55 alla stazione del Nord.

Una funzione religiosa a Magonza

MAGONZA, 28.

Una funzione funebre in onore di Benedetto XV è stata celebrata alle 10 nella Cappella di Magonza, alla presenza dell'Alto Commissario della Repubblica francese in Romania, del generale Degoutte e di numerose personalità.

Nicola di Romania a Londra

BRUXELLES, 28

Il Principe Nicola di Rumenia è partito da Bruxelles ieri, alla volta di Londra.

LA TRIBUNA COLONIALE

E' uscito il N. 4 della *Tribune Coloniale* in data 28 gennaio 1922. Ecco il sommario:

Il Convegno per l'Oriente fissato a Parigi di *Mario Maffii* — I nostri interessi in Anatolia — Tariffe di collaborazione, di *Alberto Allegrini* — Chiacchiere di attualità, la Siria — La crisi politica coloniale inglese e i giudizii della stampa francese — Il censimento del Giappone — Interessi coloniali: L'impero inglese e la sua importanza mondiale — Gli interessi economici italiani all'estero, di *A. G. Mallarini* — Disoccupazione ed emigrazione, di *Attilio Barela* — L'emigrazione bianca verso l'Australia — La Turchia e gli Alleati nel libro di Nitti, di *Francesco Geraci* — L'on. Nitti e la Libia dell'ing. *G. Buonomo* — La Tripolitania e le sue grandi vie carovaniere — Migrazioni zoologiche: Dal gatto africano al gatto domestico, di *Lector* — La donna nelle colonie italiane, di *G. C. S.* — Le ricerche archeologiche in Asia Minore — Il Consiglio generale di Costantina — Il commercio fra Francia e Italia — La crisi commerciale nel Sud-America — Infine le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero — Il servizio militare e i nostri emigrati — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali — Dalle colonie nostre — Dalle colonie estere — I mercati coloniali.

Come la Francia fa

PARIGI, gennaio.

Quando qualcuno si mostra sorpreso che la Francia abbia in tutt'il mondo ammiratori ed adulatori, dimostra d'ignorare l'opera assidua, oculata e costosa che qui si compie per ottenere tale risultato. La propaganda francese all'estero costa milioni allo Stato. Essa è organizzata con criteri larghissimi. Spettacoli teatri, mostre d'arte, conferenze letterarie, pubblicazioni, proiezioni, nulla è trascurato affinchè la cultura francese s'insinui ed affascini gli stranieri. Per celebrare il terzo centenario di Molière il Ministro dell'Istruzione, d'accordo con il Ministro degli Esteri, ha spedito alle Ambasciate ed ai Consolati francesi cinquemila esemplari delle opere del grande commediografo, insieme ad un ricco materiale fotografico e cinematografico, di cui potranno approfittare coloro che parleranno e scriveranno di Molière in questa ricorrenza. Non meno intenso è lo sforzo che la Francia fa per attirare e trattenere entro i propri confini gli studiosi di altri paesi. A questo proposito può riuscire istruttiva la conoscenza di una breve discussione svoltasi alla Camera francese il 20 corrente che desumo dal resoconto ufficiale di quella seduta.

L'ordine del giorno invitava a discutere un progetto di legge tendente ad aprire un credito al Ministro dell'Istruzione e delle Arti di 480.000 franchi per soccorre gli studenti rumeni in Francia. Il deputato Le Mire, dopo avere ricordata e la secolare simpatia del popolo rumeno per il popolo francese e l'uso frequente della lingua francese in Rumenia e l'educazione che molti rumeni ricevettero in Francia, continuò:

— Ma ora è difficilissimo se non impossibile alle famiglie rumene d'inviare i loro figliuoli a fare gli studi a Parigi. La vita vi è più costosa che in passato e c'è di più il problema del cambio. In altri tempi la vita di uno studente rumeno a Parigi poteva costare 3000 franchi all'anno, ed erano 3000 lei. Oggi 3000 franchi sono 30 o 40.000 lei. Quindi soltanto 18 famiglie che hanno una grossa sostanza possono mandare i figli qui per fare la loro educazione e per procurare loro una mentalità francese e l'amore della Francia. In tali condizioni — soggiunge l'oratore — credo opportuno che la Francia aiuti la Rumenia.

Dopo di lui prese la parola il deputato Elich per far notare che la condizione degli studenti russi è non meno degna di nota di quella degli studenti rumeni.

— Per i nostri futuri rapporti con la Russia — disse fra l'altro — per la nostra influenza nella Russia di domani è necessario che codesti studenti non vadano a seguire i loro corsi fuori di Francia.

Il relatore Herriot sostenne con calore il progetto in discussione. Ecco qualche brano del suo discorso:

— Gl'intellettuali rumeni sono sempre stati e debbono rimanere attaccati alle tradizioni intellettuali del nostro paese. Questo progetto è dunque un progetto d'interesse generale.

« La Commissione di cui faccio parte pensa, e sono certo che la Camera lo penserà essa pure, che di tutte le propagande possibili la migliore è quella che consiste nel favorire il soggiorno in Francia di studenti che vivranno in mezzo a voi, che prenderanno le nostre abitudini, che studieranno i nostri grandi autori, che conosceranno i nostri professori e i nostri istituti scolastici. Si è talmente speso per la propaganda in opere incerte e talvolte dubbie, che la Camera accoglierà certamente con favore le proposte che le saranno fatte per aiutare i giovani che hanno sempre, in passato, giustificata così la gratitudine i servigi che la Francia aveva voluto loro concedere.

Finalmente s'alzò il Ministro dell'istruzione, Leone Berard, e disse:

— Definire l'importanza e il senso del voto che la Camera è invitata a dare è semplicissimo. Se voi oggi non ci accordate il credito di 480 mila franchi cos vi è chiesto per gli studenti rumeni, domani 800 o 1000 giovani di un paese di civiltà e di cultura latine, inscritti nelle Università francesi riprenderebbero il cammino della loro patria, dopo domani, essi potrebbero andare a chiedere ospitalità ad Università che li accoglierebbero volentieri e nelle quali le condizioni del cambio sarebbero più favorevoli. Quindi non insisto. E ringrazio anticipatamente la Camera del segno di simpatia che sta per manifestare ad un paese amico che tanti vincoli intellettuali e storici legano al nostro paese e che si schierò nobilmente ai nostri fianchi durante la guerra.

Il ministro fu applaudito. L'on. Erlich lo ringraziò. Il relatore del progetto disse:

— Non bisogna dimenticare i serbi.

— Io non dimentico nessuno — rispose il ministro — e i Serbi meno degli altri.

Pochi giorni prima, in Senato, il Ministro dell'Istruzione aveva infatti domandato che fosse di nuovo accordato un credito destinato a soccorrere degli studenti serbi.

La discussione alla Camera si chiuse con questa dichiarazione di Leon Berard:

— In linea generale, il nostro miglior mezzo d'espansione intellettuale è quello di presentarsi all'estero quali noi siamo, come appunto abbiamo tentato di fare in questi giorni sotto gli auspici del grande genio di Molière: e di provare a coloro che vogliano studiare la nostra lingua e la nostra cultura che dietro a queste non si nascondono tranelli nè neri disegni nè pensieri tenebrosi.

La Camera votò senz'altro i 480 mila franchi per « borse di studio e rimborsi di spese » agli studenti rumeni.

Ecco come la Francia fa!

G. G. SARTI.

Banca assalita e svaligiata a Pittsburg

NEW YORK, 27.

Ieri, cinque uomini armati penetrarono nella succursale di una banca in un sobborgo di Pittsburg, ammazzarono il cassiere, rinchiusero gli impiegati e gli inservienti nei sotterranei e fuggirono con una automobile dopo aver rubato 7500 dollari e molti titoli. Un automobile della polizia che accorreva verso la banca, chiamato dagli impiegati, si incontrò con l'automobile dei ladri i quali risposero alle intimazioni della polizia con una gragnuola di colpi di rivoltella. La polizia sparò anche a sua volta e i briganti, soverchiati, abbandonarono la vettura, rifugiandosi in un edificio, sempre inseguiti. Costretti a scappare, riuscirono a riparare in una casa, e si misero a sparare sulla polizia dalla finestra.

GLI SPORTS

La sfida di scherma Nadi - Gaudin

Lunedì sera alle ore 21 avrà luogo al Circolo d'Inverno a Parigi l'incontro fra Aldo Nadi e il francese Luciano Gaudin.

Aldo Nadi si presenta nella sua giovane età, non ha che ventidue anni, e finora non ha mai avuto incontri di carattere professionista. Eugenio Gaudin invece si trova nella piena forma delle sue forze fisiche, contando 35 anni di cui 16 di professionismo schermistico. Durante tale periodo egli ha riportato clamorose vittorie contro i maggiori campioni di Francia e internazionali. Le previsioni quindi sono ben difficili.

Il risultato delle olimpiadi di Anversa viene ad essere completamente favorevole al Nadi che nell'ultimo incontro di fioretto toccò per tre volte di seguito il campione francese. Questi allora, a giustificare la sua sconfitta dichiarò che si trovava in condizioni d'inferiorità per un male ad un piede e lanciò la sfida di cui oggi c'interessiamo.

Si ricorda che il campione francese Gaudin è mancino, ma tale sua qualità che gli dà un vantaggio rispetto agli avversari è neutralizzato dall'allenamento del Nadi che da tre mesi ormai, per ben due ore al giorno si è preparato con un maestro pisano anch'esso mancino. Ambedue i campioni hanno evitato un *surmenage*. Il Nadi ha compiuto una preparazione razionale e schermistica rimanendo a lungo sulla pedana; ma ha abbandonato ogni altro genere di sport che l'avrebbe potuto affaticare come l'equitazione e la boxe.

Della preparazione del Gaudin si hanno pochissime notizie ma pare che, fiducioso del proprio passato non si dia alcuna preoccupazione del prossimo incontro.

Ad ogni modo l'aspettativa per il match è vivissima. In palio c'è una borsa di 50 mila franchi di cui l'80 per cento andrà al vincitore e il 20 per cento allo sconfitto. L'attesa in Francia è resa ancora maggiore dal fatto che il Gaudin si presenta quasi come il solo campione di scherma e si spera quindi in una sicura rivincita. Noi da parte nostra formuliamo per il Nadi il nostro migliore augurio sicuri che non gli mancherà quella vittoria ch'ebbe già ad arridergli nel passato.

Ecco il programma della serata:

Assalto di sciabola tra l'inglese Seligman e l'olandese Wan Blyemburg.

Assalto di spada tra il campione belga Auspach e il francese Jasquet, e un altro tra i due francesi Ducret e Lafontan.

Campionato Italiano di calcio

Lega Sud

Domenica con la sospensione del match Tivoli-Fortitudo in attesa che la Lega Sud decida in merito all'annullamento o alla omologazione della precedente partita vinta dai campioni rosso bleu per 1-0, avremo a Roma due sole partite: Audace-Roman e Alba-U. S. Romana.

Facendo alcune considerazioni sul valore e sulla posizione di classifica delle squadre in lotta, notiamo come la Fortitudo rimanga ancora in testa nonostante l'inaspettato match nullo di domenica scorsa, metre l'Alba dopo il match nullo subito con la Juventus-Audax attende i rossobleu al varco nell'ultima partita al girone di andata, partita che finalmente deciderà di una superiorità tanto discussa e per la quale furono fatti tempo addietro tanti elucubrati calcoli e tante complicate dimostrazioni anche da qualche giornale sportivo.

La Juventus-Audax per quanto forte ancora di grandi energie non ci sembra possa essere la dominatrice indiscussa capace di sbarrare il passo alle altre formidabili squadre. Sarà però sempre un osso duro e non sarà poi tanto facile piegarla.

La Lazio invece sembra riprendersi dopo le disgraziate sconfitte iniziali.

Potranno gli azzurri essere nuovamente come l'anno scorso i più diretti avversari al titolo tenuto da ben tre anni dai rossobleu?

Quella che è veramente un'incognita è l'Audace che dopo il lungo periodo di forzato riposo si presenta in lizza ottenendo ambite e lusinghiere affermazioni. Certo che se i rosso-bianchi saranno costanti nella loro forma e non subiranno saltuarie deficienze alle quali furono altre volte soggetti, giuocheranno un grande ruolo nel campionato di quest'anno.

Le altre squadre, benchè sempre temibili crediamo non possano costituire seri intralci alle squadre leaders.

AUDACE-ROMAN

La squadra di Galassi attualmente in una forma invidiabile e che si opporrà domenica ai giallo-rossi di Meille dovrà lottare abbastanza per conseguire quei due punti che oltre a fargli fare un passo in classifica serviranno a dimostrarci la reale efficienza dell'incognita bianco-rossa.

Dalle partite giuocate dalle squadre pronostichiamo una vittoria dell'Audace sia pur di misura.

ALBA-U. S. ROMANA

Sul campo dell'Alba saranno capaci gli Unionisti di ripetere l'exploit di domenica scorsa con la Fortitudo?

Questo noi non crediamo poichè il risultato pari di domenica si deve più alla cattiva giornata degli avanti rosso-bleu che alla reale efficienza dell'Unione quantunque bisogna riconoscere che i poulains di Mazzarino giuocarono con una verve indiavolata ed opposero un'ottima difesa.

L'Alba dovrà lottare abbastanza se non verrà incappare in un terzo match pari che le nuocerebbe non poco agli effetti della classifica.

Gl' incontri della Lazio

La Società Lazio disputerà domenica 29 i seguenti incontri amichevoli:

Ore 10: Terza squadra contro la terza dell'Audace.

Ore 15: Prima squadra contro prima della Vittoria.

Ore 15.30: Squadra riserve contro riserve della Vittoria.

Per il trattamento fatto ai giuocatori del C.R.J.A.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara « Tribuna »,

Per giustificare le voci che insistentemente circolano negli ambienti sportivi romani circa il trattamento fatto ai giuocatori del C. R. J. A. sul nostro campo, teniamo a mettere a posto le cose anche per smentire ogni atto che possa mettere in dubbio il nostro senso di ospitalità.

Facciamo perciò rilevare che dopo il primo tempo, quando i giuocatori corsero a ripararsi negli spogliatoi, si cercò di apprestare a tutti indistintamente tutto quel conforto di cui era il caso di cui potevamo disporre.

Nei riguardi del giuocatore Benincasa si cercò ogni mezzo per rimetterlo in condizione di poter scendere di nuovo in campo.

Certamente la nostra società non poteva giungere al punto di distribuire anche ai giuocatori del C. R. J. A. le maglie asciutte di ricambio: questo doveva essere pensiero dei sigg. Dirigenti del C. R. J. A.

Del resto facciamo appello a tutte le società che hanno giuocato sul nostro campo, esse potranno ben giudicare sulla nostra mai smentita ospitalità.

Grazie dell'ospitalità.

Ten. Pugini Salvatore
della S. G. S. Fortitudo

Il giro del mondo in aeroplano

LONDRA, 28.

L'aviatore Ross Smith, il quale due anni fa ha compiuto per il primo il viaggio dall'Inghilterra all'Australia in aeroplano, sta ora ultimando i suoi preparativi per intraprendere il giro del mondo collo stesso mezzo di trasporto. La traversata dell'Atlantico avverrebbe facendo tappa nelle Isole Azzorre.

Notiziario sportivo

A Parigi, il manager di Balzac sig. Hellers ha depositato ieri alla Fed. Francese di boxe una sfida a Prunier versando la cauzione voluta dal regolamento. Prunier è il vincitore del campionato di Francia dei pesi medi e la sfida è stata lanciata per il titolo.

Alla sala Wagram a Parigi, s'incontreranno il prossimo lunedì in un match di rivincita Nilles e Journée. Sarà in palio il titolo di campione di Francia dei pesi massimi detenuto finora da Nilles.

Matches di boxe. — Il negro Jonson, vincitore di Marzonati ha battuto ai punti il francese Millot.

Quillot ha battuto ai punti il campione svizzero Smeth. Il belga Barton ha battuto Porcher all'8 round.

Horner Jones, il campione canadese che s'incontrerà prossimamente con Joe Bekett conta di misurarsi anche con Carpentier.

A Londra. — L'Australiano George Cook si cimenterà nuovamente col campione inglese dei massimi Joe Beckett. Il match è stato fissato per il 27 del prossimo marzo al ring di Holland Park.

A Nizza si riaprirà domani il Velodromo di Pont Magnan, dopo la breve stasi dedicata all'ippica. Per la riapertura vi sarà una grande americana di 100 chilometri a cui parteciperanno le seguenti coppie: Assini-Biasci; Egg-Marsillac; Ohrt H.-Ohrt E.; Reboul-Baron; Ferrara-Broccardo; Trucchi-Teisseire.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

SOMIGLIANZA

Sulla soglia dell'atrio maestoso, essa contemplava il sole che inondava del suo polviscolo d'oro la via del Tison. Era la portiera del deposito municipale di animali sequestrati.

La sua faccia era piatta, scialba e secca come un manifesto ufficiale. Sorda agli urli dei cani di cui si servivano quella mattina nel laboratorio Thiezcelin, dipendente dalla facoltà di medicina, ma contiguo al fabbricato del deposito, essa ricatrò tranquillamente nella portineria per carezzare il suo gatto Ronron.

In seguito al disastro ferroviario della linea del Nord, nel quale rimase ucciso Carlo Grandu, la sua vedova era stata, per eccezionale favore, investita del titolo e dell'impiego di portiera del deposito del capoluogo. Essa adempiva con uno zelo leggendario alle sue mansioni, importanti per le loro diramazioni amministrative — lo stabilimento dipendeva nello stesso tempo dal municipio, dalla prefettura e dalla facoltà — e anche per il movimento considerevole delle entrate e delle uscite.

Un tempo, quando, di ritorno dal viaggio di nozze al Trèport, essa si era installata lì col marito, essa non poteva fare a meno di essere impressionata dall'aspetto scoraggiato dei cani catturati che entravano in quella corte. Le era anche accaduto di chiudere gli occhi quando altri ne sortivano, rigidi e come impagliati nella carretta del giovedì, oppure sgambettavano, pieni di illusioni, in cima al guinzaglio di un garzone del laboratorio. Allora essa si tappava le orecchie, quando il laboratorio risuonava di urli che sembravano gridi di fanciulli e sopratutto delle risate degli studenti.

Ma Grandu le aveva dimostrato che i funzionari dovevano pur combattere gli animali vaganti, pericolo pubblico, e che era altrettanto necessario, nell'interesse generale, che i medici potessero aprirli per guardare dentro.

Le aveva spiegato — ed era un così bell'uomo che essa aveva finito per capire — che quelli non erano affatto animali ordinari, ma carcerati colti in fallo, in rivolta con la legge, e d'altronde anonimi. Ed ora essa non era più capace di badare alle bestie condannate.

Essa amava con tutto il cuore il suo gatto, Ronron, lo accarezzava quanto era possibile. Rientrando in portineria, andò verso il cuscino azzurro, dove esso era solito dormire.

— Ah! — fece, alzando le braccia.

In fondo al cuscino, scavato come un nido, c'erano due Ronron. O piuttosto, accanto a Ronron si arrotolava un altro gatto che sembrava la sua ombra tanto era grigio, minuto, vicino.

— Eh! — mormorò la donna, l'occhio spento, le labbra semiaperte e rigide come quelle di un salvadenaro.

Certo, non era difficile capire: quella schiena a lama di coltello, quel muso pelato di moretto, quella pelle logora e liscia come un vecchio guanto, denunziavano un evaso dalle gabbie municipali.

Essa brontolò e fece un passo verso l'angolo dove la scopa l'attendeva.

Ma in quel momento avvenne che Ronron si alzò sul cuscino azzurro e inarcò la schiena e l'altro gatto si drizzò anch'esso e ugualmente inarcò la schiena. Le due code si alzarono ugualmente diritte, e, proprio nello stesso tempo, essi miagolarono il medesimo brontolio oscuro e sovrumano.

E allora, per la prima volta in vita sua, a causa della miracolosa somiglianza di quei gesti, la buona donna si accorse che, nonostante l'apparenza, tutti i gatti della terra si somigliano molto. Non c'è fra quelli che saranno sempre accarezzati e quelli che si cerca di uccidere, la differenza che si crede.

Sì, Ronron aveva un bell'essere ricco e impennacchiato e incrostato di pupille sontuose e l'altro tutto rappezzato e spoglio di pelo — malgrado la sua giovinezza — e con una coda che pareva una riga; si capiva bene che non c'era una ragione vera perchè uno fosse felice e l'altro martoriato, e si pensava, lo si volesse o no, ad una specie di vaga e infinita famiglia.

Essa fece una smorfia, non sapendo bene ancora quello che le prendeva. Ma avendo veduto dalla finestra, nella corte, il garzone del laboratorio che accorreva gesticolando, prese risolutamente il povero fuggiasco e lo ficcò sotto il cuscino. Poi fece fronte alla porta, eroina di un istinto informe.

Il garzone apparve sulla soglia. Era rosso e agitava una cordicella.

— E' qui? — domandò precipitosamente.

— Chi? — chiese la portiera.

— Il gatto, — gridò l'uomo. — Il gatto.

— Quale gatto? — fece lei, senza batter ciglio.

— E' scappato da questa parte, la bestiaccia, — rispose il garzone esasperato. — Un gatto grigio. L'avete visto eh?

Con una calma straordinaria, la Grandu, la scrupolosa funzionaria che non aveva mai mancato nelle cose di servizio, contrasse un po' le mani sul suo grembiule e rispose:

— No.

Poi scosse negativamente la testa e aggiunse:

— Per niente.

L'uomo non nascose la sua stupefazione.

— No? e allora? — balbettò. — Mi è scivolato fra le mani, la canaglia. Psst! Ma da questa parte... Forse non l'avete visto entrare. Forse è sotto un mobile e s'infischia di noi. Lo cerco, permettete?

— Quella bestia non è qui, ve lo assicuro.

* * *

Essa parlava con voce calma. S'irrigidiva con grandi sforzi per conservare un'aria semplice, verosimile. Compiva una prodezza paragonabile per la difficoltà a quella delle donne che un tempo nascondevano individui sospetti e sapevano conservare, in faccia ai ricercatori scatenati, una maschera di tranquillità.

— Se volete entrare, entrate... Ma non ne vale la pena.

Ostinato nella sua idea, l'uomo entrò. Essa si fece da parte. Egli tese il collo, ebbe un soprassalto, poi alzò le spalle riconoscendo Ronron aggomitolato su una sedia; fiutò a destra e a sinistra, strizzò l'occhio.

Il suo sguardo esplorò il letto, il cuscino azzurro, vi si fermò un secondo, due secondi... Niente si mosse!

Essa restava immobile, con la sua faccia tonda, pallida e impassibile come il quadrante dell'orologio.

L'uomo borbottò, mentre si abbassava per ispezionare sotto la tavola. In quel momento essa ebbe, subitamente, l'impressione dell'enormità di quel che faceva, lei! — e fu sul punto di venir meno. Si riprese: aveva soltanto tossito un poco e tirato il fiato.

L'uomo disse:

— Non c'è.

Era un carattere incerto. Fece un largo gesto di disperazione, si dette un pugno nella testa e scoppiò in fitte recriminazioni contro il destino che lo perseguitava. Ecco che il principale lo avrebbe trattato ancora d'idiota vedendolo tornare col guinzaglio «vuoto».

Lasciò andare una parola sconcia, se ne scusò, poi se ne andò, trascinando i suoi passi scoraggiati e curvando la schiena dove si gonfiavano le pieghe del camiciotto.

* * *

La Grandu cadde su una sedia, sfinita, senza fiato, tutta palpitante per avere, la prima volta — e come! — violato il più formale e il più sacro dei suoi doveri di portiera del deposito.

Dopo qualche minuto, fece: «Hum» con decisione e si rimise in piedi.

Si diresse verso il letto, vacillando un po', come se avesse bevuto del buon vino. Nello specchio dell'armadio si vide male, perchè aveva gli occhi velati come al tempo del suo lutto.

Alzò il cuscino azzurro. Il gatto, affranto di fatica, di avventure e di privazioni, non si scomodò. Non poteva più, non sapeva più. Si contentò di alzare verso di lei il suo musetto logorato dall'ingiustizia e i suoi piccoli occhi bagnati d'anima.

Essa lo toccò, con una mano dolce come lui, e gli sentì battere il cuore. Si chinò, gloriosa di aver salvato tutta una creatura. Prima di riflettere alla difficoltà di allevare di nascosto quel colpevole, ai drammi possibili, lo fissò, lo fissò maternamente perchè gli aveva dato la vita.

Henri Barbusse

I TEATRI

LE NOVITA' AL VALLE

Il paradiso sotto chiave

di Hennequin e Coolus

In genere, il triangolo tradizionale sul quale sono costruite la maggior parte delle commedie gioconde parigine, ha ai suoi vertici il marito, la moglie e l'amico della moglie: nella commedia di Hennequin e Coolus, che ascoltammo ieri sera al «Valle», sono invece in giuoco un marito, una moglie e una pretesa concubina del marito. Pretesa, chè la relazione tra Pietro Fougerol e Luciette Dorcy è soltanto una finzione, ed è stata consigliata da un avvocato specialista al disgraziatissimo Fougerol che, innamorato della consorte e fedelissimo a lei, è respinto da questa perchè ingiustamente sospettato d'avere tradito la fede coniugale.

I lettori hanno ormai capito in che cosa consista nei tre atti dei commediografi francesi il paradiso sotto chiave e non hanno bisogno di nostri ulteriori indugi in caste perifrasi, per intendere la *donnée* di questa commedia, che ha dato modo ai due collaboratori di prospettare alla fine del primo atto una situazione piuttosto originale, quella di un marito che impone alla moglie la convivenza con una donna che egli ha introdotto nella casa coniugale, e che egli dichiara apertamente essere la sua amante e di una moglie la quale accetta di buon grado questa paradossale imposizione, e invece di indignarsi contro suo marito e la sua concubina, si volge a costei con delizioso sorriso ospitale, e le chiede a che ora ella abbia l'abitudine di prendere i suoi pasti. Ma se Germana, la moglie di Pietro Fougerol, trova il coraggio di far questo, gli è perchè ella comprende subito di trovarsi di fronte a una abile finzione e che una sua resistenza ad oltranza alle giuste pretese del povero Pietro, e il consenso all'improvvisata convivenza, possono soltanto darle modo di impedire a suo marito ch'egli riacquisti, mediante il divorzio, la sospirata libertà. Infatti se Germana, un tipo di moglie provinciale e religiosissima si crede in diritto di chiudere la porta della sua stanza all'innamorato marito che lei sospetta infedele, quando questi stanco di supplicare la moglie, chiede almeno che gli sia restituita la sua libertà e ospita Luciette per costringere la moglie a domandare lei stessa il divorzio, Germana preferisce rassegnarsi a una completa rinuncia alla sua felicità, piuttosto che mancare alle sue convinzioni religiose e famigliari spezzando con il divorzio un vincolo che ella ritiene indissolubile e sacro. Ma poichè in questo tipo di teatro è inevitabile che le più intricate vicende d'amore sbocchino sempre in una soluzione rosata, la tenacia e l'austerità di Germana hanno il dovuto guiderdone; tanto più che Lucietta, la pretesa concubina, per quanto balli mezza ignuda sulle scene di un caffè concerto, è quello che da qualche tempo a questa parte sono quasi tutte le donnine allegre che, nei *vaudevilles* parigini si trovano per un motivo o l'altro mescolate alla vita delle serene case borghesi: un ottimo cuore cioè, e una gran brava ragazza che, appena capisce chi siano i due coniugi nella casa dei quali ella è capitata, non tarda un momento a iniziare l'opera di riconciliazione che fornirà agli autori il quadro finale della commedia: la moglie sdegnosa, sospettosa e ritrosa, nelle braccia del marito innamorato e fedele.

Se non che, per giungere a questa prevedibile conclusione, Hennequin e Coolus, che come si è detto alla fine di un primo atto notevolmente arguto di battute avevano prospettato una situazione gustosa, ammassano negli altri due atti tutti gli incidenti e gli equivoci consueti in questo genere di teatro che finiscono naturalmente per stancare e irritare gli ascoltatori. Taluno di questi ieri sera, a un certo punto del secondo atto, diede così visibili segni del suo malumore, da far perdere la pazienza alla stessa inesauribile Dina, la quale, colto il destro di una battuta opportuna, ne volse il significato a un monito di calma pei dissenzienti, il che le valse dal resto del pubblico che aveva seguito la vicenda della commedia, una dimostrazione di simpatia.

Accadde così ieri sera che la protesta di qualche spettatore generò, per reazione, un successo quasi caloroso a una commedia che, lontana da qualunque criterio d'arte, rientra nel genere dei soliti *vaudevilles* che ci vengono d'oltr'Alpe, ma dove Hennequin sembra aver perduto la saldezza sicura della struttura delle sue altre commedie e Coolus sembra aver ridotto ai minimi termini quella arguzia di osservazione per cui ci divertirono altra volta: *Les bleus de l'amour* e *Une femme passa*.

L'esecuzione fu efficacissima da parte della Galli, del Guasti, della Vignoli, del Galli, una macchietta di vecchio *gaffeur*, e dello Zuccari, la cui figura di pretendente inquilino alla ricerca di un appartamento sfitto, dava alla commedia un qualche sapore di attualità caricaturale.

Stasera e domani sera replica. Nella diurna di domani *Friquet*.

f. m. m.

* * *

Riceviamo, a proposito degli incidenti di terzera al «Valle», che fedelmente abbiamo riferito nella nostra cronaca drammatica, una lettera aperta a Dina Galli, intestata e firmata «*La Compagnia degli sciacalli*», nella quale coloro che manifestarono i loro dissensi durante il secondo atto del *Paradiso sotto chiave*, dichiarano di aver voluto protestare contro la commedia e contro il valorizzamento sulle scene di un teatro francese di così scarso valore, e di non aver inteso in nessun modo di colpire l'arte della Galli.

E' allegato alla lettera l'estratto dello Statuto della «Compagnia degli sciacalli», che riportiamo a titolo di curiosità:

«Estratto dallo Statuto de «La Compagnia degli Sciacalli», approvato a unanimità nella prima assemblea del 18 corr.:

«E' costituita in Roma «La Compagnia degli Sciacalli» allo scopo di tenacemente sostenere la vera e pura arte del teatro e di abbattere tutte le cattive produzioni italiane e straniere (Art. 1).

«La Compagnia degli Sciacalli esplica la sua attività con l'intervenire a tutte le prime recite nei teatri di prosa di Roma (Art. 2).

«I soci non possono rivelare a nessuno la propria qualità, nè gli scopi della Compagnia, nè il nome dei suoi componenti, nè esibire in pubblico la propria tessera. (Art. 6).»

Il "Trittico,, di Puccini al Costanzi

Stasera, alle 20,30, avrà luogo al «Costanzi» la prima rappresentazione delle tre opere pucciniane *Il Tabarro — Suor Angelica — Gianni Schicchi*, già tanto applaudite dal pubblico di Roma. L'esecuzione promette di essere di altissimo pregio: lo spettacolo è stato concertato dal valoroso maestro Vincenzo Bellezza. Il *Tabarro* avrà ad interpreti: la Llopart, il tenore Cortis e il baritono Segura-Tallien; *Suor Angelica*: Gilda Dalla Rizza, la Badun, la Donati, la Bertolaso e la Rettore; *Gianni Schicchi*: il baritono Parvis, la Bugg, il tenore Minghetti e il basso Dentale.

Domani, domenica, rappresentazione diurna a prezzi popolari del *Rigoletto*, e alle 21, ultima della *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, diretta dallo stesso illustre autore.

Tina Filipponi - Siniscalchi

a S. Cecilia

Entrando nella sala dell'Accademia di S. Cecilia, ieri, abbiamo avuto una singolare sorpresa. Le nevi si erano disciolte, i ghiacci erano andati alla deriva verso altre sale romane. Coloro che, otto giorni prima, avevano rimpianto di non appartenere alla razza dei pinguini e delle foche polari, si beavano del tepore moderato dell'ambiente. Alla fine, si era trovato il modo di riscaldare la siberiana sala della magna nostra Accademia musicale. Congratulazioni a colui che dispensando tesori, se non d'ingegno, almeno di energia, è riuscito a rendere tollerabile la permanenza nel locale sacro a Borea e agli altri frigidi numi della sua specie.

Il preambolo è finito: adesso parliamo di Tina Filipponi-Siniscalchi, pianista napoletana che ormai forma l'orgoglio di tutta la nostra Nazione. Questa cara e brava fanciulla, colse, anni addietro, in Roma i suoi primi allori: in quel tempo era poco più che quadrilustre; pure, già suonava con notevole perfezione tecnica e con spiccata gentilezza. Ora le sue doti interpretative si sono magicamente accresciute. Ella sa rivelare l'intima significazione di qualsiasi musica, vetusta o nuovissima. La sua grazia sentimentale cede, quando si conviene, ad un ardore che diremmo senz'altro virile, se non temessimo di trarre in inganno coloro che non hanno ancora avuto il piacere di conoscere questa creatura eccezionale, d'una femminilità piena e avvincente. Il pregio massimo di Tina Filipponi-Siniscalchi è di sapersi astrarre da ogni influenza del pubblico: anche dinnanzi all'uditorio più folto e più vigile ella si sente libera e sola, sola con i propri sogni, che sono a volta soavi, a volta intensi di passione. La concertista non cerca l'applauso, se bene evidentemente lo apprezzi o ne goda: le basta, in fondo, la coscienza di avere *servito bene l'arte*. Perciò, ad una delle solite sonate beethoveniane di immancabile effetto, ella sostituisce la *sonata in fa minore* di Iohannes Brahms, composizione mai nota e di modesto effetto; perciò ella antepone il gustoso e un po' gracile *Paseo nocturno* di Ioaquim Turina a quegli abusati pezzi debussiani che ormai mandano in visibilio anche le balie giunte, frescho fresche, di Ciociaria.

La suddetta sonata di Brahms piace immensamente alla Filippone-Siniscalchi: noi non dividiamo per intero il suo giovanile e benefico entusiasmo. Però ieri, ascoltando l'*Andante* di questa vasta composizione, ci siamo dilettati oltremodo. Ci sono in esso momenti di un magnifico lirismo; l'interprete li ha resi palpitanti ed anche commoventi. Nell'eseguire siffatto brano, la Filipponi-Siniscalchi pareva deliziarsi ed anche soffrire: pensavamo alla Santa Teresa del Bernini, liberatasi dall'involucro marmoreo e diventata la più amorosa musicista di questo mondo...

Il concerto, iniziatosi solennemente con la *Fantasia e fuga in sol minore* di G. S. Bach, trascritta pianisticamente dal Liszt, ha avuto per fulgido complemento i *dodici studi op. 10* di Chopin. Qui la maestria tecnica, la perspicacia, la sbalorditiva sicurezza dell'esecutrice sono apparse superiori ad ogni elogio. E l'applauso del pubblico ha assunto l'aspetto di una dimostrazione di simpatia e di incondizionata ammirazione verso l'eroina della festa d'arte nobilissima.

Nel programma erano anche inclusi due pezzi del Granados: *Colloquio en la reja* e *Complimenis galants*; è superfluo aggiungere, dopo quanto abbiamo detto, che la Filipponi Siniscalchi ha saputo rendere carezzevole al massimo grado codesta musica, piena di ineffabili struggimenti iberici. Il Granados gode della nostra alta stima: però ci sembra che egli si trovi di qualche metro al disotto dell'Albeniz, così frizzante, così tipico, così luminoso e straricco di ritmi inebrianti.

A. G.

All'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del Circo Krone, coi famosi elefanti, i leoni, gli orsi polari, gli uomini volanti, ecc. Domani domenica due grandiose rappresentazioni con l'intero programma, alle ore 17, ed alle ore 21.

All'ARGENTINA — Stasera si dà *Amleto*, domani nella diurna *Re Lear*, nella serale *Amleto*.

All'ELISEO — Stasera un'altra replica de *La casta Susanna* con Carla Cenami. Domani due spettacoli: di giorno 60. replica di *Mazurka bleu*; di sera, 20. replica della *Ragazza olandese*. Lunedì sera ripresa di *Bichi*, con Birce Marella.

Al NAZIONALE — Che ieri sera Angelo Musco tenne chiuso in segno di lutto per la morte di Giuseppe Verga, è rimandata a stasera la novità annunciata per ieri di G. Solafani *l'Otello*.

Al QUIRINO — Questa sera per aderire alle numerose richieste replica de *L'ultimo waltzer* di Strauss. Dell'applaudita operetta sarà protagonista Egle Alsardi, coadiuvata dal tenore Mora, dal Fabbrini, dalla Maleroni, dalla Reis.

Domani doppio spettacolo: alle 17 *La casa delle tre ragazze*; alle 21 *L'ultimo waltzer*. Prossimamente serata di Mimy Ajlmer.

SPETTACOLI del 28 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

SABATO, 28 — Ore 20.30 (13.a abb.): Prima rappresentazione del Trittico di G. Puccini:

TABARRO

Esecutori: Llopart, Cortis, Segura Tallien.

SUOR ANGELICA

Protagonista: Dalla Rizza. Altra: Bianca Sadun.

GIANNI SCHICCHI

Protagonista: Parvis. Altri: Bugg, Minghetti. Direttore: Bellezza.

DOMENICA, 29 — Due rappr.: (fuori abb.): Ore 17: Ultima definitiva rappr., a prezzi popolari con ingresso gratuito ai bambini accompagnati:

RIGOLETTO

Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati Comune, ultima definitiva rappr.:

FRANCESCA DA RIMINI

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

SABATO, 28 — Ore 21:

La casta Susanna

DOMENICA, 29 — Ore 17: MAZURKA BLEU — Ore 21: LA RAGAZZA OLANDESE.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette «Città di Milano»

SABATO, 28 — Ore 21:

L'ultimo Waltzer

DOMENICA, 29 — Ore 17: LA CASA DELLE TRE RAGAZZE — Ore 21: L'ULTIMO WALTZER.

TEATRO DEI PICCOLI

SABATO, 28 — Ore 17 e 21: Replica: C'ERA UNA VOLTA IL RE FANFAN e le ultime repliche di: CAPPUCCETTO ROSSO.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Amleto*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Otello*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il paradiso sotto chiave*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

BAL TIC TAC, Lunedì 30 alle ore 22, Grande Veglione delle Bambole. Verrà estratta a sorte una bambola gigantesca e tutti ne avranno una porta bonheur. Souper dansante, Varietà, ecc.

Uno spettacolo di capocomici a Milano

MILANO, 28. — Ieri sera, fra un atto e l'altro delle prove di *Come le foglie*, che come è noto i capocomici si prefiggono di rappresentare stasera al teatro «Lirico», si sono riuniti, per uno scambio di idee su la situazione. Argomento principale della discussione sono state le dichiarazioni fatte ai comici dal Comitato di agitazione dello sciopero nel comizio di giovedì sera.

Il Comitato di agitazione ha attribuito la rottura delle trattative e il rigetto del concordato alla pretesa dei capocomici che fosse riconosciuta da parte della Lega la nuova corporazione di cui è segretario Calza-Bini. Sullo svolgimento di queste ultime trattative ha riferito il vice-presidente della Associazione capo-comicale Sinimberghi. Sulla sua relazione hanno brevemente interloquito Talli, Betrone, Ruggeri, e il segretario Bevacqua, che ha comunicato lettere e telegrammi di solidarietà di altri associati. Infine, approvata la relazione Sinimberghi, le prove interrotte sono ricominciate.

Intanto ecco come saranno distribuite le parti per la recita della commedia di Giacosa di questa sera al «Lirico». Il pubblico assisterà a uno spettacolo eccezionale. *Giovanni Rosani* sarà Sabatini; *Nennelei* Maria Melato; *Tommy*, Betrone; *Giulia*, Alda Borelli; *Massimo*, Ruggero Ruggeri; *Helmer*, Tofani; *Lucia*, Paoli.

Lo spettacolo di *Come le foglie* si replicherà domani domenica. Lunedì, sempre al «Lirico», avrà luogo la prima rappresentazione della tragedia dannunziana *Parisina*, nuova per Milano, che avrà a principali interpreti Alda Borelli, Ruggero Ruggeri, Romano Calò. Martedì sera lo spettacolo avrà luogo al «Manzoni».

Per lo spettacolo di stasera al «Lirico», il questore ha date piene assicurazioni che la rappresentazione non sarà lasciata turbare in nessun modo, e che sono state prese tutte le misure perchè sia tratto in arresto chiunque tenti fare schiamazzo.

La nuova Lega dei comici dissidenti, organizzata dal Calza-Bini, ha fornito al teatro tutto il personale occorrente in macchinisti, elettricisti, inservienti.

L'attesa per lo spettacolo di stasera è vivissima.

La grande stagione

a Montecarlo

Questo rendez-vous della folla cosmopolita delle grandi aristocrazie del blasone, della alta borghesia e della finanza, ha iniziato la parte più brillante della sua stagione invernale.

I più bei nomi delle grandi Famiglie Francesi, Italiane e Spagnuole, le personalità più in vista del mondo elegante internazionale, e le più ricche Americane, figurano tra i pensionati del Grand Hotel de Paris e delle altre grandi Case alberghiere di questa conca di paradiso.

Grande è l'aspettativa per l'inizio della stagione d'opera che avrà luogo alla fine del corrente mese con annunciate varie creazioni di Massenet, Puccini, Catargi e con la geniale esumazione di opere greche e chinesi del V. secolo a. C., nelle quali figureranno largamente rappresentati artisti Italiani.

Per informazioni sui viaggi e soggiorno a Monaco e dintorni rivolgersi all'*Agenzia Chiari-Sommariva* a *Milano* — *Roma*.

Attraverso Londra

Il Monte Everest ed il Tibet

LONDRA, gennaio.

L'anno scorso fu organizzato in Inghilterra una spedizione asiatica per esplorare il Monte Everest, allo scopo di decidere quale sia la via migliore da seguire per ascenderne la sommità. Dopo molti tentativi e difficoltà, gli alpinisti, nel settembre, si accamparono all'altezza di 7666 metri. I rigori della sopravveniente stagione invernale impedirono la continuazione dell'ascensione, ma ormai la via verso la cima è stata trovata ed una seconda spedizione partirà questo anno per tentare di mandare a termine l'ardua impresa che certamente aggiungerà un'altro capitolo in quel meraviglioso libro dell'ardire umano che si potrebbe intitolare «L'uomo e la Montagna».

Capo dell'impresa è stato un insegnante di *Charterhouse*, una fra le più famose scuole d'Inghilterra. A vederlo, il sig. Mallory, non ti dà affatto l'idea di un uomo che sa osare tanto e sa anche realizzare splendidi risultati. Sembra giovanissimo. Non gli daresti più di 22 anni e la sua faccia quasi imberbe ha l'espressione d'un *buon boy*, non di un uomo che ha sfidato le più dure prove, lotando coi più avversi elementi della natura. Eppure egli fu il *leader* di un gruppo di uomini risoluti a tutto — *risoluti* tanto che uno di essi, il medico della spedizione, vi lasciò la vita.

C'è ora a Londra una esposizione delle fotografie e di altre curiosità riguardanti la più alta montagna del mondo. Il sig. Mallory ha anche tenuto una conferenza con proiezioni, molto istruttiva. L'immancabile bellezza dei picchi alpini risplendenti di neve; le pianure, le valli, le brulle e scoscese solitudini; la fauna e la flora dei luoghi; la vita degli accampamenti; le note personale degli esploratori; la resistenza dei *coolies* (indiani assunti al servizio della carovana); la vista del luogo dove il medico morì: tutto ciò conferì alla conferenza ed alle proiezioni il più vivo interesse.

Il pubblico poi seguì con la più viva curiosità notizie e fotografie intorno al Tibet, che è ancor oggi una regione in massima parte misteriosa agli occhi di un europeo. Già soltanto a vedere un monaco tibetano — irsuto, truce, insaccato in un ruvido e cupo mantello ecclesiastico — ti fa formicolare brividi di freddo per la schiena. Ha qualcosa di misteriosamente jeratico e minaccioso. E così tutto il Tibet, dove il Gran Lama è monarca assoluto e Dio al tempo istesso. Il suo potere va oltre la morte, chè egli può elargire una nuova e più perfetta vita nel mondo dell'al di là, donde nessun viaggiatore ritorna per dire ai sudditi del potentissimo principe che le promesse del loro Dio terrestre non sono state (con ogni probabilità) mantenute nel regno del silenzio.

Da quel che siamo venuti a sapere, sembra però che il Gran Lama attuale non sia così feroce come qualcuno potrebbe pensare. Intanto ha abolito la pena di morte, così che la massima punizione è prigionia perpetua. E' anche uomo dalla mente aperta al progresso ed alle idee dell'Occidente. Io, qui a Londra, conosco un giovane tibetano che è stato personalmente scelto dal Gran Lama perchè venisse in Inghilterra a seguire i suoi studii. E credo che non si tratti di un caso isolato. Sta il fatto che i tibetani si fidano degli inglesi forse tanto quanto diffidano dei cinesi, che nel 1910-'12 invasero la loro terra, di cui ancora usurpano una parte — al punto che ora i tibetani guardano alla Russia, la loro vecchia nemica, come ad una possibile protettrice contro i cinesi, incapaci come sono di difendersi da soli, con un esercito di appena 5000 uomini.

Il Gran Lama ha recentemente visitato l'India ed ha fatto interessantissime scoperte. Ha scoperto, anzitutto, che la pulizia — così come è coltivata dagli indiani attraverso le prescrizioni inglesi — è una gran bella cosa, degna proprio di attirare l'attenzione di un governante. Leggendo forse qualche articolo del bilancio anglo indiano, ha scoperto anche che a casa sua incassa pochissimo dai suoi sudditi, moltissimi dei quali sono monaci che vivono a sbafo in comodi monasteri, spesso sussidiati dallo Stato. Non credo punto che i tibetani siano cordialmente soddisfatti del risultato del viaggio del loro capo. E' pericoloso guardare a certi metodi di governo di paesi che si dicono civili, specialmente se chi guarda viene da un luogo dove non si pubblicano giornali e dove il mondo circostante è come se non esistesse. (L'unica letteratura del Tibet è religiosa ed è raccolta in libri stampati con blocchi di legno. Tutto ciò che non si riferisce direttamente a Dio, si riferisce ai suoi Santi, alla biografia del Gran Lama e degli antichissimi re del paese).

Introdurre alcuni utili sistemi di governo, ma rispettare le tradizioni locali: ecco il programma del Gran Lama. Le relazioni commerciali con l'India sono state intensificate. E' stata anche introdotta una vacanza settimanale che prima non esisteva. E stato scelto il sabato, non la domenica: il sabato perchè è il *giorno sfortunato* del Gran Lama. Bisogna sapere che ogni tibetano ha settimanalmente un giorno sfortunato e due giorni fortunati. (Questo conduce a melanconiche riflessioni da parte di un europeo. Chi mi sa dire di quanti giorni fortunati alla settimana noi siamo sicuri nel nostro paese?). Altre riforme sta maturando il Gran Lama per il bene (?) dei suoi sudditi.

Io, pensando agli enormi pericoli che incombono sul capo degli innocenti tibetani, mi sento gravare il cuore da una enorme tristezza.

Problemi sessuali in Inghilterra

Ci vuole una buona dose di coraggio in questo paese per farsi avanti e parlare di problemi sessuali. Da quel che ho letto e da quel che sento dire qui, la sifilide fa strage; oppure le autorità non possono prendere le misure energiche richieste dal caso perchè l'opinione dei puritani è decisamente contraria. Chi l'ha — il contagio — se lo tenga stretto stretto, non ne parli con nessuno, e, se lo,,, fa circolare, che lo faccia quietamente. E così, quieta quieta, sotto cenere, la lue circola nel modo più decente possibile: la si vede molto spesso e in vesti assai signorili, nei *perambulators* dove, per le vie ed i parchi di Londra, vengon portati a passeggio poveri esseri umani rosi dal terribile male che nella maggior parte dei casi, quieto quieto, è stato loro trasmesso da infelici genitori, ai quali feroci convenzioni sociali hanno impedito di fare una confessione, dolorosa ma necessaria, ai propri familiari, al fine di potersi curare radicalmente. Molti rapporti ufficiali e privati sono stati pubblicati sulla sifilide, ma quando si è venuti a proposte concrete circa i mezzi più efficaci per la prevenzione e la cura dell'infezione, alti cori di proteste si son levati, e le autorità governative si son sentite venir meno di coraggio di procedere energicamente, secondo i dettami de la scienza. E si capisce: qua c'è un dottore in teologia ad ogni passo: gente degnissima, ma spesse volte di vista corta. Quel che è un problema di scienza, portando tutte le acque al loro mulino, va lo trasformano in un problema di morale. E per troppo moralizzare si perpetuano vecchie immoralità, se ne permettono di nuove. «Se voi fate sapere — dicono essi — che una pronta ed efficace disinfezione può scongiurare i pericoli sessuali, il numero dei peccatori aumenterà considerevolmente. No, no: lasciate stare le cose come sono». Ed è inutile che voi opponiate a questo consunto ragionamento un fascio di validi argomenti.

Ma l'uomo coraggioso di cui voglio parlarvi oggi, non si è occupato di malattie veneree, sì bene del problema della generazione. Egli è Lord Dawson, che in questo momento si vede schierati contro alcuni dei più autorevoli luminari della «Alta Chiesa d'Inghilterra». Ha suscitato uno scandalo. Molti lo considerano come un maestro di immoralità. Senza ulteriori commenti, vi dirò in due parole cosa pensa questo nobile inglese su uno dei più importanti problemi della moderna vita domestica.

Lord Dawson sostiene che il costo della vita presente non permette più di accettare il «Crescete e moltiplicate» biblico nel senso patriarcale della parola. Il numero delle nascite non può essere lasciato al caso. Un buon padre di famiglia (dopo aver consultato un medico di fiducia che conosca i coniugi, sì che possa dare il consiglio migliore adatto al caso particolare) deve cercare di risolvere questi due problemi, che in sostanza si riducono ad uno: limitare il numero dei figli; *regolare* la data di nascita dei figli, in modo che, fra l'uno e l'altro, interceda un certo spazio di tempo che permetta di allevarli ed educarli meglio. Le autorità scientifiche affermano che tanto può farsi senza pericolo, per la salute dei coniugi. In pratica poi ciò si fa. Ebbene, se si fa, parliamone in modo che si faccia secondo i precetti della scienza e l'utilità dei singoli e dello Stato. Egli ammette che la Chiesa di Roma non potrebbe sanzionare una pratica di questo genere; e dice di inchinarsi ai cattolici romani. Ma — continua — noi protestanti non riconosciamo che la autorità della nostra coscienza, e perciò se noi riteniamo che fra l'insegnamento della nostra chiesa ufficiale e noi c'è dissidio, abbiamo il diritto di esaminarlo per vedere se debba essere risolto secondo le idee dei nostri prelati, oppure secondo una chiara percezione della realtà cotidiana. Questo non significa incoraggiare atti immorali. Anzi!

Sarebbe interessante sapere cosa ne pensa il Giappone, dove il numero delle nascite — in confronto a quello delle morti — è in continuo e prodigioso aumento.

Guido Puccio.

La morte di Luigi Denza

LONDRA, 27.

E' morto qui ieri il musicista Luigi Denza.

Insieme col compianto Francesco Paolo Tosti, e con i viventi Mario Costa e Pier Adolfo Tirindelli, il maestro Luigi Denza, di cui giunge oggi la dolorosa notizia della morte, era stato uno dei più illustri compositori di romanze e di canzoni dialettali napolitane che abbia prodotto in questi ultimi cinquant'anni l'Italia; e come tutti i predetti egli affermò e diffuse la sua produzione sopratutto all'estero, e particolarmente in Inghilterra ove le composizioni vocali italiane furono sempre apprezzatissime e ricercatissime.

Nato a Castellammare di Stabia il 24 febbraio 1846, appena sedicenne entrò nel R. Collegio di Musica di Napoli ove studiò sotto la guida dei maestri Paolo Serrao, Carlo Costa, Saverio [illegible] langelo Russo, Alfonso [illegible] compositore teatrale si [illegible] facendo rappresentare [illegible] (ora Mercadante) di Napoli [illegible] stein su libretto di Ang[illegible] be mediocre esito. Co[illegible] tro cantate: *Le jardin* [illegible] *d'e*, *Coroi isle*, *Gipsy* [illegible] duetti, terzetti, ecc., [illegible] principalmente dedicat[illegible] ne di romanze, melod[illegible] tane — ch[illegible] Italia, [illegible] merica.

Iniziò q[illegible] zione nel [illegible] e *Giulia*, [illegible] *mais*, *Se* [illegible] che ottenn[illegible] le canzoni [illegible] una vendit[illegible] pia ed è s[illegible] lingue.

Delle con[illegible] composizion[illegible] In quest'ulti[illegible] stabile residenza e [illegible] onorifici incarichi. Er[illegible] di canto al R. Academ[illegible] fessore della London A[illegible]

La "Bisbetica domata,, di Silver

PARIGI, 27.

Il musicista francese Carlo Silver, che Roma ospitò tempo fa essendo egli stato uno dei pensionati di Villa Medici, ha fatto ieri rappresentare al Teatro dell'Opera un nuovo lavoro, inspirato alla *Bisbetica domata* di Shakespeare. Vi era molta attesa per questa creazione del giovane compositore, sia perchè affrontando una commedia shakespeariana che tre letterati hanno ridotto a libretto, egli dimostrava una singolare audacia, sia perchè ogni novità che viene rappresentata nel massimo teatro lirico di Francia assume l'importanza di un avvenimento artistico.

L'opera del Silver si compone di quattro atti variatissimi. La musica del primo è grave, quella del secondo è fin troppo giocosa, quella del terzo è ora tenue, ora drammatica, quella dell'ultimo, il quarto, è dolce, patetica e monotona.

Il nuovo lavoro contiene però pagine assai grandiose, sopratutto ricche di melodia. Esse rivelano inoltre la grande influenza dell'ambiente italiano e sopratutto della musica italiana esercitata sul compositore francese. La nuova opera è nel tempo stesso una creazione di gran mole. Nella partitura si trovano complessi tali che, per analizzarli ed apprezzarli, si richiede più di una audizione. Il pubblico è rimasto, per dire il vero, piuttosto freddo. Evidentemente, esso era distratto dall'azione che anche eseguita da artisti lirici, rimane sempre interessantissima; ma era forse anche disorientato da talune tenuità che il lavoro contiene e che apparvero poco adatte all'austero commento dell'opera. E tuttavia opinione dei critici che la *Bisbetica domata* del Silver sia destinata a rimanere uno dei migliori lavori del repertorio lirico purchè venga trasferita al teatro dell'«Opera Comique». La sua carriera sarà così diversa da quella del *Falstaff*. L'opera di Verdi fu infatti rappresentata una ventina di anni sono all'«Opera Comique», ma nel mese prossimo ricomparirà sulla vasta scena dell'«Opera» e sarà direttore d'orchestra un illustre torinese il maestro Vigna che si trova qui attualmente per le prove.

SARTI.

La pretesa scoperta dell'oro sintetico

LONDRA, 28.

Il prof. Irwing Fischer, della Università americana di Yale, che aveva varato in buona fede la storiella dell'oro sintetico fabbricato in Germania, in una conferenza alla scuola londinese di economia politica, è ritornato ora a Londra. E' stato in Germania e ha trovato l'uomo che si è vantato di aver scoperto l'oro sintetico. L'uomo si è vantato anche in sua presenza, ma quando egli gli ha proposto che uno specialista di metallurgia esaminasse il suo metodo, ha rifiutato, e da informazioni raccolte il prof. Fischer si è persuaso che il 99 per cento della pretesa scoperta è froda.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Vivaci incidenti al Consiglio Comunale

La seduta si apre alle 17.45 e presiede Valli. Valli commemora con nobili parole la gloriosa figura di Giovanni Verga, il geniale letterato, il nobile patriota ieri scomparso. Propone d'inviare le condoglianze alla città di Catania, ove egli ebbe i natali.

Ricci si associa e rievoca, attraverso vari aneddoti, la vita dell'illustre scrittore che sempre, in tutta la sua opera, ha saputo mantenere una linea altissima di arte, di sincerità, di purezza. (Applausi vivissimi).

La questione magistrale

Ferrante chiede al Sindaco di rispondere alla sua interrogazione a proposito della questione magistrale.

Valli assicura che nella prossima seduta si potrà discutere di tale interessante questione.

Cirilli lamenta anch'egli i troppo numerosi e non giustificati interventi da parte della Giunta nelle questioni del Comune, e cita ad esempio il caso della Bottega dello scolaro, tanto utile alla classe studentesca, ed alla intera cittadinanza, per l'opera di calmiere esercitata.

Valli assicura che anche la questione della Bottega dello scolaro verrà discussa nella prossima seduta, appena terminata la discussione sul bilancio delle Tramvie.

Il bilancio dell'Azienda Tranviaria

Primo oratore è *Cantalupi* che cita i discorsi dei due oratori in materia che l'hanno preceduto, uno dei quali ha difeso, l'altro ha condannato l'opera dell'Amministrazione. Vuole adesso, senza pregiudiziali di alcun valore, portare la cortese discussione sui punti salienti dell'argomento, che a suo giudizio, sono i seguenti: Previsioni — Aumento — Tariffe — spese personali — questione tecnica e morale del personale — Riordinamento e sviluppo.

Parte innanzi tutto della questione del bilancio e del numero delle vetture. A tale proposito cita una grande quantità di cifre, e sostiene la propria tesi con una statistica accurata e precisa. Fa cenno ad una eventuale diminuzione di tariffa, ma questo non sarebbe affatto utile nel senso che non verrebbe a portare nessun aumento di traffico.

Anche di diminuzione di paga al personale non se ne può neppur parlare; ad ogni modo tali due diminuzioni si avranno contemporaneamente. Quando non si vengono a spostare i termini e non si può sperare che il bilancio venga ad essere in qualunque modo migliorato.

Secondo il suo parere, tre sono i provvedimenti cui si deve ricorrere per ottenere un effettivo vantaggio: 1.o eliminazione del personale superfluo; 2.o maggior rendimento del personale; 3.o assetto economico dell'Azienda per un eventuale sviluppo.

Passa quindi a discutere della questione tecnica e morale del personale ed ha parole di aspro rimprovero per l'opera svolta dal commissario Sacerdoti e dal Soviet.

Tuttora per l'organizzazione è nelle mani di perturbatori i quali spadroneggiano con sistemi inqualificabili e conservano, sotto il proprio dominio, un gran numero di quelli che da tali file vorrebbero uscire.

L'incidente

Tale asserzione del consigliere Cantalupi provoca una vivace reazione nel pubblico. Un individuo prende ad apostrofare violentemente, ed allora il comandante delle guardie municipali ordina che questi venga allontanato dall'aula. Il pubblico protesta, ed i consiglieri socialisti intervengono in difesa del giovane; i più eccitati sono i consiglieri Bocchicchio e Cannavò che lanciano insulti contro il comandante Panaiotto, e contro un tenente, che però risponde colla massima energia.

Ad un tratto il clamore sembra che cessi, ma allorchè il comandante Panaiotto esegue l'ordine avuto dal Sindaco di allontanare l'incriminato, il pubblico incomincia nuovamente ad inalberarsi, e qualcuno propone che il pubblico e la minoranza abbandonino l'aula. I consiglieri di parte socialista e comunista seguono tale invito, e fanno per allontanarsi, quando una vivace disputa sorge tra i consiglieri Crispini e Sacerdoti.

Dopo un po' l'ordine rientra quando il pubblico è quasi completamente allontanato. La seduta viene ripresa.

Cantalupi s'avvia alla fine del discorso invocando la massima severità da parte dell'autorità, e riaffirma i principii, che personalmente crede ottimi per il ristabilimento dell'azienda tranviaria.

Conclude quindi presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, in seguito alla discussione sul preventivo 1922 della A. T. M., delibera:

1. che il Governo assecondi il voto di un ripristino temporaneo al regime di autonomia, dall'attuale regime di vincolo, per dare all'Azienda il legittimo diritto di disporre in pieno dei prodotti del traffico, e disciplinarli industrialmente;

2. che la Commissione amministratrice con senso industriale, morale e con volontà indipendente proceda:

a) all'ordinamento tecnico amministrativo definitivo, ed approvato dall'azienda, con poteri accentrati secondo competenza;

b) alle economie nel personale e nella gestione;

c) alla epurazione per fini sociali e disciplinari ».

Segue a lui nella discussione, *Bolmas* che dimostra la grande importanza della costituzione dei magazzini e delle officine, e si congratula per il fatto che l'attuale Commissione amministratrice dell'Azienda si è resa conto di tale necessità.

Amaricci polemizza col cons. Sacerdoti, attualmente assente, dimostrando la infondatezza delle critiche del consigliere socialista. Gli inconvenienti, che lui deplorò hanno avuto luogo solo nel periodo in cui il Sacerdoti stesso era consigliere d'amministrazione.

Conclude lodando l'opera dell'amministrazione attuale ed in special modo quella del direttore, avv. Cavicchio. Il suo discorso è applaudito.

In fine di seduta vengono discusse alcune interrogazioni e proposte dei consiglieri Croce, Liberati, Castelli, Crispini, Pediconi, Palombo, Balzani, Coccia.

La seduta si chiude alle 20.10.

La Camera di Commercio e la Commissione dell'Equo prezzo

Stamattina ha avuto luogo finalmente l'invocata straordinaria adunanza dei Consiglieri della Camera di Commercio per deliberare [illegible] del commercio, contro gli abusi, gli arbitrii e le illiceità della Commissione dell'Equo prezzo [illegible] mozione presentata da [illegible], Vannisanti, Vitale Milano, Azzarelli ed altri.

Erano pure presenti tutti i consiglieri, tranne il comm. Cremonesi, assente da Roma, il comm. Giuppone Vannisanti e il comm. Cesare Serono, perchè ammalati.

Assiste alla seduta il pubblico in folla. Presiede l'on. Fortunati.

Un'accusa sul Decreto per l'Equo prezzo.

L'on. Fortunati riassume le circostanze e le ragioni che determinarono il Governo ad emettere il decreto sull'Equo prezzo, del 30 settembre 1920, ragioni e circostanze più di carattere demagogico che altro. Alle proteste della Camera di commercio perchè la legge fosse applicata con criteri di assoluta equità, il Governo dovè riconoscere che il decreto era mal congegnato dal lato tecnico-giuridico ed economico; riconobbe anche che era necessaria una sua revisione. Nominò quindi una Commissione preparatoria di studio, nella quale chiamò coloro che vi avrebbero potuto portare il contributo di una seria preparazione teorica. Altro progetto fu studiato dai funzionari del Ministero del commercio. Nè l'uno nè l'altro soddisfecero l'on. ministro Belotti che ora personalmente studia la questione preoccupandosi soprattutto di fissare con precisione quali siano i generi di largo e popolare consumo.

Il presidente conclude, comunicando che gli sono pervenute proteste di Associazioni professionali delle singole categorie e proposte di singoli commercianti, come Bufalini. Questo affrì ha denunciato alla Commissione dell'equo prezzo il presidente, avv. Cucinello, riunendone l'intervento in una controversia che lo riguardava ed invitando a trasmettere gli atti al Tribunale, perchè giudichi intorno a questo caso di legittima suspicione.

La discussione dei Consiglieri

Prende quindi la parola uno dei presentatori della mozione, il comm. *Vitale Milano*.

Fin dall'inizio il nostro rappresentante in seno alla Commissione dell'equo prezzo, comm. Zingone, fece presente la gravità del decreto 30 settembre 1920.

Tutti i commercianti hanno ora la sensazione di quanto egli vedesse giustamente. I tali periodici di quella speciale legislazione e la stessa opinione pubblica si va rendendo ragione della sua iniquità.

La Commissione per l'equo prezzo ha sempre agito in modo contraddittorio seguendo criteri deleteri dalla più assoluta incompetenza. Per legge essa doveva tener sempre conto delle condizioni del mercato e dei costi di fabbricazione. Ciò non venne mai fatto. Nè mai si è tenuto conto del tempo che intercede fra la fabbricazione e la vendita al minuto, nè delle oscillazioni della moneta che in quel tempo possono essere avvenute.

Pone quindi in rilievo come la Commissione di Milano, assumendo i criteri pratici di questa città, si sia preoccupata innanzi tutto di stabilire i limiti della propria azione ed i capisaldi a cui essa si doveva informare. Ha preciso stabilito per prima cosa quali fossero i generi di largo e popolare consumo. [illegible] la capitale, l'avv. Cucinello, — dando una errata interpretazione all'art. 10 della legge — crede invece di poter compiere indagini su ogni merce.

[illegible] della Commissione provinciale annonaria [illegible]

cia la brevissima seduta giudica su appello verbale di agenti municipali.

Capocaccia e Ralli hanno brevi osservazioni circa la possibilità che attraverso l'indagine sul costo di produzione si possa venire a violare i segreti di fabbricazione.

Zingone, rappresentante della Camera di commercio nella Commissione per l'equo prezzo, dice di aver sempre protestato contro gli abusi e le violazioni di legge, tacendo in seno alla Commissione opera di moderazione [illegible] di generi di largo e popolare consumo.

Fa notare la gravità eccezionale della richiesta fatta dal presidente per la esibizione dei libri di commercio, libri in cui è contenuta molte volte tutta la storia di una ditta e che per legge non si è tenuti ad esibire, in caso di fallimento, che ai tribunali ordinari.

Riferisce infine come l'avv. Cucinello, all'insaputa della Commissione e senza interpellarne alcuno dei suoi membri, abbia fatto alla stampa il noto comunicato con il quale si faceva invito a presentare le denunzie anonime.

Parlano ancora Mancini Camillo, Segre, Azzarelli e Zaro. Dopo di che viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, presentato da Zingone, anche a nome di altri:

« La Camera di commercio e industria di Roma;

fa voti che il Governo, resosi conto [illegible] l'attuale politica, più intesa a seguire false correnti di opinione pubblica che a sostanziali ed effettive necessità [illegible] 30 settembre 1920 [illegible] ».

[illegible]

A questo riassunto dell'ampia discussione, nella quale convergono stamattina, tra di lei dei Consiglieri della Camera di commercio di Roma, abbiamo aggiungere l'espressione franca del nostro pensiero.

Anche il nostro giornale ha seguito, per un certo momento, con simpatia i lavori della Commissione dell'Equo prezzo [illegible]

[illegible]

Torniamo sull'argomento, più ampiamente [illegible]

Asterischi

« L'Amore del diritto privato »

Tratterà l'avv. Policreti, domenica 29 corrente mese alle ore 16 precise alla sede dei « Cultori della scienza » (piazza dei Massimi, 81) ingresso libero.

Il programma del concerto di giovedì al Presepe degli artisti

Il programma del concerto che giovedì si terrà nell'Oratorio di S. Marcello (piazza dell'Oratorio) dove è ancora visibile il magnifico presepe degli Artisti, comprende scelta musica classica antica e moderna dello Scarlatti, Ariosti, Handel, Benedetto Marcelli, Saint Saëns, Massenet, Bossi e del maestro Botti che dirigerà il concerto e sederà all'organo.

Oltre il noto violinista prof. Bozzi, e la celebre artista ceco-slovacca Bibuse Bohmovà, al concerto piglierà parte una cantante dalla magnifica voce: la signorina Catenacci

Ricordiamo che i biglietti costano lire 20, e sono in vendita presso l'Oratorio di S. Marcello e presso l'Agenzia Viaggi Franz Roesler, in via Condotti.

Al Foro Romano

Domenica 29 alle 15, il prof. Giulio Cesare Nispi Landi illustrerà il tempio e la tomba di Cajo Giulio Cesare al Foro Romano. Tutti possono intervenire.

« Opera «Vita Morale»

Domani, domenica, alle ore 15 nella scuola di via dei Sabelli (S. Lorenzo) la fondatrice prof.ssa Guglielmina Ronconi terrà alle donne dell'Unione Vita morale una conferenza modello sul tema: « Il tempo ».

Colonia Romana dei Fossombronesi

Domenica 29 c. m. alle ore 10, in via del Tritone 102, p. 2. sono convocati tutti i nativi di Fossombrone residenti a Roma per costituire definitivamente la « Colonia romana dei fossombresi », per la nomina delle cariche e per la sottoscrizione al banchetto sociale.

Concerto al Collegio Nazareno

Nei prossimi giorni, nella Sala del Collegio Nazareno, gentilmente concessa dal senatore conte Cencelli, avrà luogo un interessante concerto del pianista Carlo Zecchi, diplomatosi appena l'altr'anno dall'Accademia di Santa Cecilia, ma già brillantemente affermatosi nel campo musicale per concerti dati qui in Roma, a Napoli e a Palermo.

Il nome di questo giovanissimo artista, allievo di quell'insigne musicista che è il professore Francesco Bajardi, e lo scopo umanitario e nobilissimo, cui è volto il provento del Concerto, quello cioè di soccorrere i figli dei soldati morti in guerra, creature così meritevoli di considerazione e di aiuto, assicurano a questa attesa audizione musicale un notevole concorso di pubblico. Daremo prestissimo il programma del concerto che costituirà, oltre che un'opera di fiorita carità, un vero avvenimento d'arte.

I biglietti possono acquistarsi presso il Comitato « Orfani di guerra » via del Seminario, n. 113; al Collegio Nazareno e nei principali alberghi.

La lingua internazionale

Su questo tema parlerà domani domenica 29 alle ore 18.30 il comandante Alberto Alessio della R. Università di Torino nella sede dell'Associazione Archeologica Romana (via degli Astalli 19).

Lyceum

Lunedì 30 corr., alle ore 17 Cesare Dondini prosa. Martedì 31 corr.. la signora Rosina De Benedetti Mortara dirà degli « Asili parlerà delle « Artiste della nostra scena di scuola ».

Un'importante invenzione
di radiotelefonia di un'italiano

E' noto che uno dei problemi a cui tutte le menti convergono, è quello di permettere un servizio radiotelefonico « duplex », cioè a dire la conversazione nei due sensi, ed un altro problema, che chiameremo massimo, quello di permettere il collegamento di circuiti di abbonati (telefonia comune) con un sistema di trasmissione radio-telefonica.

Questo problema è stato brillantemente e semplicemente risolto dal sig. **Arturo Perego**, Consigliere Delegato dell'Italianissima Società An. Brevetti Arturo Perego, già nota nel mondo tecnico per altre importanti invenzioni relative alla telefonia.

Nei giorni 13-14 del corrente mese, gli ingegneri della Società Perego hanno potuto conversare per mezzo del sistema Perego di telefonia ad alta frequenza della Centrale Esterle del noto impianto della Società Edison posta a 35 km. di distanza da Milano, non solo colla stazione di Sesto, ma altresì con l'Ufficio di Milano della Direzione della Edison, coll'Ufficio della Società Perego, pure di Milano, e coll'abitazione dello stesso signor Perego.

La conversazione radiotelefonica a Sesto veniva traslata sui circuiti telefonici dello Stato e su quelli privati della Società.

È ormai da tutti risaputo

che presso il notissimo *F. Angelini*, Via Gesù e Maria 7 (Corso Umberto) si ottengono abiti da Società di finissime stoffe estere e nazionali e tagliati secondo le ultime esigenze della moda.

Ma quello che contribuisce anche a rendere la suddetta Sartoria una delle più in vista della Capitale, sono i prezzi assolutamente convenienti che ivi si praticano, tanto per i vestiti da società, quanto per tutte le altre specie di vestiti. Tutti possono convincersi della verità di quanto si asserisce, facendo una visita alla Sartoria in parola, che è ben felice di favorire tutte le persone intelligenti, che oltre a pretendere un buon vestito e un taglio elegante, pretendono anche di non alleggerire soverchiamente la borsa.

Ringiovanimento per mezzo
della chirurgia plastica-estetica

Accomodamento senza dolori, come difetti del viso, del naso, guancie infossate e tempie, fossette del collo, sacchetti delle lacrime, occhi troppo piccoli, orecchi distaccati, ecc.; in un'ora, con garanzia di sicuro successo, per mezzo di specialista tedesco. Orario: dalle 11 alle 12.

S'informa che il signor Bihlmaier, specialista in chirurgia estetica e plastica, arriva in Roma il 1.o febbraio.

S'invia librette-opuscolo per L. 3.

Rivolgersi alla Maison Herrmann, via del Babuino, 43.

Concerto De' Grisogono - Silvestri
alla Filarmonica

Lunedì prossimo, alle ore 17.30, avrà luogo alla Filarmonica Romana, il quarto concerto di questa fortunata stagione. La esimia cantatrice Flora de' Grisogono ed il pianista Renzo Silvestri, uno dei più valenti fra i nostri giovani esecutori, svolgeranno un programma, prevalentemente italiano, che comprende composizioni di Bach-Busoni, Schumann, Matteis, Carissimi, Scarlatti, Cavalli, Pizzetti, Santoliquido, Gasco, Zanella e Zandonai.

Scuola gratuita di Musica

Il Consiglio della Scuola di musica dell'Opera Internazionale di Propaganda Latina, soddisfatto degli ottimi risultati del primo corso della Scuola di musica teorica e di canto corale, diretta con perizia dal noto maestro cav. Vincenzo di Donato, ha stabilito di aprire le nuove iscrizioni per tutto l'anno 1922 Gli alunni e gli ex alunni delle Scuole elementari possono liberamente segnarsi alle due sezioni, maschile e femminile, tutti i giorni dalle ore 16.30 alle 17.30 presso la sede sociale in via Orazio 27 Prati) e la domenica dalle 9 alle 12 fino al pomeriggio del 15 febbraio.

La frana a Rocca di Papa

Sulle prime voci giunte iersera e riferite dai giornali del mattino, siamo in grado di dare maggiori dettagli che possono tranquillizzare circa le condizioni della ridente cittadina di Rocca di Papa.

Fin dal primo annuncio erano stati inviati sul luogo in autocarro una ventina di zappatori del Genio, con due ufficiali e il capitano Vezzani capo-sezione al Comando del Genio militare, per i primi lavori.

Stamane sono partiti in automobile il comm. Zoccoletti, prefetto di Roma, con il comandante del Corpo d'armata, gen. Ravazza, accompagnato dal tenente colonnello Cianetti dal Genio militare, per rendersi esatto conto della gravità del pericolo.

Dopo una dettagliata visita sul luogo e dopo esaurienti spiegazioni fornite dai tecnici inviati, hanno fatto ritorno a Roma verso le ore 13.

Sembra che la frana non sia altro che un movimento di terra derivato dalle abbondanti pioggie cadute in questi giorni e che nessun grave pericolo corrano gli immobili e le persone.

Sul posto sono rimasti gli zappatori e due reparti di truppa che provvedono ai lavori di puntellamento precauzionali.

La popolazione, tranquillizzata dal pronto interessamento delle autorità, ha riacquistato la consueta calma.

Anche il dott. rag. Pietro Campilli, consigliere provinciale del mandamento di Frascati, in questa circostanza ha dato tutta la sua egregia opera interessando prontamente l'autorità prefettizia ed il Ministero dei lavori pubblici per l'invio dei soccorsi necessari.

Le farmacie e la chiusura domenicale

La R. Prefettura comunica:

« Con provvedimento odierno il Prefetto ha disposto che dal giorno di domenica 29 corrente, e fino a nuova disposizione, tutte le farmacie della città restino aperte al pubblico nei giorni festivi fino alle ore 13 fermo restando l'obbligo del maggior servizio per l'intera giornata per le farmacie di turno. »

Il pagamento degli assegni deliberati
a favore dei dipendenti comunali

A cura dell'Ufficio municipale di Ragioneria Generale si stanno effettuando in questi giorni i pagamenti delle somme arretrare dovute ai dipendenti comunali in esecuzione della deliberazione consigliare che estendeva al personale municipale i provvedimenti economici già adottati a favore degli impiegati governativi.

Studenti propagandisti della Croce Rossa Italiana

La Croce Rossa Italiana per il suo programma di pace chiede l'aiuto di tutti gl'italiani. E' necessario che questi sappiano quale immensa potenza di bene sia racchiusa nel seno della Croce Rossa, pronta a trasformarsi in azione a mano a mano che ciò le sia consentito dall'accrescersi delle forze le quali devono essere sopratutto rappresentate dai Soci, fervidi operosi, militanti, che la Croce Rossa deve avere in gran numero.

E' attualmente in corso una grande compagna per la raccolta dei Soci a mezzo degli Studenti delle Scuole Secondarie.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione si è vivamente interessato inviando un'apposita circolare ai capi d'Istituto perchè concorrano in quest'opera altamente umanitaria.

La federazione dei Capi dell'Istituto e degli Insegnanti medi hanno cortesemente aderito alla campagna.

E' indubitato che il buon successo di tale preparazione dipenderà dal favore, dallo zelo e dalla passione dei signori Capi degli Istituti. Sia la loro cooperazione pari alla grande missione educatrice delle Scuole, e di questa nobile gara del bene non mancheremo segnalare i risultati alla pubblica opinione ed alle Autorità competenti perchè sia di giusto premio ai buoni e di sprone ai refrattari.

Roma, prima fra tutte nelle opere di civile progresso deve essere esempio, e noi ci auguriamo che ben presto il nostro Comitato della C. R. ottenga quel numero dei Soci che le dia modo di dar vita a quell'importante programma di provvidenze sociali al quale da qualche anno dedica le sue cure.

Compro gioie

al massimo del valore — « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* » — Vicolo Collegio Capranica N. 4. piano primo, Roma.

Pomeriggi romani
all'Hôtel de Russie

Nei grandiosi saloni di questo albergo ogni giorno dalle 17 alle 19, all'ora del *the* si da convegno la migliore società internazionale e suona una deliziosa orchestrina.

Allattamento infantile

Lo Stabilimento per il latte omogeneizzato, sterilizzato (Silo) in Via Em. Filiberto 27 (telefono 61-88) prepara latte speciale per allattamento artificiale infantile, adatto per le varie età del bambino. Fornisce il prodotto in tante boccette, di capacità varia a seconda dell'età, per quante sono le poppate giornaliere. — Le boccette sono già pronte per essere adoperate, dopo riscaldate a bagno-maria. Fornisce già Istituti per l'allevamento dei bambini, con ottimi risultati.

Latte naturale omogeneizzato e sterilizzato speciale per ammalati e tipo famiglia.

Depositi rinnovati ogni giorno: Via Crescenzio 93 presso Aclis, via Po 240 presso Natalizi.

IL DIABETE

ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le *Pillole Litinate Vicèer* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con le cure *Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. La cura costa L. 30.10 anticipato, alla *Ditta Chimico Nicola Contardi*, Napoli, via Roma 343.

Piccole note

Adunanza dei funzionarii delle Poste e telegrafi. — Tutti i funzionari di 1.a Categoria appartenenti all'Amministrazione postale telegrafica, telefonica, interessati alla applicazione del R. Decreto Legge 7 Giugno 1920, N. 742, sono vivamente pregati di intervenire all'Adunanza Generale che si terrà la sera di lunedì 30 corrente alle ore 19 precise nella sede del Partito Democratico Nazionale in via Montecitorio, 82.

La mutualità scolastica. — Domani, alle ore 10, nella Sala del Gabinetto Scientifico Comunale, in Via Ariosto 25, avrà luogo l'Assemblea Generale Annuale dei Soci della Mutualità Scolastica Romana. L'ufficio Cassa per tale giorno funzionerà in Via Ariosto 25, Scuola Dante Alighieri (2.a Convocazione).

Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, via Condotti 91, tel. 11042.

Revolvera l'amico
e s'uccide nell'onta del suo misfatto

Accadono dei fenomeni strani nella compagine della vita umana, fenomeni che fanno rivolgere la nostra attenzione su certe individualità abiette, che sono venute, sviluppandosi, in un ambiente di sordide consuetudini per imporsi nella prepotenza e nella abitudinaria malvagità dei soprusi.

Alle volte degli uomini di temperamento mite e buono vengono coinvolti per inesplicabile orditura in meandri assurdi di delitto e di tragedia e la loro fragile consistenza è così lanciata dalla sorte nell'intrico di un dramma di sangue e le rende vittime invendicate della malvagità e della violenza.

Così oggi la cronaca cittadina deve occuparsi di due figure contrastanti per temperamento e per diversità di vita, uniti soltanto da un'amicizia tenace, che costituiva un abisso di unione, favorito dalle consuetudini di un tempo per avere insieme atteso alle mansioni di cameriere nei ristoranti cittadini.

In quel labirinto di viuzze e di vicoli che accerchia il tempio della Pace, vicino alla via in Parione, nella luce incerta delle lampade elettriche e nella quiete notturna, rintronarono tre secchi colpi d'arma da fuoco.

Nell'incertezza delle penombre non era dato di poter riconoscere il punto preciso dove una scena di sangue s'era svolta con la complicità della notte, nella rapidità del baleno e nel mistero profondo di quell'andito remoto della vecchia città, abbandonata al notturno squallore di luci smorte e imprecise. Una belva umana, nell'esasperazione della sua onta e della sua follia, aveva brandito un'arma per colpire colui che gli aveva negato dei denari per tirare avanti una vita inoperosa e indolente, dedita all'abbrutimento dell'*alcool* e alla crapula. L'omicida, conscio della sua efferatezza e della sua infamia, colpiva se stesso, sopraffatto dalla vergogna, e veniva così a chiudere la sua vita di parassita e di prepotente. L'uomo che uccideva perchè gli era stata negata la risorsa del danaro per vivere la sua ignominiosa esistenza, era il diciottenne Amerigo Salvatori, abitante all'Arco della Pace n. 15, cameriere disoccupato, che aveva preteso dall'amico Filippo Margarita, diciannovenne, cameriere al ristorante « Fagiano », una somma per tirare avanti la sua vita di gozzoviglie e di depravazione.

La scena di sangue, avvenuta poche ore dopo l'incontro dei due amici e dopo libazione in una osteria di via Tor Millina, non fu che una rapida conclusione della premeditata violenza del Salvatori, che abituato a imporre la sua volontà al Margarita, veniva a delinearsi nella figura del delinquente più sanguinario.

Due regie guardie trasportarono con una vettura i corpi esanimi dei due giovani, mentre il sangue sgorgava da un orribile squarcio alla testa del Salvatori e dal petto del Margarita, colpito in pieno, all'ospedale di S. Spirito, dove fu constatata la morte d'entrambi per gravissime emorragie.

Della sanguinosa tragedia, avvenuta nei particolari più foschi e delittuosi, il commissario D'Alena, insieme ai vice-ispettori Lazzarini e De Pasquale e agli agenti Canalis, Degli Abati e ai marescialli Fiorito e Cucchiara, ha tentato di fare piena luce, mettendo in evidenza l'efferatezze di un individuo esecrabile che ha ucciso l'amico suo più caro, soltanto per prepotenza e malvagità d'istinti.

La polizza a tutti i combattenti

La Federazione italiana delle Cooperative tra combattenti ha trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Guerra, del Tesoro, del Lavoro, al Sottosegretario per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra ed al Gruppo parlamentare combattenti, i seguenti suoi voti, nei quali sono fissati chiaramente i termini della questione dell'estensione delle polizze a tutti i combattenti ed il punto di vista della organizzazione cooperativistica dei combattenti.

La Federazione italiana, richiamandosi alle promesse già fatte dall'attuale e dai passati governi, ammonendo che nessun impaccio burocratico o esitazione governativa dovrebbe potere, in un paese che avesse coscienza di civiltà e di grandezza, deformare o sviare un doveroso atto di gratitudine verso coloro che dettero per la Patria nella guerra tutto quello che potevano, chiede:

1) che fu subito emanato il regolamento le applicazione del Decreto Nitti 7 giugno 1920 che estendeva a tutti i combattenti che nel 1918 non erano più in guerra, la concessione delle polizze di cui ai decreti dieci dicembre 1917 e 16 gennaio 1918, e che detto regolamento da emanare non porti, per ragioni fiscali, ingiuste ed illegali restrizioni ai criteri già fissati nei decreti 1917 e 1918. Si chiede perciò che nel regolamento sia stabilito che la polizza sia estesa a tutti gli ufficiali feriti che abbiano ottenuto di pieno diritto il distintivo delle fatiche di guerra, anche quando non abbiano trascorso un anno in zona battuta dal tiro delle artiglierie, e che nel computare per gli ufficiali non feriti l'anno trascorso alla fronte, si possano addizionare i vari periodi inferiori ad un anno e non continuativi

2) che il Governo, accettando i voti della Associazione nazionale combattenti, e della Federazione impiegati ex combattenti, con adeguato provvedimento legislativo, elimini quelle ingiuste sperequazioni sul diritto alla Polizza, che, esistendo già nel decreto 15 gennaio 1918, si perpetuano ancora applicando il decreto 7 giugno 1920, che al precedente si riporta per quanto riguarda determinazione dei requisiti che tolgano o conferiscono al combattente il diritto alla Polizza. Chiede perciò che con un nuovo provvedimento legislativo sia estesa la Polizza a tutti gli ex combattenti che abbiano effettivamente combattuto, senza eccezione alcuna per coloro che posseggono stipendio o pensione a carico dello Stato, e parificando gli ufficiali ai soldati in rapporto alla determinazione del tempo trascorso in zona ordinariamente battuta dal tiro delle artiglierie.

La Federazione italiana delle Cooperative tra combattenti, rendendosi conto delle difficoltà di indole finanziaria che si presentano nell'emissione di nuove Polizze per i combattenti per l'importo di circa due miliardi, chiede che siano definitivamente abolite le operazioni di anticipazioni individuali su polizze, che quasi sempre nessun giovamento possono portare tanto all'ex combattente che alla economia nazionale, e che sia studiato il modo di valorizzare la polizza solo quando essa sia conferita a cooperative ed in modo da portare un vantaggio alla economia nazionale ed un certo alleviamento dell'onere gravante sul tesoro dello Stato.

La Federazione italiana chiede inoltre che sia subito regolato il servizio di distribuzione delle polizze.

GIOIE ACQUISTA!

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria).

Importante industria romana
di apparecchi per illuminazione elettrica

è quella della Fabbrica del signor Primo Casalena - Roma, via degli Incurabili 3-4, tel. 45-38 — dove trovasi altresì un esteso deposito di vetrerie per illuminazione, tulipani, satin. opaline. riflettori tipo Murano, globi e coppe molate. Quanto ai prezzi, sono tali da vincere qualunque concorrenza. Chiedere pertanto il catalogo.

La Ditta Sanguini e Di Bona
Via Tritone, n. 124

Invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

La Ditta F. CAPOCCETTI

con grandi Magazzini di Vini e Liquori in Via Giustiniani Telef. 20-45 avverte la sua numerosa e affezionata clientela che in *Via Condotti ha un'unica Succursale* al nuovo Palazzetto d'angolo con via Belsiana e precisamete ai numeri 30 e 31. Telefono 1-29.

L'amaro Cora

della ben nota Casa L. e G. Fratelli Cora di Torino, è divenuto ormai il preferito fra gli aperitivi.

Pianoforti ed autopiani

Presso l'accreditata Ditta Caldonazzo - Roma, Via Propaganda Fide 3-4, tel. 63-46, sempre un ricco assortimento di pianoforti ed autopiani anche d'occasione. La Ditta è specializzata per le relative riparazioni.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa* e tutti i *servizi di Banca*. Rappresentante della Società Bancaria Abruzzese.

L'assunzione degli invalidi di guerra
nelle aziende pubbliche e private

In questi giorni si è fatta più viva l'agitazione fra i mutilati ed invalidi di guerra per il ritardo frapposto alla pubblicazione del Regolamento alla legge 21 agosto 1921, n. 1312, (*Gazzetta Ufficiale* del 3 ottobre 1921, n. 233) per l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private.

Provvedendosi dal Governo alla pubblicazione del Regolamento si rende possibile l'immediata applicazione della predetta legge.

L'assunzione di operai minorati di guerra da parte di aziende pubbliche e private è facilitata dai provvedimenti di legge per i quali (Legge 25 marzo 1917, n. 481) è obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni anche di tali operai, nonostante la loro parziale inabilità lavorativa.

Le condizioni fisiche degli operai invalidi e mutilati costituiscono indubbiamente un coefficiente di aggravamento del rischio in rapporto alle condizioni di esercizio delle industrie da assicurare e gli Istituti di Assicurazione, infatti, sono autorizzati a tenerne conto nella valutazione del rischio per stabilire la misura del premio da esigere quando il numero degli invalidi di guerra sia superiore al 10 per cento degli operai occupati nell'azienda.

E' bene notare che la Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro, nell'intento di compiere opera patriottica ed in relazione ai fini che esso Istituto si propone, ha fin dal settembre 1916 determinato di agevolare nel maggior modo l'assicurazione contro gli infortuni degli invalidi di guerra.

La Cassa Nazionale infortuni ha rinunziato nei loro riguardi al maggior premio che, per le vigenti disposizioni, dovrebbe essere corrisposto per l'assicurazione degli operai, in genere, che non si trovino nella loro piena capacità lavorativa ed ha impartito a tutte le proprie Sedi le opportune disposizioni perchè nella stipulazione delle assicurazioni riflettenti minorati di guerra esse si ispirano a criteri della più larga correntezza, affinchè l'occupazione degli operai rimasti parzialmente inabili al lavoro per la grande causa nazionale non abbia da parte della Cassa nazionale infortuni ad incontrare difficoltà, che potrebbero rendere titubanti gli industriali nel decidersi a riassumere al lavoro tali lavoratori.

Una giusta pretesa

Signore, pretendete dal Vostro fornitore gli oggetti casalinghi *Mirea*, perchè essi sono di gran durata, inossidabili, igienici.

Casse forti Stanzieri - Napoli

sono garantite contro la sega circolare e la fiamma ossidrica. Agenti depositari, per Roma: Ragg. Concina e Mancinelli, via della Mercede 38, telef. 77-61.

Vendita Magazzini ed appartamenti

La Unione Napoletana Immobiliare — S. Lucia 68 — vende magazzini di sua proprietà siti a via Chiaia 239 e 261 e Piazza San Ferdinando n. 47, nonchè appartamenti al Rione Sirignano 2 e 3, con eventuali facilitazioni nei pagamenti ed a prezzi ribassati.

Attraverso i rioni

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Termini hanno arrestato certo Angelo Brunetti, di Giovanni Battista, di anni 32, da Sutri, trovato in atteggiamento sospetto e sprovvisto di biglietti in uno scompartimento di seconda classe del treno in partenza per Firenze alle 8.40 di stamane. Tradotto in ufficio e perquisito il Brunetti è stato trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

Bastonate tra studenti. — Iersera alle 21, per futili motivi, innanzi alla scuola di applicazione degli ingegneri vennero a lite gli studenti Giulio e Camillo Fassi, rispettivamente di 20 e di 16 anni, abitanti in via Tor Sanguigna, con altri colleghi. I due Fassi riportarono contusioni alla testa, giudicate guaribili per il primo in 8 giorni e per il secondo in 4.

Il lavoro dei ladri. — Nello stabilimento per la fabbricazione dell'alcool di proprietà Cervisia sito in via della Manara 19 i ladri hanno forato una cassaforte rubando 17.300 lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. Appio.

Prepotente arrestato. — La scorsa notte alle 0.35, il fioraio Venanzio Caroni, di anni 34, romano, abitante in via in Lucina 63, pretendeva entrare nel bar di via Due Macelli N. 118, che aveva le saracinesche già a metà calate. Al diniego del proprietario dell'esercizio, il Caroni ha dato in escandescenze inveendo contro di lui. Accorsi gli agenti investigativi di Tullo, Geraldini e Rotati della squadra di polizia giudiziaria, il Caroni invece di allontanarsi li ingiurava. Naturalmente è stato subito dichiarato in arresto e tradotto al Commissariato di Trevi da dove stamani è stato inviato a Regina-Coeli.

Gli agenti del commissariato di P. S. di Borgo, questa mattina hanno arrestato tal Gaspare Mondalli, di anni 23, romano, abitante in via della Consolazione 14, colpito da mandato di cattura perchè responsabile di appropriazione indebita.

I pattuglioni. — La scorsa notte un pattuglione di carabinieri nel quartiere di San Lorenzo ha elevato una contravvenzione ad un esercente per protrazione d'orario, due contravvenzione per ubbriachezza ed ha arrestato due donne girovaghe.

Nel quartiere dell'Esquilino, un altro pattuglione di carabinieri ha eseguito quattro arresti per misure di P. S. ed ha elevato 3 contravvenzioni ad esercenti per protrazione d'orario.

Da un Ministero all'altro

Il progetto del ministro Giuffrida per la soppressione del dicastero delle Poste

Abbiamo date ier l'altro le grandi linee del progetto di riforma postelegrafonica preparato dal Ministro on. Giuffrida e da lui presentato al Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia. E ieri aggiungemmo che questo Comitato ha vivamente discusso questo progetto « *che tende a radicalmente modificare l'ordinamento dell'amministrazione postale e telegrafica inspirato a criteri industriali; ma data l'importanza della questione e la novità dell'assetto proposto, il Comitato ha creduto per il momento di soprassedere a qualsiasi definitiva determinazione* ».

Queste parole, in corsivo, sono di una informazione ufficiosa.

Pare a noi di grande interesse dare ampie notizie sopra questo progetto di riforma; anche perchè intorno ad esso si accenderà — senza dubbio — una vivace discussione.

L'abolizione del ministero

Il punto principale della riforma, quella che susciterà le maggiori discussioni anche dal punto di vista politico consiste nella proposta di abolizione del Ministero delle Poste e Telegrafi.

I servizi postali, telegrafici e telefonici, abolito il Ministero cui ora essi fanno capo, verrebbero affidati ad una amministrazione autonoma facente capo al Ministero dell'Industria diretta da un'Amministrazione generale. Oltre questo amministratore generale i servizi saranno diretti da un Consiglio di amministrazione composto dello stesso amministratore, di quattro direttori generali e di 10 membri scelti secondo diversi criteri e di cui quattro saranno rappresentanti del personale eletti con sistema proporzionale. Il Consiglio viene rieletto ogni tre anni. Esso può però essere sciolto per gravi motivi quando ciò paia necessario al Ministro e per la durata di un anno può funzionare invece, di esso una commissione di tre membri nominata dal Ministro con poteri discrezionali.

La nuova organizzazione

Quanto ai poteri del Consiglio, diremo che spetta ad esso deliberare su molteplici questioni e tra le altre su le nomine, promozioni, disponibilità ed esoneri del personale di ruolo esclusi i primi quattro gradi — esclusi cioè i pescicani dell'amministrazione — spetta ad esso inoltre di decidere sul licenziamento del personale non di ruolo. Tutte le sue deliberazioni possono però essere sospese od annullate dal Ministro sentito il Consiglio dei Ministri.

L'amministratore generale può essere scelto tra i funzionari dell'amministrazione o tra gli estranei. Dura in carica cinque anni salvo riconferma e non può avere cariche elettive. Il progetto tace sullo stipendio e sulle indennità che gli competono.

Dipendono direttamente dall'amministrazione generale quattro direttori generali: per le Poste, per i servizi elettrici, per l'Istituto superiore e per i servizi comuni. Le Direzioni generali sono ripartite in Divisioni ed Uffici. Ai Direttori generali viene concessa una indennità di carica. Accanto a questi organismi esiste poi una Ragioneria centrale ed un Consiglio superiore tecnico nel quale sono rappresentati anche i cittadini mediante due membri, ma non è affatto rappresentato il personale.

Al di sotto di questi che sono gli organi centrali, esistono poi gli organi periferici. Per l'Amministrazione delle Poste essi sono: direzioni provinciali, circoli d'ispezione, uffici principali, ricevitorie, agenzie, collettorie. Per i servizi elettrici gli organi periferici sono: direzioni compartimentali, circoli di costruzione e manutenzione delle linee, uffici principali, ricevitorie ed agenzie.

Il personale delle ricevitorie rimarrebbe nelle condizioni attuali e cioè a completo carico dei ricevitori in base ad un contratto d'impiego privato. Quanto alle Agenzie le disposizioni che ad esse si riferiscono non permettono di differenziarle in nulla dalle ricevitorie. Anche il personale delle Agenzie dovrebbe essere mantenuto a completo carico dei concessionari in base al contratto dell'impiego privato. I titolari tanto delle ricevitorie quanto delle agenzie dovrebbero continuare ad essere retribuiti a provvigione.

Il contratto di impiego

E veniamo al nuovo ordinamento del personale.

Uno dei tratti caratteristici della riforma dovrebbe essere l'abolizione delle vecchie categorie. In realtà l'abolizione è di nome, ma non di fatto perchè viene mantenuta una divisione del personale in direttivo, esecutivo ed ausiliario in modo corrispondente su per giù alla odierna divisione di categorie. Il personale direttivo comprende i primi quattro gradi, il personale esecutivo i gradi dal cinque al nove, il personale ausiliario i gradi dal 10 al 14.

Soltanto per i primi tre gradi, e cioè per l'amministratore generale, per i direttori generali e per i capi divisione ed equiparati dovrebbe essere mantenuto l'attuale regime della stabilità dell'impiego. Tutti gli altri dipendenti dalla nuova amministrazione da un contratto a termine di 10 anni confermabile alla scadenza per un periodo di eguale durata. Questa è la base di tutta la riforma e tutte le altre disposizioni relative al personale non possono essere intese se non in relazione con questa norma fondamentale.

Il progetto contiene disposizioni dettagliate riguardo ai funzionari del terzo grado, cioè capi di divisione ed equipollenti. Si ascende a questo grado mediante un concorso per esami e per titoli a cui ha diritto di prendere parte il personale del grado quarto che abbia otto anni di servizio. Anche dopo il concorso però i capi di divisione possono essere retrocessi di grado se il Consiglio di amministrazione non li ritiene più idonei alla loro carica. Accanto a queste disposizioni ve ne sono poi altre che regolano in generale il modo col quale si accede ai gradi del personale esecutivo. I primi vengono concessi per quattro quinti ai laureati e per un quinto al personale esecutivo non fornito di laurea con otto anni di servizio: i secondi vengono conferiti per tre quarti agli estranei con licenza di scuola media superiore e per un quarto al personale esecutivo di ruolo con licenza di scuola media inferiore.

Il personale femminile può essere assunto per gradi e funzioni idonee ai requisiti fisici femminili, in proporzione possibile con i turni di lavoro notturno dai quali la donna è esclusa.

Per quanto riguarda gli stipendi ed i periodi di avanzamento di tutto il personale di ruolo il progetto rimanda ad apposite tabelle che ad esso non sono allegate. Ed è questo uno dei punti più interessanti della riforma. Pare infatti che le tabelle apposite, le quali costituiscono, come è evidente, tutta la base sostanziale della riforma, siano state portate a conoscenza dei dirigenti l'attuale organizzazione sindacale i quali si guarderebbero bene dal farsi conoscere le grandi linee del progetto.

Oltre agli stipendi il personale può ottenere delle indennità e dei premi. Sono previste delle promozioni di merito le quali consistono in un abbreviamento del periodo di avanzamento di un anno per merito eccezionale. Con criterio inverso ma analogo le promozioni possono essere ritardate per demeriti di un anno ed anche di due anni. L'impiegato che presta servizio non soddisfacente ha ritardata la promozione di tanti anni per quanti non ha conseguita la dichiarazione di sufficienza durante il periodo di avanzamento.

Il personale il quale verrà assunto dopo la riforma e che non avrà quindi stabilità d'impiego, ma soltanto un contratto a termine avrà diritto ad una polizza di assicurazione corrispondente ad un anno di retribuzione per i primi cinque anni, a due anni per il secondo quinquennio e così di seguito fino ad un massimo di quattro annualità. Anche su questo punto però manca la designazione della entità delle retribuzioni.

Ogni cinque anni il personale può essere esonerato e tra i motivi di esonero è compresa l'incapacità, lo scarso rendimento, la deficienza di rettitudine e così via. Gli esonerati liquidano il trattamento di previdenza in base al contratto di assicurazione e sugli esoneri si pronunzia una Commissione speciale in cui vi sono due funzionari ed un giudice.

Per le assenze sono concessi fino a dieci anni di servizio 70 giorni annualmente, 80 giorni fino a venti e 90 giorni oltre i venti. In caso di malattia vengono sospesi tanto lo stipendio che gli altri pagamenti: ed il pagamento di essi o della parte che viene stabilita da apposite disposizioni, viene fatto da una Cassa di soccorso costituita con i versamenti di cui un terzo è a carico del personale e due terzi sono a carico dell'Amministrazione. Questa Cassa deve corrispondere per tre mesi lo stipendio intero e gli accessori in seguito fino a nove mesi due terzi di essi, in seguito e per altri due anni la metà.

Una disposizione è poi questa: che se la Cassa di soccorso si trova in *deficit*, il *deficit* deve essere risanato con contribuzioni del personale per due terzi e solo per un terzo dell'Amministrazione.

Norme disciplinari

Le punizioni per il personale di ruolo rimangono tutte quelle che sono attualmente: le sospensioni dallo stipendio o dal grado e dallo stipendio sono inflitte dall'Amministratore generale su proposta del Consiglio di disciplina: la revoca dall'impiego e la destituzione sono inflitte dal Ministro sempre su proposta dei Consigli di disciplina compartimentali. Nel primo vi sono due rappresentanti del personale contro tre funzionari; nei secondi due rappresentanti del personale contro tre membri designati dall'Amministrazione. Per il personale non di ruolo la riforma prevede delle pene pecuniarie, l'interruzione del contratto d'impiego e la risoluzione di esso in base a norme contenute nel contratto stesso.

A tutte queste disposizioni di carattere disciplinare segue un articolo nel quale si dice che per tutto ciò che non è preveduto dalla legge attuale sono applicabili le disposizioni del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, il che è una forma elegante per mantenere in pieno vigore tutte le disposizioni contro lo sciopero senza parlarne.

Il personale è poi responsabile di ogni omissione anche soltanto colposa che cagioni danno all'Azienda. Costituisce anche danno risarcibile la erogazione di compensi e lavori straordinari non effettivamente eseguiti o di cui non si riconosca la necessità.

L'organizzazione finanziaria

Un certo valore hanno alcune disposizioni le quali si riferiscono alla organizzazione finanziaria dell'azienda. Viene infatti concessa all'Amministrazione la facoltà di emettere delle obbligazioni a premio con lo stesso interesse dei depositi delle Casse di risparmio, si prevede la costituzione di fondi speciali e di un fondo di riserva di 100 milioni mediante somme versate dal Tesoro, ma si stabilisce in pari tempo che la nuova Amministrazione dovrà versare col Tesoro una retribuzione annua pari al 5 per cento degli introiti lordi. Noi facciamo una esposizione nuda e cruda del progetto; ma qui non possiamo fare a meno di rilevare che evidentemente la Commissione che ha steso questa riforma crede che l'abolizione di un Ministero e le altre norme in essa contenute siano sufficienti a rendere attiva per il Tesoro una amministrazione la quale oggi non solo è passiva, ma richiederebbe somme enormi per essere rimessa in grado di funzionare normalmente.

A queste disposizioni di carattere generale seguono poi delle disposizioni transitorie. Riguardo al personale femminile non di ruolo si stabilisce che esso debba venire eliminato se risulta esuberante e non idoneo, ma a questa disposizione generale ne seguono molte altre di carattere particolare che vengono praticamente ad annullare perchè si stabilisce che debbono essere mantenute in servizio tutte quelle impiegate le quali abbiano certe capacità, a giudizio dei loro capi ufficio...

Ricordiamo ancora che norme speciali regolano il passaggio di grado e di categorie il quale può aver luogo solo limitatamente ai posti che risulteranno vacanti nella formazione dei nuovi quadri.

Un momento di tregua nel porto di Genova

Disciplina di lavoro e incremento dei traffici

GENOVA, 27.

(*c. m. d.*). C'è un momento di sosta nella lotta che turba l'industria marinara e la tranquillità del lavoro portuario, momento di sosta dovuto alla deliberazione presa dalla Federazione dei Lavoratori del Mare, per la quale è stato tolto il *fermo* alle quattro navi bloccate nel nostro porto. Tolto il *fermo*, gli enti cooperativi hanno desistito dal boicottaggio, e ciò il giorno stesso in cui contro la cooperativa scaricatori delle merci varie avrebbe dovuto eseguirsi la grave misura deliberata dal Comitato Esecutivo, e che avrebbe dovuto portare allo scioglimento della cooperativa stessa.

Le ragioni per le quali il capitano Giulietti è venuto a quella determinazione di desistere dall'atteggiamento di prepotenza usato verso le navi della marina libera, sono da lui spiegate con le preoccupazioni della crisi di disoccupazione che travaglia la classe operaia, con il desiderio di non creare imbarazzi mentre si attende la Conferenza mondiale a Genova, con la fiducia in un'opera di pacificazione che dovrebbe essere tentata dal Ministro Beneduce.

In realtà si tratta di un passo indietro, — al quale le gravi condizioni in cui egli si è venuto a trovare lo hanno costretto — e dell'impossibilità per lui di assumersi la responsabilità della proclamazione dello sciopero generale già minacciato, dal quale, anche nella sua parziale esecuzione, sarebbero derivati danni incalcolabili e conseguenze dolorose. Ma sopratutto sul capitano Giulietti devono essere state fatte fortissime pressioni per impedire che il persistere del *fermo*, con il relativo boicottaggio delle navi da parte dei lavoratori del porto, ponesse finalmente la questione dell'ordinamento del lavoro in porto in un vicolo chiuso che ne imponesse, senza più alcuna dilazione, la risoluzione.

Ma non si tratta che di un periodo di sosta.

* * *

Approfittiamone per dare uno sguardo a quello che è stato in questi ultimi tempi il movimento commerciale del nostro porto e per considerare se e fino a qual punto siano esatte le voci della sua decadenza.

Giova a questo scopo l'esame dei dati statistici, con un opportuno ragguaglio con dati riferentisi al porto di Marsiglia, che è il suo più vivace concorrente.

Per quello di Genova, se si raffrontano i dati del 1920 con gli ultimi del 1921, si ha una diminuzione complessiva di traffico di 250.709 tonn., delle quali 92.169 di merce sbarcata e 158.540 imbarcata in meno.

Dava infatti il 1920 un movimento complessivo di tonn. 5.016.263 delle quali 4.415.904 sbarcate e 600.360 imbarcate. A queste cifre per il 1921 fanno riscontro tonn. 4.765.544 di merci, delle quali 4.323.735 sbarcate e 441.819 imbarcate.

Il confronto però che abbiamo detto di voler fare con i dati riferentisi al movimento del porto di Marsiglia, dimostrano che ben più sensibile è stata, nell'ultimo esercizio, la diminuzione verificatasi nel porto francese, nostro concorrente nel Mediterraneo.

Nel 1920 infatti Marsiglia ebbe questo movimento di merci: merci sbarcate tonn. 4.016.947 — imbarcate 1.902.781, con un traffico complessivo cioè di tonn. 5.919.663.

Sono stati ora pubblicati anche i dati riassuntivi del movimento per il 1921. Sono: merce sbarcata tonn. 3.372.239 — imbarcata tonn. 1.522.438, con un traffico complessivo quindi di tonn. 4.894.677.

Ne consegue perciò che nell'anno 1921 il movimento commerciale del porto di Marsiglia ha avuto una diminuzione complessiva di tonn. 1.024.986, delle quali 644.708 nello sbarco e 380.278 nell'imbarco.

Può essere anche utile operare il raffronto fra il movimento attuale e quello dell'anno 1913 che precedette la guerra. Si hanno queste cifre:

Genova: anno 1913 — tonn. 7.428.274 — anno 1921 tonn. 4.765.554 — Differenza in meno tonn. 2.662.720 — *Marsiglia*: anno 1913 tonn. 8.938.632 — anno 1921 tonnellate 4.894.677 — Differenza in meno tonnellate 4.043.975.

Se qualche volta dal danno altrui s'ha da trovar conforto per sè, è indubitabile che da questi raffronti abbiamo per lo meno ragioni da non disperare sulla efficienza e sull'avvenire del nostro massimo emporio commerciale. E si può anzi esser consigliati a buone speranze se si considera che a questa migliore condizione nostra di fronte al porto di Marsiglia si è venuti soltanto con il maggior lavoro degli ultimi mesi dell'anno scorso.

E' necessario infatti notare che, per quanto riguarda Genova, dal maggio all'ottobre, per la crisi generale che ovunque si risentiva, si è avuto un periodo di completa inattività del nostro porto, e che perciò le cifre che abbiamo riportato più sopra, si sono potute raggiungere soltanto per la ripresa del traffico che si verificò appena sulla fine dell'autunno. Ora tale ripresa non accenna a diminuire, e ciò conforta le previsioni che si fanno per i prossimi mesi, se...

Se si sarà finalmente compreso che nel porto di Genova ci vuol meno politica, più disciplina, più serietà, più buona volontà di lavoro; se, insomma, riformandosi radicalmente — e con quell'amore e con quello zelo che dev'essere consigliato dall'importanza del problema — tutto l'ordinamento del lavoro, si saranno tolte per sempre di mezzo tutte le cause di malumori e di vertenze che periodicamente e continuamente travagliano il porto e compromettono la continuità e la efficacia del suo lavoro.

* * *

A questo proposito mi piace ricordarvi che presso tutte le organizzazioni e presso tutti gli enti, fortemente si sente la necessità di un'opera concorde che dirima ogni controversia e, rispettando i principi di giustizia, salvaguardi la libertà del lavoro e gli interessi che si concentrano da ogni parte sul porto di Genova, interessi che non sono genovesi soltanto, nè liguri, ma investono tutta l'economia nazionale.

Intanto l'Associazione Generale del Commercio e dell'Industria di Genova, che raccoglie nel suo seno tutte le più vive e operose forze del commercio e dell'industria, ha rimesso al Governo due importanti deliberazioni:

Dice l'una:

« L'Associazione Generale del Commercio e dell'Industria di Genova ed associazioni aderenti, di fronte agli ultimi gravi avvenimenti svoltisi nel porto, rinnovano la loro protesta contro l'azione sabotatrice della Federazione marinara, dove una dittatura irresponsabile è giunta sino a pretendere di imporre ad armatori ed equipaggi l'annullamento di patti liberamente accettati ed in base ai quali fu resa possibile ed effettuata la spedizione marittima, con notevole sollievo della disoccupazione;

segnalano ancora una volta all'opinione pubblica ed al Governo i continui attentati contro la marina mercantile e la economia nazionale da parte della Federazione marinara, che i suoi sistemi di lotta a base di sopraffazione tenta estendere a tutto l'organismo delle comunicazioni e dei trasporti, mantenendoli in istato di permanente convulsione — onde si manifesta ancora più urgente la necessità di ristabilire in questo campo l'imperio della legge e l'autorità della gerarchia.

rilevano, che, se la *Cooperativa Garibaldi* accorda agli equipaggi più laute condizioni di arruolamento, ciò è dovuto al fatto ormai notorio, che le navi della stessa armate sono esercite a carico dello Stato;

dichiarano di porsi a fianco dello Armamento Italiano nella difesa delle imprescindibili ragioni di esistenza della marina mercantile, nella certezza che le classi industriali e commerciali saranno pronte, ove occorra, a dare allo Armamento nazionale le prove tangibili della loro piena solidarietà ».

Dice l'altra:

« L'Associazione Generale del Commercio e dell'Industria di Genova ed Associazioni aderenti: *esaminata* la grave situazione che è venuta creandosi nel porto per il boicottaggio effettuato dalle Cooperative portuarie ai vapori colpiti dal fermo della Federazione Marinara; *constatando* che la ripresa del lavoro su queste navi da parte delle Cooperative fu apertamente motivata solo dal fatto della revoca del *fermo* dei piroscafi stessi e dal proscioglimento di solidarietà promesso dalle Cooperative alla Federazione Marinara e non dall'obbedienza alla diffida data dal Consorzio Autonomo del Porto il giorno 20 corrente, la quale era rimasta comunque senza effetto entro il termine da essa fissato: mentre ritengono che la tardiva sottomissione delle Cooperative non possa sanare le violazioni dei regolamenti consortili collettivamente e singolarmente consumate; esprimono il voto: 1. Che questo primo energico richiamo del Consorzio del Porto al rispetto dei suoi ordinamenti, possa segnare finalmente l'inizio di una salutare resipiscenza da parte sua e che esso intenda urgentemente ed energicamente provvedere ad affermare la sua autorità in tutto lo svolgimento del lavoro portuario, liberandosi una volta per sempre dalla soggezione e dalla dedizione alle Cooperative dalle quali è dominato;

2. Che non soltanto la preoccupazione della prossima Conferenza internazionale, ma anche quella dell'allarmante decadimento del nostro porto, abbia a convincere le masse della necessità di un costante disciplinato lavoro, per salvarlo dalla sua definitiva rovina ».

Questi sono in realtà i sentimenti di Genova commerciale ed industriale, la quale si augura che il Consorzio, il quale per merito del senatore Nino Ronco tanto studio pone a che il nostro porto rifiorisca e risorga alla grandezza che deve assicurare una delle fonti prime della ricchezza nazionale, sappia anche con energica risolutezza toglier via tutti gli impedimenti, puramente locali, che si frappongono al suo generoso intento.

Il convegno degli industriali a Roma

La prima seduta dell'assemblea generale dei delegati della Confederazione dell'Industria ha assunto, come era facile prevedere, il valore d'una grande assise dei produttori italiani, per il numero veramente imponente degli intervenuti, rappresentanti fra i più cospicui d'ogni ramo delle nostre industrie, e per l'importanza degli argomenti trattati, interessanti tutti i più gravi problemi dell'economia nazionale. Hanno infatti partecipato alla riunione i delegati di circa cento organizzazioni, fra nazionali e regionali d'ogni parte d'Italia. Notati fra gli intervenuti gli on. Benni, Mazzini, Olivetti e Notti; i comm. Agnelli, Bocciardo, Bozzala, Capuano, Cosulich, De Benedetti, Jerach, Lodigiani, Monacelli, Pirelli, Silvestri, Targetti ed altri moltissimi. Ha assunto la Presidenza il comm. ing. Lorenzo Allievi, di Roma.

La discussione è stata condotta sull'ampia relazione confederale che, rendendo conto dell'opera compiuta dalla Confederazione durante lo scorso anno, tocca tutti i più importanti avvenimenti economici e sociali della vita nazionale.

La relazione stessa preventivamente distribuita ai convenuti, è stata presentata ed illustrata all'assemblea dall'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria, che, tracciando con efficace sobrietà un quadro completo del movimento economico finanziario dell'ultimo anno, s'è fermato particolarmente su alcune più importanti questioni: regime doganale, il problema fiscale, la Commissione d'indagine sull'industria, il problema delle riparazioni e quello del riassetto economico europeo.

La Conferenza di Genova

Su quest'ultimo in ispecie per la gravità e l'attualità dell'argomento, l'on. Olivetti ha indugiato alquanto, seguito dalla più viva attenzione dell'adunanza. La classe industriale italiana — egli ha detto — la quale ha affermato sempre, coi voti e con l'opera, la necessità della ricostruzione economica europea, vede col più grande favore, la Conferenza di Genova e si augura che gli interessi dell'Italia trovino una più larga e più giusta valutazione nella politica internazionale che oggi viene ormai ad avere non tanto un sostrato territoriale quanto una base e scopi essenzialmente economici.

Il discorso dell'on. Olivetti, ascoltato con fervidi consensi dell'assemblea e salutato alla fine da una lunga ovazione, ha dato occasione alla manifestazione di importanti voti con altrettanti ordini del giorno, approvati all'unanimità dopo un'ampia ed interessante discussione, cui hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti.

Così è stato stabilito che una apposita Commissione rechi al Governo il preciso voto delle organizzazioni industriali perchè esse siano chiamate a rappresentare la industria italiana nella delegazione per la Conferenza di Genova ove saranno in discussione i nostri più vitali interessi della produzione e del lavoro.

Il problema dei rapporti economici con la Russia e l'Oriente è stato esso pure ampiamente dibattuto e si è riconosciuta la necessità che gli interessi italiani vengano anche per questo riguardo seriamente tutelati.

Per le riparazioni

Sulla questione delle riparazioni si è votato un altro importante ordine del giorno, che sarà pure presentato al Governo. In esso, ricordate le larghe ordinazioni, recentemente fatte in Germania dalle ferrovie dello Stato, di manufatti da attribuirsi in conto riparazioni si è posto in evidenza il danno tangibile ed immediato recato alla produzione italiana, che è perfettamente attrezzata per compiere quelle ordinazioni e che, per di più, per effetto della crisi che attualmente imperversa e che lascia disoccupate ingenti masse operaie, ha bisogno di lavoro, perchè non venga aggravata la già preoccupante situazione attuale. Ben più utilmente potrebbero ritirarsi dalla Germania materie prime che ci mancano (ad es. potassio, carbone, fertilizzanti, ecc.), e che il lavoro nazionale potrebbe trasformare in prodotti finiti.

L'unanimità dei consensi che hanno accompagnato tale voto ha reso particolarmente significativo il richiamo al Governo sulla necessità di speciali cautele per le ordinazioni in conto riparazioni e di previe consultazioni con rappresentanti della classe industriale.

La questione doganale

Altro fra i più salienti argomenti trattati, è stata la questione doganale, alla cui discussione han partecipato l'on. Benni, il comm. Targetti, il dott Armanni, il comm. Allievi, l'on. Olivetti ed altri l'assemblea ne riconosceva la necessità che l'Italia sia guarentita efficacemente nell'attuale delicato momento al che servirebbe egregiamente la tariffa autonoma. A questo proposito l'on. Benni ha esposto lo stato dei lavori della Commissione parlamentare, assicurando che tutti i voti inviati alla Commissione stessa vengono esaminati attentamente. E' stata riconosciuta, insieme, la necessità che siano stipulati accordi commerciali internazionali a breve scadenza, e che gli interessi industriali escano efficacemente tutelati dalle prossime trattative con quegli Stati con i quali sono venuti a scadere i trattati di commercio già in vigore. Particolari situazioni d'industria sono state esposte all'assemblea e fra le altre la questione delle sete torte, per la quale il rappresentante dell'Associazione Serica Italiana dichiarò che i torcitori italiani hanno sempre chiesto ma invano, o l'abolizione del dazio all'entrata delle sete in Francia oppure un sistema di reciprocanza perfetta.

La linea di condotta tenuta dalla Confederazione, e ampiamente illustrata nella relazione, è stata infine approvata all'unanimità come quella che risponde in tutto agli interessi dell'industria e del Paese.

L'indagine sulla industria

Da ultimo, sul tema della Commissione d'indagine per l'industria, l'assemblea ha dichiarato che gli industriali italiani collaboreranno lealmente ai lavori della Commissione raccomandando alle associate di mettere a disposizione della rappresentanza industriale tutti i dati che sia possibile fornire: senza che per ciò possa ritenersi intaccata l'opposizione all'istituto del controllo sulle industrie i cui danni per la economia nazionale la classe industriale ancora una volta solennemente riconosce e denunzia.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Processo Marzocchi-Huetter

Udienza antimeridiana di oggi

Poco dopo le nove, appena aperta l'udienza, incomincia la sua requisitoria

Il Procuratore Generale

Entrando nel vivo della causa, il P. M., pur ammettendo che il tenente Huetter fosse un impulsivo e che qualche torto avesse commesso verso la moglie, esclude tuttavia che avesse potuto fare in modo da esporre la moglie al disprezzo, ovvero l'avesse seviziata e angariata.

Secondo il rappresentante della Pubblica accusa la imputata ha, senza dubbio, influito e determinata la tensione dei rapporti coniugali fra la figlia ed il genero; e fa risaltare che la signora Marzocchi non solo non fece opera di pacificazione fra i due coniugi, ma agì invece per dividerli.

Come avvenne il fatto, come esso si determinò? L'Huetter si precipita a Roma; arrivato a casa si mette a frugare nei cassetti; poi si mette alla ricerca della moglie e, incontratala, la maltratta e investe anche la suocera. E le costringe a ritornare a casa. Fra il tenente e la moglie si svolge un dibattito violento. In casa non c'era che la domestica. Dopo qualche minuto, l'Huetter viene colpito alle spalle.

Perchè sparò la Marzocchi? Per difendere se stessa o la figlia? Benchè la imputata abbia sempre affermato di aver sparato per difesa sua personale, l'oratore mette in rilievo il fatto d'aver il tenente, nel suo letto di dolore e di morte, sempre negato, e di aver altresì scagionato la suocera da ogni colpa.

La Marzocchi può essere considerata come inferma di mente? Può essere ritenuta irresponsabile?

Il rappresentante del P. M. lo nega. L'atto che il suo cervello fosse infermo: tutto to ch ell suo cervello fosse infermo; tutto al più, si può ammettere che fosse fortemente eccitata. Quindi, nè pazzia, nè tampoco « forza irresistibile ».

La Marzocchi potè agire per vendicare la figlia: e quindi la sua colpa può essere attenuata, come chiede il P. M., ma per esso non è consentito ammettere la totale irresponsabilità. La Marzocchi — si chiede l'oratore — agì volontariamente, a fine di uccidere? Evidentemente sì; e per il modo come il fatto si svolse e per le parole che l'imputata pronunziò dopo aver sparato contro il genero. Ma può ammettersi a favore della Marzocchi la legittima difesa? Il P. M. propostosi il quesito, lo risolve negativamente, non essendo, secondo lui, la Marzocchi nella necessità di colpire, di uccidere. E mette in rilievo il contrasto, la sproporzione fra le parole vivaci e le insolenze dell'Huetter e i colpi di rivoltella, sparati dalla Marzocchi, spinta soltanto dall'ira, e non per difendere la sua incolumità personale.

Esorta, quindi, i giurati a ritenere che non era necessario da parte della Marzocchi uccidere.

Alla Marzocchi, da un punto di vista morale, non competerebbero attenuanti, ma pel fatto di avere agito, spinta dall'amore verso la figlia, si può concedere l'attenuante della provocazione.

Alle 11 e un quarto il P. M. termina di parlare. Dovrebbe ora incominciare la sua arringa l'avv. Romualdi; il quale, però, prega il Presidente di sospendere l'udienza, che viene, con l'accordo della difesa, rinviata alle 2 1/2 de pomeriggio. Dopo l'avv. Romualdi, parlerà l'avv. Micucci, ultimo oratore della difesa. Si prevede che il verdetto si avrà in serata.

Udienza pomeridiana

L'udienza si riaprì alle 3 precise.

Appena il pubblico viene ammesso, l'aula si popola in un attimo. Qua e là, si nota qualche signora, che ha sfidato il tempo veramente orribile, pur di assistere all'ultima fase dell'interessante processo.

Nei posti riservati c'è anche il grande mutilato Del Croix, accompagnato dalla sua signora. Malgrado le vive proteste di molti, fra cui avvocati e studenti, che non hanno potuto trovare posto, le tribune non sono aperte, per espresso divieto del Presidente.

Alle 15 e 15 viene introdotta nella gabbia l'imputata Maria Marzocchi.

La signora sembra accasciata, e mostra sul volto i segni di un'indicibile ansia.

Dopo una raccomandazione al pubblico di mantenersi calmo, il Presidente dà la parola all'avv. Romualdi della P. C.

Parla l'avv. Romualdi

Dopo un vivo elogio al compagno di difesa avv. Siniscalchi, l'oratore inizia la sua arringa. Pone subito la questione se la Marzocchi abbia agito in stato di legittima difesa; e se sparò contro l'Huetter per difendere la figlia.

La Marzocchi sparò, dice l'oratore, non per amore verso la figlia, ma spinta da odio accumulato verso il genero, che essa non amava, verso il quale non sentiva affetto, vero o sincero, di seconda madre.

Quali sentimenti ribollivano nell'animo di lei?

La Marzocchi, contraria, anzi tutto, al matrimonio della figlia con l'Huetter, contro il quale, subito dopo le nozze, inizia un'opera sorda di ostilità, laddove il defunto tenente era pieno di benevolenza e di pensieri gentili.

Perchè, dunque, questa ostilità pervicace e continua?

L'oratore, attraverso alcune lettere e prove testimoniali, fa rilevare come la moglie del tenente, da fidanzata, non fosse stata completamente fedele all'ufficiale lontano, con la complicità della madre, cioè della Marzocchi.

L'Huetter, edotto in parte, della condotta di Laura — che l'oratore chiama *bambola tragica*, è geloso: sta in guardia e diffida anche e sopra tutto della suocera, che ritiene fosse stata, durante la sua assenza, poco scrupolosa, e incurante della condotta leggiera della figlia. Ne consegue che, a mano a mano, la decisione degli animi fra l'Huetter e la Marzocchi diviene profonda; e, benchè fra i due, formalmente i rapporti siano cordiali, l'inimicizia li divide e li allontana.

L'avv. Romualdi conclude la sua impetuosa arringa domandando un verdetto di condanna.

"Almanacco di Terra Santa"

I francescani di Gerusalemme — i nostri patriottici missionari — che pubblicano settimanalmente *La Terra Santa*, giornale di sana propaganda italiana — ci inviano copia di un Almanacco per l'anno 1922, nel quale sono condensate e spiegate ai lettori le opere e le azioni dei francescani in quell'Oriente cristiano così strettamente legato al passato glorioso del nostro Paese.

Ognuno vi può conoscere la vera storia della custodia dei Luoghi Santi, tanto è precisa, obbiettiva, profonda la sostanza degli argomenti svolti con lucida forma.

Dai primi custodi del Sepolcro, San Francesco d'Assisi e S. Antonio di Padova, agli ultimi francescani depositari di una eredità secolare, dall'interessamento del defunto Pontefice Benedetto XV, all'opera cotidiana dei missionari italiani, è tutta una continua affermazione di italianità nell'Oriente cristiano. Merita, dunque questo *Almanacco di Terra Santa* — in vendita presso il Collegio di S. Antonio in via Merulana in Roma — la maggiore diffusione tra gli italiani: sopratutto per la nobile finalità che lo ispira e per i vantaggi che può notevolmente arrecare alla conoscenza del nostro patrimonio cristiano.

Soppressione di Consigli Superiori

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sopprime il Consiglio Superiore dei lavori geodetici e il Consiglio Superiore del catasto.

Informazioni e ultime notizie

Il problema della crisi della "Sconto,, al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, che si è riunito stamane alle 10 e mezza a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Bonomi — è stato indubbiamente di grande importanza, e si è — sopra tutto — occupato della questione della soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto. Al Consiglio mancava il solo ministro del Tesoro on. De Nava, che è partito per la Calabria.

I progetti

Preciseremo noi oggi, dunque, che ieri l'altro veniva presentato al Governo il definitivo progetto degli ex-amministratori, le cui proposte erano concretate nel modo seguente:

a) i creditori della Banca Italiana di Sconto riceverebbero in contanti, con opportune rateazioni fissate in base alla situazione di cassa, il 65 per cento del loro credito verso la B. I. S.;

b) il 7 per cento di tale credito sarebbe convertito in azioni;

c) l'8 per cento costituirebbe una riserva straordinaria dell'istituto rinnovato;

d) il rimanente 20 per cento sarebbe rimborsato mediante un diritto di realizzo proporzionale al credito su fondo di svalutazione da amministrarsi separatamente col controllo di una Commissione di creditori.

La Banca Italiana di Sconto dovrebbe essere ricostituita con un nuovo capitale di 300 o 350 milioni di lire, costituito con 200 milioni ricavati dalla percentuale data in azioni ai creditori e con 100 o 150 milioni di nuova emissione da offrirsi in prima opzione ai creditori ed in seconda opzione degli azionisti attuali. Questi 100 o 150 milioni sarebbero garantiti dagli ex-amministratori con un premio a favore della Banca.

Quanto ai creditori — rappresentati dal comm. Bruno — essi ieri sottoscrivevano un progetto che si può riassumere nelle linee seguenti:

a) pagamento in denaro liquido ai creditori del 70 per cento dei loro crediti, anche ratealmente, purchè non meno del 40 per cento sia corrisposto entro il 1922 ed il rimanente 30 per cento entro il 1923, o prima se le condizioni della Banca lo permetteranno;

b) investimento del 10 per cento in azioni dell'ente da ricostituire;

c) investimento del 5 per cento in riserva;

d) residuo del 15 per cento mediante affidamento alla Banca per fronteggiare eventuali perdite del graduale smobilizzo della Banca stessa;

e) contributi degli ex-amministratori per 150 milioni di lire da investirsi in nuove azioni dell'Ente col premio del 10 per cento che sarebbe accantonato alla riserva all'atto della costituzione.

Come si vede le divergenze fra il progetto degli ex-amministratori e quello dei creditori, rappresentati dal comm. Bruno, non sono molto sensibili. Gli ex-amministratori propongono un rimborso in danaro liquido nella misura del 65 per cento del credito, i creditori chiedono il 70 per cento; la differenza è minima. Quanto al concorso degli ex-amministratori questi si offrono di garantire 100 o 150 milioni delle nuove azioni con un premio, i creditori chiedono un contributo diretto per la stessa somma.

Intanto ieri si riunivano alla sede centrale del Banco di Roma, oltre al comm. Vicentini amministratore delegato di questo Istituto, il vice-presidente della Banca Commerciale comm. ing. Fenoglio e uno degli amministratori delegati del Credito Italiano, il comm. Rosselli. Più tardi interveniva alla riunione anche il comm. Borletti. Assisteva quale consulente legale l'avv. Luigi Parodi. Nella riunione — che ha dato modo di affermare ancora una volta la sincera cooperazione dei tre Istituti di credito per la soluzione della crisi della Banca di Sconto — si sono concretate organicamente le linee generali di un progetto, che permetterebbe finalmente di uscire da un periodo di incertezze, che, prolungandosi, non potrebbe che danneggiare il credito nazionale all'estero.

Base della soluzione che si sta concretando fra gli Istituti di emissione e gli Istituti di credito, sarebbe il reparto di un cinquanta per cento, ai creditori della Banca di Sconto da farsi subito, cioè entro quel brevissimo tempo che è necessario per preparare materialmente i due miliardi di lire necessari a tale pagamento. L'altro cinquanta per cento verrebbe assegnato ai creditori, per una parte di azioni e per il rimanente in buoni fruttiferi.

Queste proposte venivano presentate al direttore della Banca d'Italia comm. Stringher.

V'è poi il progetto del comm. Gidoni, che già ier l'altro illustrammo.

Intorno a questi progetti ieri sera è stato discusso al Palazzo Viminale fra il Presidente del Consiglio on. Bonomi, i ministri on. Belotti e Beneduce ed il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia il comm. Gidoni, i rappresentanti delle banche e l'avv. Parodi.

In questa riunione venivano ancora vagliati i varii progetti in tutti i loro particolari e nelle loro conseguenze sia nei riguardi dei creditori sia nei riguardi delle banche di emissione le quali, come è noto, sono le sole che interverranno nella soluzione che sarà adottata. Il Presidente del Consiglio, i ministri, il comm. Stringher e l'avv. Parodi si adoperavano per dirimere le divergenze e le difficoltà che si presentavano per determinare le linee di un progetto di soluzione della crisi accettabile da parte dei creditori e da parte delle banche di emissione.

Mentre i ministri, il comm. Stringher l'avv. Parodi ed i rappresentanti delle banche erano riuniti nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, l'on. Bevione, sottosegretario alla Presidenza, riceveva una rappresentanza di creditori accompagnata dagli on. Ernesto Vassallo, Angelini, Pennavaria e Lomonte; e della quale facevano parte il comm. Bruno ed i delegati dei creditori di Napoli, di Mantova, della Sicilia e di altre regioni.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Comm. Gidoni.

Stamane alle 10 — prima quindi del Consiglio — l'on. Bonomi riceveva il sen. Scalini che era accompagnato dagli avv. Vaturi e Rotigliano. Costoro hanno esposto il punto di vista degli ex-amministratori della Banca, ed hanno espresso al Presidente del Consiglio il convincimento che sulla base di questa situazione possa darsi soddisfazione ai creditori, sia per quello che riguarda la ricostruzione della Banca, sia per quello che riguarda il pagamento delle percentuali dei creditori.

I rappresentanti il Consorzio dei creditori, accompagnati dagli on. E. Vassallo Luiggi e Angelini sono stati ricevuti — prima sempre che si iniziasse il Consiglio — dall'on. Bonomi, che era in compagnia del comm. Gidoni. L'on. Vassallo ha riassunto le preoccupazioni e le buone ragioni dei creditori ed ha insistito sulle linee fondamentali della soluzione della crisi, già prospettata, ed in primo tempo già accettata dal Governo. L'on. Vassallo ha invitato il Governo stesso ad affrettare una giusta soluzione, col contributi degli ex-amministratori, e con le possibili dovute garanzie degli istituti di emissione, ed ha fatto rilevare la minacciosa situazione che si va delineando, se si dovesse andare incontro ad una delusione circa la fiducia prima riposta nell'energico intervento del Governo.

L'on. Vassallo ha chiesto — in fine — che i creditori fossero tenuti al corrente dei progetti di soluzione della crisi, in modo che potessero pronunziarsi sui medesimi, con le confutazioni in linea di fatto, in conformità del vero interesse nazionale, ottenendo ulteriori colloqui con il comm. Gidoni ed il Capo del Governo.

L'on. Bonomi ha esposto serenamente l'azione di chiarificazione e di collegamento finora svolta dal Governo, ha accennato ai limiti di intervento del medesimo, circoscritto a raccogliere l'adesione ed una proposta di concordato, che apparisse più conveniente: e nell'agevolare quest'ultimo con provvedimenti procedurali e finanziari. Ha poi invitato il comm. Gidoni a riferire sulla situazione della Banca da lui constatata e sulle soluzioni prospettate.

Il comm. Gidoni ha cominciato col dichiarare che — venuto da poco dall'America e dopo una lunga assenza — non ha potuto avere elementi sicuri e completi, che lo mettessero in grado di esprimere una valutazione esatta della consistenza reale della Banca; compito difficilissimo e quasi impossibile per molte considerazioni. Ha premesso, perciò, che i conti da lui posti a base della sua sensazione hanno un valore approssimativo. Dopo aver riassunto i dati medesimi circa le attività e passività della Banca, ha espresso un suo concetto fondamentale, che debba procedersi alla risoluzione della crisi con grande vigore prudenziale e così rimettere in esercizio l'Istituto bancario necessario nel nostro paese — accanto agli altri esistenti — che sia sano e vitale.

Ha affermato inoltre che le attività attuali della Banca sono tutte quante garanzia dell'avere dei creditori, quindi se dovesse sorgere un istituto di stralcio di tali attività esso dovrebbe restare nel pieno dominio dei creditori, ai quali d'altra parte spettando altresì il valore d'avviamento della Banca Italiana di Sconto, ove sorgesse un nuovo Istituto destinato a continuare la tradizione ed il lavoro bancario dovrebbe essere riservata ai creditori la opzione di sottoscrivere anche l'intero capitale.

Dopo avere accennato alla percentuale che — secondo lui — potrebbe allo stato delle cose adottarsi, si è aperta una discussione, mentre l'on. Bonomi si ritirava nella stanza attigua, ove era il Consiglio dei Ministri.

Sono stati chiesti dei chiarimenti su alcune cifre essenziali delle valutazioni della Banca Italiana di Sconto. E' stato esaminato qualcuno dei punti principali del nuovo congegno bancario, che verrebbe posto in essere nei rapporti con i creditori; e sono state valutate le effettive garanzie in loro favore.

E sopra tutto in base ai dati enunciati approssimativi dal comm. Gidoni; e specialmente dal delegato di Genova avv. Giusti, si è dimostrata la possibilità concreta di dare e garantire ai creditori una percentuale bene altrimenti maggiore, di quella prospettata dal comm. Gidoni; e ciò senza creazione, di alcun nuovo Istituto, senza bisogno di maggiori ausili finanziari, di quelli che comunque sarebbero necessari per qualsiasi nuovo istituto, senza — in fine — neanche creare un apposito istituto di stralcio, ma esclusivamente con la ricostituzione della Banca Italiana di Sconto, opportunamente rinnovata negli organi essenziali.

Tanto nel colloquio con l'on. Bonomi, che nella discussione col comm. Gidoni, si è insistito nelle responsabilità degli ex amministratori, tenuti al massimo sforzo per le responsabilità della crisi.

Alle 16 di oggi la Commissione è stata di nuovo dal Presidente del Consiglio e dal comm. Gidoni. Si è ripresa la discussione circa lo stato della questione e la possibilità della soluzione della crisi. La proposta *fatta dal Governo si sposterebbe dal progetto del comm. Gidoni*; cioè dare il 45 per cento ai creditori, ed il 5 per cento in azioni nella combinazione della nuova Banca. Per il rimanente 50 per cento i creditori avrebbero delle obbligazioni sulle attività della vecchia Banca, che verrebbero liquidate da un apposito istituto di liquidazione che verrebbe creato nella nuova Banca.

I rappresentanti dei creditori hanno dato altri elementi che — a detta loro — farebbero risultare maggiori le esistenze delle attività della Banca Sconto. Essi hanno ancora insistito sulla adozione del progetto dei creditori.

Tanto il Presidente del Consiglio quanto il comm. Gidoni hanno replicato che il Governo intende agevolare quella soluzione che dia la maggior garanzia di serietà di soluzione della crisi. In ogni modo hanno promesso di studiare i nuovi elementi forniti dai rappresentanti dei creditori.

Costoro alle 17 e mezza lasciavano il Viminale, per recarsi a riferire al comizio dei creditori che — mentre andiamo in macchina — si svolge nella sala della Filarmonica in via Ripetta.

L'imminente soluzione

Secondo nostre informazioni, pure non potendosi dire sino a questo momento che il lavoro per la soluzione della situazione della Banca Sconto sia del tutto ultimato, esso è giunto ad un punto tale da potersi dichiarare che la soluzione è raggiunta, e che la sua pubblicazione ormai non potrà troppo tardare.

Ci risulta di fatto che un progetto, organico e completo, di sistemazione della Banca e di concordato coi creditori, rispondente agli interessi dei creditori ed alla necessità di ricostituire un organismo sano che possa efficacemente svolgere la sua azione nella vita economica del paese, è stato redatto a cura dei Commissarii giudiziari, ed ha avuta l'approvazione degli Istituti di emissione e degli organi competenti del governo. Nessuno dei particolari pubblicati dai giornali sui varii progetti rispondono interamente alla realtà; riteniamo però che presto saranno definite le modalità giuridiche e le norme per la esecuzione del programma. Dopo di che da coloro cui spetta questo compito, cioè i Commissari giudiziarii, verrà proposto agli interessati il concordato sul quale il progetto è basato; e nell'interesse dei singoli creditori, nonchè nell'interesse generale del paese, è da augurarsi che il programma proposto, rispondente ad una chiara visione delle realtà e a sane norme bancarie, venga approvato e messo rapidamente in esecuzione.

Dopo il Consiglio dei Ministri di stamani — finito alle 13 e mezza — è stato diramato il seguente comunicato ufficiale.

Il comunicato ufficiale

Il Presidente del Consiglio ha innanzi tutto riferito sulle trattative svoltesi con i rappresentanti dei creditori della Banca Italiana di Sconto, e con quelli delle Banche per la sistemazione dell'Istituto.

I trattati di commercio

Il Ministro degli Esteri on. Della Torretta ha poi riferito sulle trattative in corso per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna. Su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto circa l'istituzione di un Comitato interministeriale incaricato di presiedere agli studi per la preparazione ed altre negoziazioni attinenti alla stipulazione dei trattati e delle convenzioni con gli altri Stati. Farà parte del Comitato, anche il direttore generale del lavoro.

Il riordinamento dell'esercito

Il Ministro della Guerra, on. Gasparotto, ha poi riferito sullo stato attuale degli studi per l'ordinamento dell'Esercito, che il Governo confida di portare a sollecita soluzione. A questo scopo fra giorni sarà riconvocato il Consiglio dell'Esercito.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha preso atto della sistemazione degli organici negli alti gradi dell'esercito, presentata dall'on. Gasparotto, dietro consultazione dei generali d'esercito e d'armata, in forza della quale dovendo ridursi nei limiti degli organici stessi il personale oggi largamente esuberante, saranno collocati in posizione ausiliaria speciale quaranta generali, di cui ventisette tenenti generali.

La deliberazione questa mattina adottata dal Consiglio riguarda i provvedimenti resi necessari dal bisogno di restituire gli organici degli ufficiali alle normali proporzioni del tempo di pace e pel fatto che hanno terminato di compiere la funzione loro assegnata enti e commissioni di carattere transitorio istituite nel periodo della smobilitazione, quando il predetto numero di ufficiali trovava ragion d'impiego.

Il provvedimento di cui si tratta non è stato adottato senza tutte le cautele del caso, le quali specialmente s'imponevano nel riguardo di alti ufficiali benemeriti per i lunghi servizi prestati in pace ed in guerra. Ed, in fatti, per procedere alla designazione degli ufficiali da collocarsi in P. A. S. si sono avute in questi giorni numerose e laboriose riunioni del Consiglio dell'Esercito, convocato dal Ministro della guerra, appunto perchè i componenti dell'alto Consesso, che furono tutti comandanti di grandi unità in guerra, potessero vagliare scrupolosamente la scelta degli ufficiali generali da sottoporsi al provvedimento.

Il provvedimento stesso, adottato per ragioni di superiore necessità riflettente il riassetto organico dei quadri, se rappresenta una dolorosa, ma inderogabile necessità non rappresenta comunque una sanzione di demerito nei riguardi delle persone che ne sono oggetto.

Esso corrisponde ai provvedimenti già attuati, col forte esodo degli ufficiali esuberanti sia effettivi che di complemento, e che debbono raggiungere la portata stabilita per assestare, come s'è detto, gli organici nelle proporzioni normali del tempo di pace.

Uffici dipendenti dalle Finanze

Il Ministro delle Finanze, on. Soleri — in assenza dell'on. De Nava — ha presentato uno schema di decreto relativo a riforma dell'opera di previdenza per gli impiegati civili dello Stato. Su proposta dello stesso on. Soleri il Consiglio ha deciso l'assicurazione — da parte dello Stato — dei dazi di consumo nel Comune di Venezia con Murano; e due altri schemi di decreto; uno concernente la reggenza degli uffici finanziari, un altro relativo all'amministrazione del registro.

Su proposta dell'on. Bergamasco è approvato uno schema di decreto per l'allenamento del personale della forza aerea della Marina in congedo; e l'esonero di settantuno funzionari civili del Ministero della Marina.

Su proposta dell'on. Micheli sono state modificate le circoscrizioni ferroviarie di Napoli e di Bari.

La riforma del Consiglio del Lavoro

Su proposta dell'on. Beneduce, il Consiglio ha approvato uno schema di regolamento per l'applicazione della legge 21 agosto 1921, concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle amministrazioni ed aziende private; ed ha autorizzato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro.

Il Ministro on. Giuffrida ha proposto — ed il Consiglio ha approvato — l'esonero di settantacinque impiegati dell'amministrazione postelegrafonica, ed altri provvedimenti relativi alle reggenze delle direzioni provinciali delle Poste e compartimentali dei servizi elettrici.

Su proposta dell'on. Belotti è stato approvato un decreto per la riduzione degli *estagli* nelle miniere di zolfo di Sicilia.

Su proposta del Ministro Raineri il Consiglio ha deciso che il Dicastero delle Terre Liberate debba provvedere all'assistenza dei connazionali profughi dall'Asia Minore, in conseguenza dei recenti fatti di guerra.

La Commissione parlamentare per la burocrazia minaccia le dimissioni

Da vario tempo si erano manifestati — in seno alla Commissione parlamentare per la applicazione della legge sulla riforma della burocrazia, — vivaci lagnanze per l'operato del Governo, che si sarebbe rifiutato di tenere, nel dovuto conto, i rilievi della Commissione stessa sui varii provvedimenti di semplificazione dei servizi.

La Commissione nei giorni scorsi ha — in due lunghissime sedute — esaminato l'atteggiamento da assumere nei riguardi del Governo. Alcuni hanno proposto che la Commissione rassegnasse — senz'altro — le dimissioni; mentre altri hanno proposto — riscuotendo l'unanimità dei consensi — di scrivere una lettera alla Presidenza dei due rami del Parlamento, per rilevare le difficili condizioni in cui viene ad esplicarsi il compito della Commissione e per chiedere istruzioni al riguardo.

Ritenendo che una immediata decisione in tal senso sarebbe stata poco riguardosa verso il Presidente del Consiglio, l'ufficio di presidenza della Commissione, e cioè gli on. Zupelli, Riccio e Matteotti si è recato dall'on. Bonomi, al quale ha espresso le lagnanze della Commissione.

Il Presidente del Consiglio le ha riconosciute in parte giuste, ed ha promesso di porvi riparo, ed intanto ha assicurato che per la prossima riapertura della Camera saranno presentati al Parlamento i disegni di legge, ed i pareri della Commissione sulle semplificazioni alla legge Comunale e Provinciale, alla riforma della contabilità generale dello Stato e agli organici di quattro Ministeri.

L'Ufficio di presidenza della Commissione comunicherà ai vari membri di essa la risposta dell'on. Bonomi; ed in una riunione che sarà tenuta il 1.o febbraio saranno prese le decisioni.

La Conferenza di Genova

PARIGI, 28.

La dichiarazione del Cancelliere germanico, le polemiche franco-britanniche, le previsioni sulla Conferenza di Genova, si intrecciano nei commenti della stampa francese. Questa mette in rilievo il diverso tono usato da Wirth riguardo alla Francia e riguardo all'Inghilterra, ma dice che sarebbe inutile intavolare una nuova discussione. « Gli scambi d'affermazione dall'alto della tribuna, dice il *Temps*, ci sembrano perfettamente sterili. Non portano un solo marco oro alla Francia e non diminuiscono di un solo marco di carta la circolazione monetaria della Germania ».

Il giornale si sofferma soltanto sopra una frase del Cancelliere che esso dice rivelatrice e che i francesi non possono trascurare. « Egli ha dichiarato in sostanza, osserva il *Temps*, che la Germania paga, non già perchè si ritenga vincolata da un obbligo morale, ma perchè sinora ha avuto paura di essere smembrata e soggiocata. Quale argomento contro il disarmo della Francia! Quale colpo alle decisioni di Cannes e all'ideale che Lloyd George vorrebbe realizzare a Genova! Quale strada deve essere percorsa dai repubblicani tedeschi prima di avere la politica estera che corrisponda alle loro dottrine e che è necessaria per il consolidamento della loro Repubblica!

La premessa di non andare a Genova con un pugnale sotto il mantello fatta dal Cancelliere germanico, è giudicata abile dal *Journal des Debats*, il quale dice che la Germania non avrà affatto bisogno di fare a Genova la prepotente. Basterà attendere che le doglianze di altri Paesi vincitori e dei Paesi neutrali si dolgano del malessere lasciato dalla guerra e proporre rimedi equivalenti alla revisione o all'annullamento dei Trattati.

« Gli inglesi e gli americani, dice il giornale, ci rimproverano la rovina del mondo, coi nostri armamenti; mentre relativamente il loro bilancio militare è più gravato del nostro. Si accusa Poincaré di volere far abortire la Conferenza di Genova, mentre egli ha consentito ad assumere l'impegno preso da Briand. Si rinfacciano iniziative poco cortesi contro il Governo di Londra che ha fatto pressioni perchè fossero diramati inviti per la Conferenza di Genova, senza attendere la soluzione della crisi francese. Il Governo e la stampa britannici prevenendo lo scacco della Conferenza, rigettano su di noi la responsabilità dei disinganni di cui sono i primi autori. Il meglio in queste circostanze è di tenere il maggior riserbo e di evitare gli attriti che potrebbero provocare degli urti.

Poincaré e il governo d'Angora

Di un grave attrito ha parlato ieri il redattore diplomatico del *Daily Telegraph*, affermando che il Governo francese ha commesso l'indelicatezza di comunicare al Governo di Angora un progetto presentato da Lord Curzon a Briand a Cannes, relativo alla questione di Oriente da cui risulta che l'Inghilterra sarebbe disposta ad imporre alla Grecia lo sgombero di Smirne.

L'informatore britannico giudica così grave il fatto, che chiede immediatamente prima che abbiano a continuare i negoziati per l'accordo franco-inglese, degli schiarimenti.

Contro l'accusa protesta violentemente la *Liberté*, in una informazione di carattere ufficioso. Essa dice che nessuna indiscrezione è stata commessa dal governo di Poincaré, e che bisogna cercare altrove i colpevoli. Ma essa giudica il semplice sospetto come una offesa gratuita e chiede se il Governo britannico non vada veramente alla ricerca di un pretesto qualsiasi per attaccar briga e creare imbarazzi alla Francia.

Anche il *Matin*, in base ad informazioni che dice attinte a fonte autorevole, smentisce che il Presidente del Consiglio francese o qualunque altra Autorità della Repubblica abbiano mai mandato alla Assemblea di Angora il telegramma di cui si parla nella stampa londinese.

Ieri, Millerand ha ricevuto il Ministro d'Austria, il quale gli ha esposto l'urgente bisogno che il suo Paese ha di soccorsi, necessari per il riassetto dell'Europa Centrale, anche nell'interesse della Francia. Si assicura che il Governo francese provvederà al più presto.

Il patto anglo-francese

LONDRA, 28.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato ieri del patto anglo-francese e del prestito chiesto dall'Austria.

Pare ormai sicuro che il prestito di due milioni 500.000 sterline sarà accordato. Quanto al patto di garanzia, risulta che si è fatto qualche progresso verso l'accordo, giacchè le istruzioni inviate da Poincaré al conte di Saint Aulaire tengono conto del punto di vista britannico e sono favorevoli, come si prevedeva, al compromesso. Non vi è però ombra nel compromesso finora, circa l'inclusione del territorio polacco nel patto di garanzia. Le trattative certo non saranno facili nè brevi, giacchè Poincaré chiede la stipulazione formulata in modo così complesso da richiedere un esame minutissimo. Mercoledì lord Curzon sarà a Parigi per la conferenza dei ministri degli esteri e discuterà certamente con Poincaré anche del patto di garanzia.

Pare al *Daily Chronicle*, organo ministeriale, che il Governo tedesco dopo i provvedimenti di Wirth, sia in piena regola coi suoi doveri verso gli alleati. Il prestito forzoso dei 1000 milioni di marchi oro, che sarà effettuato nel luglio, contribuirà al pagamento delle riparazioni per il 1922. Nello stesso tempo la tassa sul carbone sarà raddoppiata e si esigerà una politica di economia interna, allo scopo di equilibrare i bilanci. Quindi due risultati: la risposta alla commissione delle riparazioni se, data in tempo, sarà certamente trovata soddisfacente dagli alleati; la posizione del governo di Wirth che ha seguito costantemente la politica dell'adempimento e del buon volere circa le obbligazioni verso gli alleati, sarà rafforzata, mentre negli ultimi giorni pareva indebolita.

Tutto ciò deve essere argomento di congratulazione ma non bisogna chiudere gli occhi alla realtà che è questa: la Germania ha fatto uno sforzo supremo che non potrà essere facilmente ripetuto.

Dopo il discorso di Wirth

BERLINO, 28.

Siamo quasi sempre, dopo un discorso del Cancelliere, a questo spettacolo: la discussione che segue più che occuparsi del discorso, si basa su attacchi polemici alla destra.

Anche questa volta gli uomini di sinistra prendono di mira Westarp e le critiche da lui mosse al compromesso e in generale alla politica del presente governo. Si nota che in questo momento la destra è isolata. Il compromesso non lascia all'opposizione se non i monarchici e gli indipendenti; ma questi ultimi in opposizione benevola. Cosicchè, la posizione di Wirth è ora talmente sicura, da far dire melanconicamente alla *Taegliske Rundschau*. « Il signor Giuseppe Wirth rimane il cancelliere dell'imbarazzo, e questa volta lo rimane per lunga pezza! ».

L'oratore dei socialisti l'ex cancelliere Muller confuta le critiche di Westarp dicendo: « Se avessimo seguito il consiglio della destra, respingendo l'ultimatum, la Ruhr sarebbe stata occupata ». Da destra gli si grida: « L'occupazione avverrà lo stesso! ». e Muller replica: « C'è qualche lacchè della destra che lo desidera! ».

Ringrazio poi Rathenau il cui successo non può essere impicciolito dall'abbaiare della mura antisemista.

Altra dichiarazione di rilievo: « Se tra 10 e 20 anni il governo tedesco domandasse la guerra di rivincita, gli operai risponderebbero con la guerra civile ».

Il memoriale tedesco a Parigi

PARIGI, 28.

La Commissione delle riparazioni ha ricevuto ieri sera la notizia che il Governo tedesco ha consegnato al signor Haquinin, rappresentante del Comitato di garanzia a Berlino, il memoriale richiesto alla Conferenza di Cannes circa lo stato dei pagamenti per l'anno 1922 e circa le garanzie che il Governo tedesco può fornire nel caso gli venisse accordata una dilazione nei pagamenti.

Si calcola che il memoriale portato da un corriere speciale, possa giungere a Parigi stasera entro il termine cioè concesso alla Germania per la risposta.

La Commissione ha inoltre ricevuto la notizia che il Governo tedesco ha effettuato il secondo versamento decadale di 31 milioni di marchi oro.

La morte dell'ex-deputato Zavattari

MILANO, 28. — E' morto l'ex-deputato Giuseppe Zavattari che fu 25 anni or sono il secondo deputato operaio di Milano dopo Antonio Maffi.

L'on. Zavattari come organizzatore si distinse nella formazione della cooperativa fra i facchini alla stazione centrale di Milano. Fu eletto consigliere comunale prima e poi deputato per la 19.a legislatura. Alla sua riuscita concorsero le generali simpatie che gli avevano procacciato la cordialità dei modi e lo spirito di equità. Nel '98 fu fra i processati per sedizione, ma l'opinione pubblica si volse generalmente in suo favore. Da qualche anno aveva abbandonato la politica.

Disavventure fiorentine di Anna Fougez

FIRENZE, 28. — Ieri sera alle *Folies Bergeres* per la serata d'onore di Anna Fougez si ebbero dei clamorosi incidenti provocati da alcuni disturbatori. A metà del terzo numero da un palco di proscenio veniva dato il « via » a tre passerotti che si dettero a svolazzare in platea fra i fischi, le risate e le proteste degli spettatori. Nasceva allora un pandemonio e la Fougez se ne andava indispettita, mentre la grande maggioranza del pubblico protestava contro i disturbatori i quali furono infine allontanati. Ottenuto ciò la Fougez ritornava sulla scena e lo spettacolo proseguiva senza altri incidenti.

Un parricida condannato all'ergastolo

TORINO, 28. — I giurati hanno condannato all'ergastolo tale Cagnor Maggiorino, colpevole di avere avvelenato la propria madre a lente dosi di solfato di rame, dopo averle inflitto ogni sorta di maltrattamenti e di violenze. Il bruto, tornando a casa la sera tardi e anche a notte inoltrata, parecchie volte aveva lasciata fuori la povera donna. Una sera la cacciò via in camicia e a piedi scalzi e la disgraziata dovette percorrere in quello stato e sotto una bufera un lungo tratto di strada per rifugiarsi presso una casa di contadini. Venuta a morte la donna, una lettera anonima accusò di parricidio il figlio snaturato. Fu così ordinata un'autopsia, la quale mise in luce che si trattava di avvelenamento. La difesa ha tentato di far apparire il Cagnor come un ubriacone irresponsabile, ma la sua tesi non è stata accolta dalla giuria che ha negato anche le circostanze attenuanti.

Un parroco fulminato presso Fano per scongiurare una sciagura

FANO, 28. — Una grave disgrazia ha colpito il paese di Pozzuolo, posto fra le colline del nostro territorio.

Per la rottura di un filo della condottura elettrica, questa notte si è avuto un corto circuito che ha prodotto un principio di incendio in molte case. Il parroco, che aveva nella propria casa l'interruttore della corrente in servizio dell'intiera popolazione, è accorso per tagliare i fili di conduttura ed impedire il propagarsi dell'incendio, ma è rimasto vittima del proprio atto restando fulminato.

In un'altra casa vicina si è avuta un'altra vittima. Un giovane, che per scansare le conseguenze dell'incendio ha cercato di interrompere la corrente strappando i fili, è pure rimasto fulminato. In altre famiglie si sono avuti alcuni casi di ustioni, specialmente di donne. Gli incidenti dolorosi hanno gettato nella costernazione e nello smarrimento l'intiero paese.

40 emigranti clandestini arrestati a bordo del "Colombo,,

GENOVA, 28. — Le regie guardie del porto visitando le stive del piroscafo *Colombo* in partenza per New York sorpresero ed arrestarono quaranta individui imbarcati clandestinamente. Gli arrestati sono tutti di altre provincie e verranno rimpatriati.

REGIO LOTTO

Estrazione del 28 gennaio

Bari	80	44	3	24	26
Firenze	50	87	75	17	10
Milano	33	44	32	2	83
Napoli	67	12	51	25	5
Palermo	9	71	57	2	85
Roma	32	41	5	31	27
Torino	83	62	63	7	49
Venezia	61	34	48	26	45

Bollettino meteorico

28 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	58.1	coperto		13.0	6.0
Moncalieri	60.4	nev.		1.0	-1.0
Milano	59.8	nev.		1.0	-1.0
Genova			leg. m.		
Venezia	59.1	¼ cop.		4.0	0
Firenze	[illegible]	coperto		7.0	6.0
Ancona	59.9	nubb.	leg. m.	1.0	8
Brindisi	60.7	coperto	leg. m.	11.0	5.0
Civitavec.	[illegible]	coperto	calmo	13.0	
Napoli		coperto	calmo	14.0	7.0
Cagliari		piovoso	agitato	16.0	7.0
Palermo	[illegible]	coperto	calmo	17.0	8.9
Catania					
Trieste					

Il Principe Ereditario a Macerata

MACERATA, 28. — Domenica 5 febbraio S. A. R. il Principe Umberto visiterà la nostra città per la posa della prima pietra al civico ospedale. Tutta la cittadinanza ha appreso la lieta notizia con grande esultanza ed all'Ospite Augusto si preparano festose accoglienze.

Il programma delle cerimonie sembra che sia quello già stabilito: ricevimento in Prefettura, cerimonia per la posa della prima pietra, visita all'Università, Scuola Agraria ecc. S. A. R. visiterà anche centri importanti della nostra Provincia.

Alcuni soci dell'Associazione liberale democratica stanno organizzando un grandioso corteo, cui prenderanno parte moltissime Associazioni della Città e provincia.

Si prevede che la manifestazione riuscirà imponente.

Borsa di Roma

28 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 78.15 — Consol. 5 % 75.90.

AZIONI: Banca d'Italia 1350 — Banca Commerciale Italiana 862 — Credito Italiano 608 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 264 — Mediterranee 132 — Rubattino 188 — Snia 25 — Tramways Roma 56 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 418 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 380 — Ilva 15 — Ansaldo 43 — Metallurgica 85 — Miniere Elba 44 — Miniere Antimonio 39 — Kerka 280 — Viscosa di Pavia 105 — Valsacco 71 — Miniere Montecatini 134 — Immobiliari 486 — Beni Stabili 288 — Imprese Fondiarie 86 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 387 — Carburo 530 — Azoto 165 — Elettrochimica 56 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 266 — Molini Pantanella 163 — Marconi 138 — Fiat 164.50 — Coloniere Meridionali 71.50 — Cosulich 285.

CAMBI: Parigi 185.25-80-50, 186 — Londra 95.90-65-70 — Svizzera 440 — New York telegr. 22.50-47-40-50 — Spagna 338 — Berlino 11.40-45.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile

Il prof. comm. ONORATO FAVA e gli altri parenti, profondamente commossi, porgono i più sentiti ringraziamenti a quanti presero parte al loro immenso dolore per la perdita della carissima

LUISA FAVA Ved. SABATINI

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47